



**CENTRO
PASTORALE
DIOCESANO**



ASSEMBLEA 2026 SPECIALE diocesana





Inaugurazione del



**CENTRO
PASTORALE
DIOCESANO**

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie



presieduta da Mons. LEONARDO D'ASCENZO

TRANI | 24 giugno 2026

Via Don Tonino Bello, 5 (già Via Andria, 157)



“Una pastorale per riconnettere VITA E VANGELO”

Il testo integrale dell'intervento dell'Arcivescovo durante l'Assemblea diocesana di fine anno pastorale, tenutasi a Trani il 24 giugno 2026, presso il Centro Pastorale Diocesano

LA NOSTRA GRATITUDINE

Grazie è la parola che, meglio di ogni altra, esprime il senso di questa nostra Assemblea diocesana. Ancora una volta ci incontriamo, come Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, e ci diciamo reciprocamente grazie per il cammino pastorale che, con il contributo di molti, abbiamo vissuto nell'anno 2025-2026.

Abbiamo camminato insieme. Continueremo a camminare insieme. Non esiste altra strada che quella indicata dallo Spirito e non esiste altra modalità se non quella di percorrerla insieme. Grazie per ogni servizio, personale o comunitario, offerto per alimentare la comunione tra di noi e rafforzare la concordia tra di noi: è la nostra prima testimonianza come discepoli del Signore Gesù. È il nostro primo impegno in un tempo segnato da individualismi, chiusure e polarizzazioni, fuori e dentro la chiesa.

Insieme, questa sera, esprimiamo la nostra gratitudine a Dio per il dono dell'esperienza che viviamo come Chiesa diocesana. Grazie per tutto quello che ci ha donato e ci ha permesso di realizzare. Sarebbero veramente tanti i motivi di ringraziamento. Alcuni li abbiamo appena espressi, aiutati dai Consigli Pastoralis Zonali.

A questi motivi desidero aggiungere alcune valutazioni positive condivise, il 30 maggio scorso, dai Direttori e Codirettori degli Uffici e Servizi pastorali della diocesi in rapporto al lavoro di questo anno:

- riscontro di una buona partecipazione e di risonanze positive;
- coinvolgimento di realtà nuove sul territorio;
- collaborazione tra gli Uffici;
- formazione degli operatori per zone pastorali;
- nelle diverse iniziative è apprezzato, quando c'è, il coinvolgimento delle parrocchie.

Accanto a questi elementi positivi sono state evidenziate alcune criticità per le quali chiediamo, insieme al nostro impegno, il sostegno del Signore:

- comunicazione da potenziare in quanto, a volte, ci sono comunità che non sono bene informate su appuntamenti del calendario diocesano e servizi offerti; oppure giovani, catechisti o altri soggetti che “non sapevano” perché le comunicazioni vengono filtrate o interrotte;
- desiderio in ordine a una maggiore partecipazione da parte del clero e dei membri dell'équipe;
- mancanza di formazione e linee guida per i padri spirituali delle confraternite;



- dare maggiore risonanza alla vita pastorale diocesana sulla nostra rivista “In Comunione”, rivista che invito a sostenere e a leggere.

IL CAMMINO CONTINUA

Nel prosieguo del cammino pastorale della nostra Chiesa abbiamo tre riferimenti fondamentali, con i quali è bene acquisire una buona familiarità:

1. le sintesi delle 3 tappe del cammino sinodale, vissuto negli ultimi anni, e inviate al Comitato Nazionale per il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia. Il materiale, per noi importantissimo, è caricato sul sito dell'Arcidiocesi;

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
(Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)
Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza,
Cosimo Damiano Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi,
Flavio Vaccariello, Nicola Verroca

Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario
€ 50,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta (BT)
tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

«UNA PASTORALE PER RICONNETTERE VITA E VANGELO»	1
RADICATI IN CRISTO PER UNA CHIESA CHE GUARDA AL FUTURO	5
INTELLIGENZA ARTIFICIALE CUSTODIRE VOCI E VOLTI UMANI	6
QUANDO IL PALCO DIVENTA PIÙ IMPORTANTE DELLA MUSICA	7
VITA DIOCESANA - SPECIALE	
ASSEMBLEA DIOCESANA E INAUGURAZIONE DEL CENTRO PASTORALE DIOCESANO	8
CENTRO PASTORALE DIOCESANO. UNA PANORAMICA DEI PIANI E DEGLI SPAZI	10
«IL CENTRO PASTORALE DIOCESANO È UN'OPERA SEGNO SULLA SCIA DEL GIUBILEO DELLA SPERANZA»	12
VITA DIOCESANA	
UNA CASA PER TUTTI	14
«LODE A TE, SIGNORE»	15
PACE A QUESTA CASA!	16
ANNO FRANCESCANO IL CAMMINO DELLO SPIRITO E IL DONO DELL'INDULGENZA	18
IN RICORDO DI FRANCESCA ROSSI	19
LE TRE VICARIE CURATE DI CORATO	20
IL VANGELO DEL MATRIMONIO: UNA SCELTA NOBILE IN UN'EPOCA DI CAMBIAMENTO ANTROPOLOGICO	21
UNA CATECHESI ATTENTA AL TEMPO CHE VIVIAMO!	23
SOCIETÀ E CULTURA	
MAGNIFICA UMANITAS L'ENCICLICA DI PAPA LEONE XIV	24
LA VIA ITALIANA DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO LE RELIGIONI NELLO SPAZIO PUBBLICO E PER LA COESIONE SOCIALE - PATTO	25
QUANDO LA STORIA SI FA MUSICA	27
GENITORI IN CRISI? C'È LA SOLUZIONE	28
"POTEVO AVERE TUTTO"	30
SAN FRANCESCO IN PUGLIA	32
CUSTODIRE L'UMANO	33
"MUSSOLINI ULTIMA NOTTE A DONGO" IL PESO DELLA MEMORIA FRA TRAGEDIA E MASCHERA	34
COMPLESSITÀ - IL TEMA CHE ANIMERÀ LA NUOVA EDIZIONE DEI DIALOGHI DI TRANI	35
UN PONTE DI CULTURA E MEMORIA	36
"LA ROSA DI GAZA"	38
FRA DIEGO ÁLVAREZ L'OPERA DELL'ARCIVESCOVO DI TRANI NEL XVII SECOLO	40
PRIMA DI "SCROLLARE" PENSA, L'UNICO ANTIDOTO ALL'INERZIA DELLA MENTE	41
STORIA DELLA RADIO DELLA SPEDIZIONE DEL DIRIGIBILE ITALIA DI UMBERTO NOBILE AL POLO NORD DI CLAUDIO SICOLO	42
TURISMO ACCESSIBILE: TRINITAPOLI PRESENTE ALL'EVENTO "BIRDWATCHING PER TUTTI" DEL PROGETTO C.OS.T.A.	43
MALATTIE SESSUALMENTE TRASMESSE	44
OLTRE IL RECINTO	45



2. il documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, *Lievito di pace e di speranza*, approvato dalla III Assemblea nazionale (25 ottobre 2025), espressione della "sinodalità";
3. il documento *Radicati e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l'attuazione del documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia per il prossimo quinquennio*, approvato dall'Assemblea CEI (maggio 2026), espressione della "collegialità".

Permettetemi ora di richiamare alcuni passaggi del comunicato finale della ottantaduesima Assemblea Generale della CEI, che si è svolta a Roma a maggio scorso.

«Un orizzonte ampio con un impegno deciso – «ripor- tare al centro il dono della fede» – è quello che i Vescovi

italiani hanno assunto con l'approvazione del documento "Radicati e costruiti in Cristo". Linee di orientamento per l'attuazione del documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, per il prossimo quinquennio. (...)

"Radicati e costruiti in Cristo" rappresenta l'orizzonte teologico-pastorale per la ricezione del Cammino sinodale nelle Diocesi. (...)

Con il nuovo testo, la Chiesa in Italia aggiunge un ulteriore filo alla trama del suo impegno a custodire, alimentare e trasmettere la fede come esperienza viva dell'incontro con il Risorto. "Radicati e costruiti in Cristo" offre linee di orientamento per il cammino delle Chiese in Italia, ispirandosi al Documento di sintesi senza sostituirsi a esso, nel solco dell'itinerario sinodale della Chiesa universale.

La prima linea di orientamento evidenzia la necessità di riconnettere vita e Vangelo, prendendo atto che la fede e la sua trasmissione non possono più essere date per scontate.

La seconda, strettamente connessa alla prima, riguarda la vita comunitaria: se la fede è un atto personale, non è questione solo individuale; la Chiesa è il soggetto per antonomasia e l'esperienza ecclesiale il luogo in cui la fede si vive, si trasmette e si celebra. In un contesto segnato dall'individualismo, la vita comunitaria diventa una testimonianza concreta della fede.

La terza linea tratta della "corresponsabilità differenziata", con attenzione alla presenza missionaria dei laici, agli organismi di partecipazione e all'attivazione di ministeri battesimali.

La quarta richiama a verificare l'adeguatezza delle strutture per la trasmissione della fede...».

È significativo che, in rapporto a queste linee di orientamento, il cammino che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo si trovi in straordinaria sintonia.



Come Chiesa diocesana per l'anno pastorale 2026-2027 seguiremo il primo dei quattro orientamenti: la trasmissione della fede.

Inizieremo a ottobre con il Convegno pastorale diocesano e, a seguire, la proposta formativa del PDF. I singoli Uffici e Servizi accompagneranno il cammino diocesano nel suo svolgimento durante l'anno e, in sintonia con quanto avviato all'inizio dell'anno, forniranno indicazioni e strumenti utili alle parrocchie e alle altre realtà ecclesiali.

Posso anticipare che il Convegno pastorale è fissato per il 16 ottobre in serata. Avremo con noi l'Arcivescovo di Torino, il Cardinale Roberto Repole che, a partire dagli Orientamenti *Radicati e costruiti in Cristo*, ci aiuterà nella fase di avvio del nuovo anno pastorale.

Per il PDF, anche quest'anno, sono previsti tre incontri: 20 e 27 novembre sul tema della trasmissione della fede, in relazione all'iniziazione cristiana e alla carità, (ci aiuteranno la prof.ssa Assunta Steccanella e padre Giacomo Costa sj); 11 dicembre con/per i giovani in vista della preparazione di un percorso. Per questo terzo appuntamento, saranno coinvolti alcuni uffici e servizi con la relativa équipe e gli operatori del settore.

DECISIONI MATURATE

«La nostra chiesa diocesana, le nostre comunità parrocchiali, ogni esperienza ecclesiale abbiano il sapore della casa e siano per ciascuno di noi luogo, tempo in cui facciamo esperienza di famiglia, di relazioni buone, di rispetto, di accoglienza, di affetto... Non vogliamo che la nostra Chiesa somigli a un condominio in cui ognuno vive per conto proprio, isolato nel proprio appartamento con i propri interessi da perseguire, magari importanti, intelligenti, anche geniali ma che non porterebbero da nessuna parte perché il carburante che ci permette di camminare si chiama incontro, relazione, comunione, amore» (Introduzione al Convegno diocesano del 2022).

- In questi anni, il nostro camminare insieme ha favorito la maturazione di scelte concrete. Desidero richiamarne alcune: il Percorso Diocesano di Formazione, proposta che vede coinvolti: vescovo, presbiteri, diaconi, consacrati e laici insieme; istituzione del *Servizio diocesano per la formazione permanente e la cultura*, affidato alla responsabilità di un Vicario Episcopale per la formazione e la cultura.
- Inoltre, siamo riusciti a dotare la Comunità diocesana di luoghi idonei per la formazione e le attività pastorali a servizio della comunione. In particolare, abbiamo reso disponibile, come Centro di spiritualità della diocesi, la Casa di spiritualità *Oasi Nazareth* a Corato; come Centro Caritas Diocesano la struttura del *Sacro Cuore* a Trani; finalmente, da questa sera, grazie alla donazione dell'ex Monastero S. Giovanni (proprio oggi celebriamo la Natività di San Giovanni Battista) delle monache clarisse, avremo il nostro Centro Pastorale Diocesano, in cui potranno avere sede i diversi Uffici e Servizi diocesani, sarà possibile offrire ospitalità per gruppi e persone impegnate nelle attività pastorali, con l'intenzione di favorire il nostro camminare insieme nell'avvicinarci a Dio e tra di noi.
- Il Centro Pastorale Diocesano insieme alla mensa del Centro Caritas sono la realizzazione delle nostre opere "segno di speranza" del Giubileo 2025.



Grazie a coloro che hanno seguito i lavori di adeguamento della struttura: il Vicario generale don Sergio Pellegrini e l'Economo diocesano Leonardo Bassi. Direttore ai lavori, ingegnere, architetto, maestranze. Insieme al grazie anche gli auguri per questa nuova esperienza a don Michele Piazzolla, Assistente religioso, e alla comunità delle suore Angeliche che cureranno l'accoglienza, l'organizzazione e la logistica del Centro.

Grazie per il servizio di questa sera ai volontari delle comunità parrocchiali di Cristo Redentore, Santa Maria delle Grazie, San Magno e Angeli Custodi, all'Associazione Volontari Polizia di Stato di Trani.

Grazie al Gruppo di Coordinamento Pastorale per l'organizzazione di questa Assemblea diocesana.

Grazie a tutti coloro che hanno donato un contributo economico per sostenere le spese che, come si può immaginare, sono state impegnative. C'è ancora la possibilità di sostenere con la propria donazione, personale o comunitaria, questa struttura.

Con tanta gratitudine nel cuore per tutto ciò che abbiamo ricevuto in questo anno e con la consapevolezza che «La messe è molta, ma sono pochi gli operai!», ci impegniamo a vivere la missione che il Signore affida alla nostra Chiesa, continuando a camminare insieme, dando ciascuno il proprio contributo con gioia e generosità, con semplicità e umiltà, con amore e soltanto con amore. ■

RADICATI IN CRISTO PER UNA CHIESA CHE GUARDA AL FUTURO

La Conferenza Episcopale Italiana traccia le linee guida per il futuro delle comunità ecclesiali. Al centro la riscoperta della fede, la vita comunitaria e la corresponsabilità di tutti i battezzati.

Dopo quattro anni di ascolto, confronto e discernimento, il Cammino sinodale delle Chiese in Italia entra in una nuova fase. Con il documento *Radicati e costruiti in Cristo*, pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana il 31 maggio scorso, i vescovi offrono alle comunità ecclesiali alcune linee di orientamento per trasformare le riflessioni maturate nel percorso sinodale in scelte pastorali concrete.

Il titolo richiama le parole di san Paolo ai Colossesi e indica, con chiarezza, il punto di partenza: la Chiesa potrà affrontare le sfide del presente solo se rimarrà, profondamente, ancorata a Cristo. Non si tratta di conservare il passato o di difendere strutture ormai superate, ma di ritrovare la sorgente della fede per rinnovare la missione evangelizzatrice.

Il documento prende atto di una realtà che, ormai, appare evidente: la fede cristiana non può più essere considerata un dato acquisito. Le trasformazioni culturali degli ultimi decenni hanno, progressivamente, allontanato il Vangelo dalla vita quotidiana di molte persone, rendendo più difficile la trasmissione della fede tra le generazioni. Per questo la CEI invita le co-



munità a riportare al centro il primo annuncio di Cristo risorto, il cosiddetto *kerygma*, come cuore pulsante di ogni attività pastorale.

Particolare attenzione viene riservata agli adulti e ai giovani, spesso lontani dai percorsi tradizionali di formazione. La Chiesa è chiamata a creare spazi di ascolto, dialogo e accompagnamento, capaci di intercettare le domande profonde dell'esistenza e di mostrare la bellezza dell'incontro con il Signore.

Accanto alla fede, il documento sottolinea il legame inscindibile con la carità. L'annuncio cristiano non può essere separato dall'impegno concreto per la pace, la giustizia sociale, la tutela del creato e l'attenzione ai poveri. La testimonianza evangelica acquista credibilità quando si traduce in prosimità, servizio e solidarietà verso chi vive situazioni di fragilità.

Un secondo grande tema riguarda la vita comunitaria. In una società segnata dall'individualismo, dalla so-

litudine e dalla frammentazione dei rapporti umani, le comunità cristiane sono chiamate a diventare luoghi di fraternità autentica. Le parrocchie, in particolare, devono trasformarsi sempre più in "comunità di comunità", capaci di accogliere, riconciliare e creare relazioni significative.

Da qui nasce anche l'esigenza di ripensare la presenza della Chiesa sul territorio. La diminuzione del numero dei sacerdoti e il mutamento del contesto sociale richiedono nuove forme di collaborazione tra parrocchie, diocesi e realtà ecclesiali. Non si tratta semplicemente di accorpare strutture, ma di costruire comunità più vive, missionarie e partecipative.

Il documento insiste, inoltre, sulla corresponsabilità di tutti i battezzati. La missione della Chiesa non è affidata soltanto ai sacerdoti, ma coinvolge l'intero popolo di Dio. Per questo viene incoraggiata una maggiore valorizzazione dei laici, delle donne, degli organismi di partecipazione e dei mi-

nisteri battesimali, affinché ciascuno possa mettere i propri carismi al servizio dell'annuncio del Vangelo.

Infine, i vescovi richiamano la necessità di verificare l'adeguatezza delle strutture ecclesiali. Alcuni modelli organizzativi, nati in un contesto culturale diverso, potrebbero oggi risultare poco efficaci. Occorre, dunque, il coraggio di rinnovare ciò che non favorisce più la missione, senza perdere la ricchezza della tradizione.

Il messaggio conclusivo è un invito alla speranza. Il Cammino sinodale non viene considerato un'esperienza conclusa, ma l'inizio di un processo destinato a continuare. La sinodalità non è un metodo temporaneo, bensì uno stile permanente di Chiesa: una comunità che ascolta, discerne, cammina insieme e si lascia guidare dallo Spirito.

In un tempo segnato da incertezze e cambiamenti, la Chiesa italiana è chiamata a rimanere saldamente radicata in Cristo, per essere segno di fraternità, scuola di umanità e testimone credibile del Vangelo nel mondo contemporaneo.

MAURIZIO DI REDA

- **Maggio 2021:** la CEI approva l'avvio del Cammino sinodale italiano durante la 76ª Assemblée Generale.
- **17 ottobre 2021:** nelle diocesi italiane si svolge l'apertura solenne del Cammino sinodale, una settimana dopo l'apertura del Sinodo universale a Roma da parte di Papa Francesco.
- **2021-2023:** fase narrativa, dedicata all'ascolto delle comunità, dei fedeli e della società.
- **2023-2024:** fase sapienziale, orientata al discernimento delle questioni emerse.
- **2024-2025:** fase profetica, finalizzata all'individuazione di scelte concrete e orientamenti pastorali.
- **25 ottobre 2025:** viene approvato il Documento di sintesi *Lievito di pace e di speranza*.
- **31 maggio 2026:** la CEI pubblica *Radicati e costruiti in Cristo*, documento che traduce i risultati del Cammino sinodale in linee operative per il futuro delle Chiese in Italia.



UFFICIO NAZIONALE
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI
100° Centenario Evangelizzazione Italiana

60° GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
17 MAGGIO 2026

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
**Custodire voci
e volti umani**



Il messaggio dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo in occasione della LX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, Domenica 17 maggio 2026, Solennità dell'Ascensione del Signore

Carissime e Carissimi,
nell'approssimarsi della *LX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, che sarà celebrata domenica 17 maggio 2026, nella Solennità dell'Ascensione del Signore, desidero affidarvi il messaggio del Santo Padre, consegnatoci il 24 gennaio nella memoria di San Francesco di Sales per tale Giornata.

Innanzitutto, mi permetto di rivolgervi un invito: di prendere in mano il messaggio del Papa e leggerlo. Non è lungo, appena due pagine! Colpisce il titolo: *"Custodire voci e volti umani"*.

È l'orizzonte che Leone XIV ci indica come prioritario, in un tempo in cui "le voci" e i "volti" di tantissimi, ma proprio tantissimi, tra bambini, uomini, donne, anziani, sembrano aver perso valore e dignità soprattutto se si pensa ai diversi teatri di guerra in atto nel nostro mondo.

È l'orizzonte che, spesso, smarriamo nelle nostre relazioni, e prima ancora nella nostra mente e cuore, nelle quali dimentichiamo l'altro, soprassediamo al compito di guardare negli occhi chi è accanto a noi, consegnandoci così all'indifferenza e all'irrelevanza.

È l'orizzonte che si fonda su una verità profonda e ineludibile, direi incontrovertibile, che il Papa richiama all'inizio del suo messaggio: *«Il volto e la voce sono tratti unici, distintivi, di ogni persona; manifestano la propria irripetibile identità e sono l'elemento costitutivo di ogni incontro. (...) Volto e voci sono sacri. Ci sono donati da Dio che ci ha creati, a sua immagine e somiglianza, chiamandoci alla vita con la Parola che egli stesso ci ha rivolto»*.

Urge recuperare la sacralità di ogni voce e volto o, per dirlo in altre parole, il valore della dignità di ogni essere umano; e farlo affiorare nelle relazioni personali, nella vita sociale, nella vita politica, nei rapporti tra i popoli.

Ma è anche l'orizzonte che va custodito e a cui va attribuito il primato dinanzi al dilagare delle tecnologie digitali. Colpisce il fatto che il Papa in questo messaggio si misuri con profondità di pensiero, dedicandovi la quasi totalità dello spazio, con le frontiere sempre più dilatantesi dell'intelligenza artificiale, con due atteggiamenti: quello di essere presenti in questo mondo, ma in atteggiamento "critico" al fine di evitare che, alle nuove "macchine", vengano attribuite le competenze umane più fondamentali: la capacità di pensiero; di creatività; di empatia; di tessere relazioni vive, reali, profonde e autentiche; di responsabilità, cooperazione ed educazione; ma soprattutto di alimentare la nostra relazione con Dio, sorgente della nostra umanità: *«Abbiamo bisogno – conclude Leone XIV – che il volto e la voce tornino a dire la persona. Abbiamo bisogno di custodire il dono della comunicazione come la più profonda verità dell'uomo, alla quale orientare anche ogni innovazione tecnologica»*.

Colgo l'occasione per rivolgere il mio sentito grazie e caloroso saluto ai componenti dell'Équipe diocesana per la Comunicazione, e a tutti gli operatori della comunicazione che operano nel territorio della nostra Arcidiocesi. So che amate la nostra Chiesa e siete impegnati a raccontarla!

Vi benedico di cuore! ■

Quando il palco diventa più importante della **MUSICA**

Negli ultimi anni i grandi concerti dal vivo sembrano aver intrapreso una strada precisa: stupire a tutti i costi. Schermi giganti, effetti speciali, piattaforme mobili, fuochi d'artificio, droni, braccialetti luminosi sincronizzati e scenografie da kolossal cinematografico sono diventati elementi centrali dell'esperienza. Il pubblico acquista un biglietto non solo per ascoltare un artista, ma per assistere a uno spettacolo totale.

Eppure una domanda sorge spontanea: siamo sicuri che tutta questa enfasi sulla struttura scenica non stia oscurando ciò che dovrebbe essere il vero protagonista, cioè la musica?

Osservando molti grandi eventi contemporanei, si ha spesso la sensazione che il palco sia diventato il centro dell'attenzione. I video delle esibizioni, che circolano sui social, mostrano più le scenografie che le canzoni. Le recensioni parlano della grandezza degli schermi, della complessità delle luci e delle soluzioni tecnologiche adottate, mentre sempre più raramente si discute della qualità degli arrangiamenti, della performance vocale o della forza compositiva dei brani.

Naturalmente la spettacolarità non è un male. La musica dal vivo ha sempre cercato di offrire emozioni che andassero oltre il semplice ascolto. Tuttavia esiste una differenza tra valorizzare una performance e utilizzarla per compensare una debolezza artistica. Quando l'elemento visivo diventa predominante, il rischio è che la musica finisca in secondo piano.

Chi ha vissuto gli anni Novanta ricorda un approccio molto diverso. Non si trattava di un'epoca priva di grandi produzioni, ma il rapporto tra forma e contenuto era più equilibrato. I concerti erano generalmente meno mastodontici e più concentrati sull'esecuzione musicale. Molti artisti salivano sul palco, con una scenografia essenziale, lasciando che fossero le canzoni, la presenza scenica e l'interazione con il pubblico a costruire l'esperienza.

In quegli anni era più frequente assistere a performance nelle quali l'errore umano, l'improvvisazione e



l'interpretazione dal vivo avevano un valore. Oggi, in alcuni casi, tutto appare perfettamente programmato e sincronizzato, quasi come se si stesse assistendo a una rappresentazione teatrale piuttosto che a un concerto. La tecnologia ha, certamente, migliorato la qualità tecnica degli eventi, ma ha anche contribuito a una certa standardizzazione.

Un altro aspetto da considerare riguarda i costi. Le produzioni, sempre più imponenti, richiedono investimenti enormi che, inevitabilmente, si riflettono sul prezzo dei biglietti. Il pubblico paga per finanziare non solo la musica, ma un apparato scenico sempre più complesso. Questo porta a chiedersi se la corsa alla spettacolarizzazione sia davvero una necessità artistica o, piuttosto, una strategia commerciale per distinguersi in un mercato dell'intrattenimento sempre più competitivo.

Forse il successo di alcuni artisti, che continuano a puntare principalmente sulla qualità delle canzoni, di-

mostra che il pubblico cerca ancora autenticità. Una grande composizione, una voce capace di emozionare e una band che suona con personalità restano elementi insostituibili. Nessun ledwall, per quanto impressionante, può sostituire la forza di una canzone che riesce a parlare, direttamente, alle persone.

La sfida per il futuro non dovrebbe essere quella di costruire palchi sempre più grandi, ma di ritrovare un equilibrio tra spettacolo e contenuto. La tecnologia può essere uno strumento straordinario quando valorizza la musica; diventa, invece, un problema quando tenta di sostituirla.

Alla fine, ciò che rimane nella memoria non sono le dimensioni dello schermo o il numero di effetti speciali. Sono le emozioni trasmesse da una melodia, da un testo significativo e da un'esibizione autentica. Ed è forse questo che gli anni Novanta, con tutti i loro limiti, avevano compreso meglio di quanto accada oggi.

STEFANO PATIMO

ASSEMBLEA DIOCESANA e INAUGURAZIONE DEL CENTRO PASTORALE DIOCESANO

Fotocronaca della serata del 24 giugno 2026



Assemblea Diocesana e inaugurazione del Centro Pastorale Diocesano, due momenti pastorali molto importanti per la vita diocesana in un unico evento, tenutosi a Trani, presso il Centro Pastorale Diocesano, via Don Tonino Bello 5, il 24 giugno 2026, ruotante attorno al tema «Io sono una missione su questa terra» (EG 273)»



Una bella serata estiva quella del 24 giugno, che ha visto la partecipazione di più di cinquecento persone, provenienti dai sette centri dell'Arcidiocesi



Realizzata nei dettagli a cura del Gruppo di Coordinamento pastorale, guidato da don Vincenzo Misuriello, tenendo conto delle direttrici di fondo dell'Arcivescovo e dei suoi collaborati e del Consiglio Pastorale Diocesano, avvalendosi altresì di vari tecnici per gli aspetti logistici, video/elettronici, nonché di volontari di alcune parrocchie per il servizio d'ordine, per il momento di condivisione finale, e alcuni altri servizi. La foto ritrae il Gruppo con quasi tutti i componenti



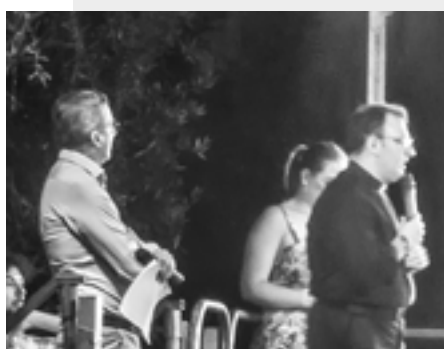
Il coro cittadino di Trani ha animato la serata

I moderatori della serata sono stati Diego Pedone e Luna Anzelmo; mentre coloro che hanno relazionato sulle attività di ciascuna zona pastorale nell'anno 2025/2026 sono: Trani: Andrea Valenzano; Barletta: Raffaella Giannella; Bisceglie: Angela Cosmai; Corato: Loredana Zucaro; Forania: Rita Deiaco





L'Arcivescovo propone la sua riflessione con la quale traccia un bilancio del percorso compiuto, nell'ambito del cammino sinodale, delineando le prospettive che riguarderanno il prossimo anno pastorale. Il documento è riproposto integralmente in questo numero di In Comunione nella rubrica Editoriale. Il presente numero nelle pagine che seguono propone anche ampi stralci dell'intervento di mons. Leonardo D'Ascenzo tenuto il 1 luglio durante l'incontro con i direttori degli Uffici e i responsabili dei Servizi diocesani, nel quale si sofferma ancora una volta sul valore e senso del Centro Pastorale Diocesano per la vita diocesana



Don Michele Piazzolla è intervenuto in quanto Assistente religioso del Centro Pastorale. Nella sua riflessione si è soffermato sul valore della struttura per la comunità ecclesiale diocesana



Leonardo Bassi, economo diocesano, illustra gli aspetti relativi agli interventi tecnici di adattamento della nuove funzionalità richieste alla struttura, divenuta sede degli uffici diocesani e centro delle attività pastorali: recupero, adeguamento a norma degli impianti, abbattimento delle barriere architettoniche, efficientamento tecnologico. Ha citato e ringraziato i diversi tecnici e le maestranze coinvolte nella ristrutturazione. Inoltre ha fatto riferimento ai costi degli interventi, facendo appello ai presenti ad effettuare contributi in quanto i lavori devono essere ultimati

La benedizione del Centro Pastorale. Accanto all'Arcivescovo don Mauro Dibenedetto, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano; a lato don Michele Piazzolla, assistente religioso del Centro Pastorale



L'Arcivescovo assieme alla comunità delle Suore Angeliche, che hanno assunto la cura del servizio nel Centro Pastorale Diocesano. Da sinistra, suor Margherita, Suor Ivana, Madre Francesca (Superiora della comunità), Suor Marianna



Da dove ogni cosa inizia e finisce, parte e ritorna. Il centro di ogni cosa.

Dove ogni azione trova il senso: il Creato, il servizio.

Dove ogni servizio risiede e trova casa.

Il logo del Centro Pastorale Diocesano, creato da Giacomo Trivisani

CONTATTI
0883/265079 – cpd@arcidiocesitrani.it



CENTRO PASTORALE DIOCESANO

Una panoramica dei piani e degli spazi



L'annuncio dell'Arcivescovo

«Grazie alla donazione alla Diocesi dell'ex Monastero S. Giovanni delle Monache Clarisse di Trani, ogni ufficio e servizio pastorale avrà una propria sede in questa struttura. Avremo così, grazie a questa generosa donazione, il nostro Centro Pastorale Diocesano, comodo da raggiungere, pensato **per una pastorale di comunione**, per favorire il nostro camminare insieme nell'avvicinarci a Dio e tra di noi».

(Mons. Leonardo D'Ascenzo, Omelia nella Messa Crismale, 16 aprile 2025)

La storia dell'edificio

Il presbitero Mons. Nicola Altobello (1885-1966) ebbe l'idea di costruire a Trani un altro Monastero dello stesso Ordine delle Suore Clarisse, in questo luogo adiacente al Santuario della Madonna dell'Apparizione o Chiesa del SS. Crocifisso, di cui era Rettore. I lavori iniziarono nel febbraio 1961 e terminarono nel 1967. Il 10 ottobre festa della Maternità di Maria Santissima un gruppo di Monache, guidato dall'Abbadessa Suor Imelda Altobello, prese possesso del nuovo Monastero, avviando l'attività di Asilo Infantile. Il trasferimento dell'intera comunità avvenne il 25 novembre 1967, a un anno di distanza dalla morte di Mons. Altobello.

Panoramica dell'edificio

La struttura, destinata a Centro Pastorale Diocesano, ospiterà gli uffici, i servizi pastorali e le consulte diocesane e sarà luogo di incontro e formazione per le parrocchie, le associazioni, i movimenti. In esso potranno trovare spazio le molteplici iniziative pastorali e formative della nostra Diocesi. In una parola sarà segno di una Chiesa che cammina insieme, vive la comunione e si apre alla missione.

4 piani fuori terra	destinati a uffici e servizi pastorali
2 sale riunioni multimediali	spazi flessibili e modulari
12 postazioni pastorali	uffici, servizi, associazioni
6 sale per incontri	formazione
2 spazi per ospitalità	accoglienza e fraternità

Distribuzione dei piani

Alle varie sale sono state assegnati i nomi dei Santi patroni dell'Arcidiocesi e della tradizione francescana:

2

Sale S. Mauro, S. Sergio, S. Pantaleo & Terrazza

Sale per incontri e spazio comune all'aperto

1

Uffici & Sala S. Chiara e Sala San Francesco

Postazioni pastorali e sale riunioni multimediali

0

Accoglienza & Cappella

Ospitalità S. Nicola il Pellegrino e Ospitalità S. Ruggero

-1

Sala S. Giovanni e Sala Fratelli Tutti & Cucina

per la convivialità

esterno

Sala Laudato Si' & Chiostro, Giardino e Pineta

spazi comuni per incontri e fraternità

SECONDO PIANO

- SALA S. MAURO
- SALA S. SERGIO
- SALA S. PANTALEO

PRIMO PIANO

■ UFFICI PASTORALI

1. Accoglienza Fedeli Separati, Consulta, Aggregazioni Laicali
2. Azione Cattolica
3. Liturgia e Pietà popolare, Centro Ministeri Istituiti
4. Problemi Sociali, Lavoro, Giustizia, Pace, Creato, Progetto Policoro
5. Famiglia e Vita, Pastorale della Salute
6. Pastorale Giovanile, Centro Missionario
7. Migrazioni, Ecumenismo, Confraternite
8. Vita Consacrata, Ordo Virginum e Viduarum
9. Insegnamento Religione Cattolica
10. Catechesi, Tempo libero, Turismo, Sport, Pellegrinaggi
11. Tutela Minori e Persone Vulnerabili, Cavalieri Santo Sepolcro
12. Vicari Episcopali, Assistente religioso

■ SALA S. CHIARA D'ASSISI

■ SALA S. FRANCESCO D'ASSISI

■ BAGNI

PIANO TERRA

- CAPPELLA
- OSPITALITÀ S. NICOLA IL PELLEGRINO
- OSPITALITÀ S. RUGGERO

PIANO INTERRATO

- SALA FRATELLI TUTTI
- SALA S. GIOVANNI
- BAGNI

AMBIENTI ESTERNI

- SALA LAUDATO SI'
- GIARDINO
- PINETA



Il Centro Pastorale Diocesano è pensato come...

01 Comunione

Sarà segno di una Chiesa che cammina insieme.

02 Discernimento pastorale

Si apre alla missione nello stile della prossimità.

03 Struttura funzionale

La vita comunitaria e missionaria dei credenti richiede strutture adeguate alle sfide del nostro tempo.

Progetto di riqualificazione

Idea del progetto di riqualificazione: adeguare l'immobile agli odierni adempimenti normativi e tecnologici, lasciandone inalterato l'aspetto e procedendo ad un attento recupero dell'esistente.

Recupero: sono state recuperate tutte le pavimentazioni esistenti (cementine); le porte interne esistenti adeguandone le larghezze; il portone di ingresso alla reception è stato recuperato ed adeguato senza modificarne in alcun modo l'aspetto esteriore; l'impianto di raccolta delle acque meteoriche e la desalinizzazione delle acque artesiane per l'irrigazione.

Adeguamento a norma degli impianti tecnologici: la creazione di nuovi servizi igienici attrezzati anche per i diversamente abili; l'abbattimento delle barriere architettoniche

esistenti; l'efficientamento energetico e tecnologico della costruzione.

Abbattimento delle barriere architettoniche: è stata creata una rampa esterna per l'accesso alla struttura; tutti gli spazi sono stati resi accessibili anche ai diversamente abili; sono stati creati servizi igienici attrezzati; è stato adeguato l'impianto ascensore che consente l'accesso a tutti i piani della struttura.

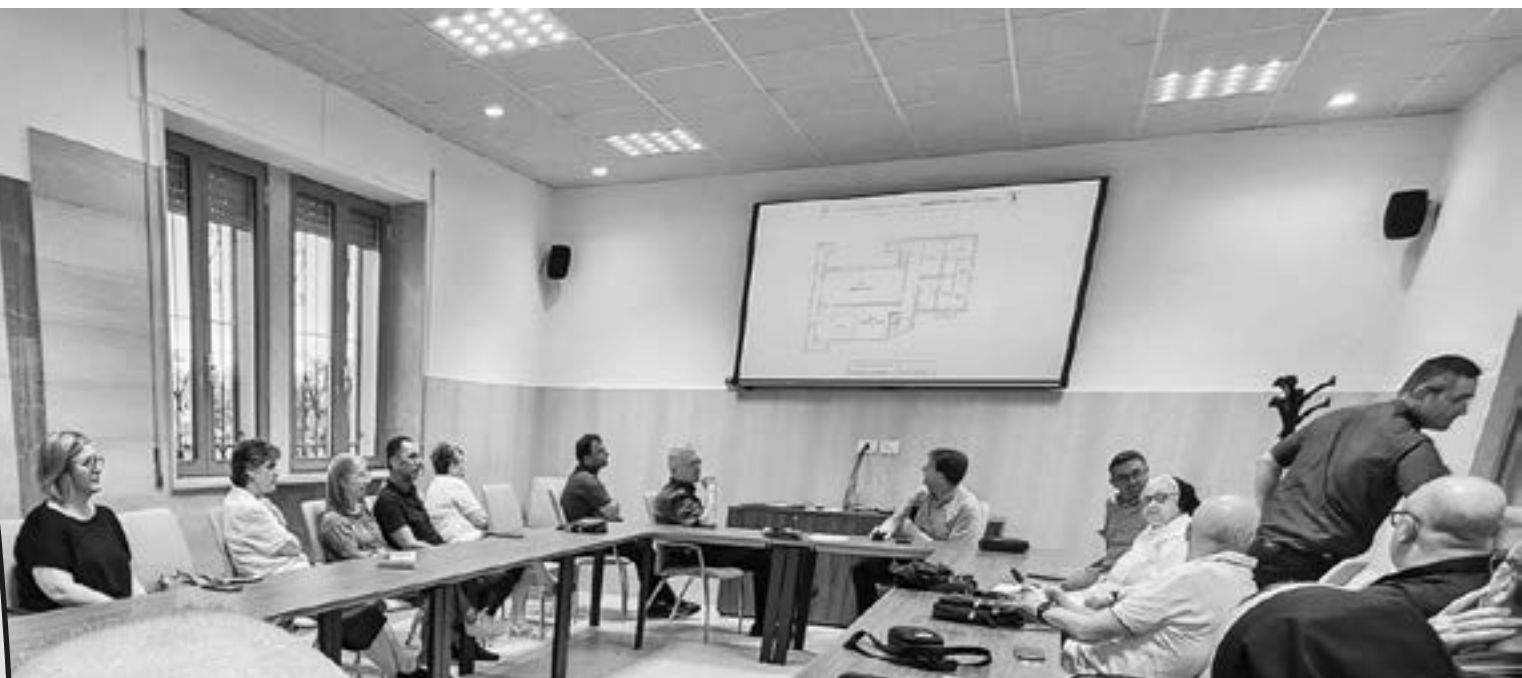
Efficientamento tecnologico: tutti gli ambienti sono stati efficientati e climatizzati con macchine alimentate ad energia elettrica rinveniente dall'impianto fotovoltaico ubicato sulla copertura del secondo piano. Per la zona destinata ad uffici pastorali si è proceduto alla realizzazione di un impianto VRV gestito automaticamente. La struttura è stata dotata di rete internet ed impianto di videosorveglianza.

Chi desidera contribuire potrà farlo mediante bonifico bancario intestato a:

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

IBAN: IT91 W030 6909 6061 0000 0071 291

Causale: "Contributo per il Centro Pastorale Diocesano"



«IL CENTRO PASTORALE DIOCESANO È UN'OPERA SEGNO SULLA SCIA DEL GIUBILEO DELLA SPERANZA»

Di seguito ampi stralci, trascritti dal parlato, della riflessione dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo tenuta nella serata del 1° luglio 2026, presso il Centro Pastorale Diocesano, alla presenza dei Direttori degli Uffici e Responsabili dei Servizi diocesani, molto significativi per comprendere a fondo natura e finalità della struttura pastorale da pochi giorni inaugurata.

Cos'è il Centro Pastorale Diocesano?

«È innanzitutto un luogo per gli incontri di pastorale, per la programmazione e l'organizzazione del lavoro. È il luogo del *Centro pastorale* dell'Arcidiocesi, dove i vari uffici diocesani trovano la propria sede: se un direttore si rende disponibile, per fare un esempio, il mercoledì mattina dalle dieci al mezzogiorno nel suo ufficio e lo sarà insieme anche con altri direttori, materialmente e naturalmente tutto ciò favorirà l'incontro, anche convivialmente prendendo un caffè insieme.

Tutto quello che avviene stando dentro lo stesso ambiente potrà fa-

vorire l'incontro, la condivisione, ma mettendoci ad un altro livello, potrà favorire la comunione tra tutti noi, tra tutti i soggetti impegnati nel servizio pastorale della nostra diocesi.

Il *Centro Pastorale* è uno dei luoghi diocesani, uno dei luoghi dove indipendentemente dalla nostra provenienza di città, di zona pastorale, o di parrocchia, o di appartenenza ad un gruppo, ad un movimento, ad un'associazione, insomma quando si sta in questi luoghi diocesani, si sta nella casa di tutti; dove ci si sente a casa propria. Esso è uno dei luoghi, il *Centro Pastorale*, che va poi a completare un progetto che con il passare del tempo è stato realizzato».

Gli altri Centri della diocesi: la Cattedrale – Il Centro di Spiritualità Oasi Nazaret di Corato – Il Centro Caritas di Trani – Il Centro Vocazioni presso il Seminario di Bisceglie

«Nella nostra diocesi il primo luogo, casa di tutti, è la *Cattedrale*, che è il luogo di culto, il luogo della celebrazione, dove ci ritroviamo come chiesa, ed è casa di tutti.

Accanto alla *Cattedrale* abbiamo voluto il *Centro di Spiritualità Oasi Nazareth*, che abbiamo cominciato a vivere con il ritiro mensile del clero e con incontri di formazione del clero. E anche quello deve diventare

sempre di più un punto di riferimento importante. Per cui se abbiamo da organizzare un ritiro per un gruppo, un movimento, un'associazione, una parrocchia, per preti, persone di vita consacrata, per qualsiasi altra realtà della diocesi, non può che essere quello il nostro punto di riferimento.

Questi luoghi devono diventare sempre di più casa nostra. Sia da un punto di vista funzionale, stiamo a casa nostra, ci organizziamo con facilità, ci sentiamo accolti e affettivamente con il passare del tempo tutto ciò deve coinvolgere sempre di più tutti noi.

Ma la partecipazione e l'utilizzo di questi luoghi permetterà a questi luoghi anche di mantenersi. C'è anche questo aspetto, se non li frequentiamo non possono vivere, non possono mantenersi.

Poi è da annoverare il *Centro Caritas*, che sta qui a Trani al Sacro Cuore: è un centro che abbiamo pensato, voluto, lo stiamo poi portando avanti nell'organizzazione; è un centro importante, è un centro grande che ha richiesto finora e richiederà ancora uno sforzo importante per la nostra diocesi. Ma lo porteremo a termine perché questo centro possa essere il *Centro Caritas* della diocesi. La Caritas è una dimensione della comunità ecclesiale e la comunità è la diocesi e la comunità è ogni parrocchia, c'è la comunità per esempio a livello cittadino. In ogni città, in ogni zona pastora-

le ci sono dei servizi organizzati dalle diverse comunità parrocchiali che si mettono insieme perché non riuscirebbero singolarmente ad attrezzarsi per un dormitorio, per una mensa o per altri servizi, si mettono insieme a livello di zona pastorale e a livello di città e si organizzano tutti i servizi. Ma sono dei servizi, non è la Caritas, perché la Caritas è una dimensione che appartiene ad una comunità e quella comunità è la parrocchia, la comunità è la diocesi, per cui il Sacro Cuore è il Centro Caritas della diocesi. Ha anche alcuni servizi che sono per la città di Trani, per la zona pastorale di Trani, ma il Sacro Cuore è il Centro Caritas della diocesi con tutta una serie di servizi che ora non sto qui a richiamare, vi porto soltanto l'ultimo a essere stato inaugurato proprio qualche settimana fa, che è quello della mensa. Ma lì c'è anche il dormitorio, c'è il servizio della pastorale penitenziaria, di cui qui oggi vi è il responsabile, che è don Raffaele; lì abbiamo accolto le donne ucraine; l'emporio e altro, poi la Caritas si attrezzerà ancora meglio.

Mancava il *Centro Pastorale*, accanto alla *Cattedrale*, al *Centro di spiritualità*, al *Centro Caritas*, il luogo per l'organizzazione e la proposta di comunione della pastorale, che è questo, che abbiamo inaugurato qualche giorno fa.

A questi va aggiunto altresì il *Centro Vocazioni*, qui rappresentato da uno dei condirettori, don Felice. Le

vocazioni hanno come riferimento strutturale il Seminario a Bisceglie, che, come ufficio, avrà qui la possibilità di organizzarsi per le proprie attività

Questi sono, diciamo così, alcuni elementi importanti per vivere il nostro servizio, che deve essere un servizio attraverso il quale noi non solo proponiamo un programma, un anno pastorale che riguardi il nostro ufficio, la nostra responsabilità, ma contemporaneamente dobbiamo avere cura di procedere insieme e di costruire e favorire sempre di più queste strutture, questi luoghi che abbiamo voluto e vogliamo proprio in questo senso».

Richiesta ai direttori degli Uffici e responsabili dei Servizi diocesani

«Chiedo a tutti i direttori degli uffici di procedere in questa maniera e di pensare, confrontandomi anche con le nostre équipes, di pensare e dare poi una disponibilità concreta che significherà un giorno a settimana, alcune ore meglio di un giorno della settimana in cui sarà possibile trovare il direttore, i condirettori o una persona dell'Équipe, però sarà possibile trovare con certezza ogni settimana, ogni giorno, in quell'ora o in quelle ore trovare una presenza, perché poi insieme come dicevo potrebbe essere in tutto ciò un'occasione di incontro, di scambio, di cammino».



UNA CASA PER TUTTI

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Domenica 17 maggio 2026, la benedizione del centro parrocchiale Mons. Tommaso Palmieri, dopo i lavori di ristrutturazione. Decisivo il contributo dell'8xmille alla Chiesa Cattolica

Un sogno che è diventato realtà per la seconda volta!

Era il 1993, quando, il compianto Mons. Tommaso Palmieri, primo parroco di Santa Maria delle Grazie in Trani, sogna per il quartiere 167, ora quartier Sant'Angelo, una palazzina attigua alla parrocchia per svolgere le attività pastorali in un quartiere nuovo, di periferia.

Tanti i sogni, i desideri, gli sforzi, che grazie ai tantissimi benefattori che mensilmente si tassavano per offrire un piccolo contributo per i lavori, quel sogno è diventato realtà nel 1996.

Da allora, quella palazzina è stato luogo di catechesi per i tanti piccoli della fiorente zona periferica che, pian piano si popolava di famiglie giovani.

Quella palazzina è stato luogo di incontro e sede del Trani 2 che, don Tommaso ha accolto nella comunità parrocchiale.

Di tempo ne è passato, e dopo la cura e la custodia di don Gaetano Lops, successore di don Tommaso, il quale ha reso ancora più bello e accogliente l'oratorio parrocchiale, siamo giunti al 2023.

Con la nomina a parroco di don Vincenzo Giannico, il tempo ha messo in luce tante criticità che, dopo 30 anni dalla costruzione, necessitavano di importanti interventi di manutenzione.

E allora, ecco il nuovo sogno: ristrutturare il centro parrocchiale.

Un sogno reso possibile dai fondi otto per mille alla Chiesa Cattolica.

Un sogno reso possibile dall'accensione di un mutuo. Un sogno reso possibile grazie a tanti benefattori che credono e scommettono nel servizio pastorale reso dai tanti catechisti, educatori, capi e collaboratori della Parrocchia Santa Maria delle Grazie.

È stato necessario isolare le fondamenta dalle infiltrazioni, sostituire tutti gli infissi della palazzina, adeguare alcuni spazi, rinnovare gli impianti idrici ed elettrici e rifare interamente la facciata.

Dopo quasi un anno di lavori, domenica 17 maggio, alle ore 20, il vicario generale, don Sergio Pellegrini, unitamente a don Cosimo Delcurato-



Da sinistra: don Cosimo Delcuratolo, vicario episcopale per il clero; don Vincenzo Giannico, parroco di S. Maria delle Grazie; don Sergio Pellegrini, vicario generale dell'Arcidiocesi

Quella palazzina è stata luogo di accoglienza di tante iniziative che hanno fatto il bene del quartiere, ancora privo di tanti servizi.

lo, vicario episcopale per il clero, hanno benedetto il centro parrocchiale, rinnovando la certezza che, quell'oratorio è una casa di tutti, grazie al lavoro pastorale e al servizio che con cura e dedizione, don Vincenzo, insieme a tutta la comunità sta facendo per il bene del quartiere.

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

«LODE A TE, SIGNORE»

Il testo integrale del ringraziamento di don Savino Filannino al termine della celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo in occasione del suo XXV anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Barletta, 5 maggio 2026, parrocchia Sacra Famiglia.

***Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente
il suo santo nome,
in eterno e per sempre
(Sal 145,21)***

Facendo eco alle parole del Salmo di questa celebrazione, **la mia bocca canta la lode del Signore** perché ha reso la mia vita un po' come avviene nel segno dei cinque pani e due pesci: poca cosa... e invece, nelle Sue mani, sono diventati abbondanza.

Oggi mi accorgo che anche la mia vita è stata così: poca cosa, fragile, a tratti confusa... eppure tu, o Dio, l'hai presa, spezzata, benedetta, e l'hai consegnata agli altri.

E allora, prima di tutto, **lode a Te, Signore.**

Perché mi hai chiamato e hai avuto pazienza con me, con le mie lentezze, con le mie fughe, con i miei "non sono capace"... e non ti sei stancato. Lode a te perché continui a fidarti di me, anche oggi.

Lode a te, Chiesa, madre e maestra.

E in modo particolare per il nostro Vescovo, Leonardo, che oggi presiede questa celebrazione.

In lui riconosco quella presenza discreta ma decisiva degli apostoli che, come abbiamo ascoltato negli Atti degli Apostoli, confermano, esortano, incoraggiano, sostengono... anche quando le strade si fanno faticose.

Lode a te, Signore, per i vicari della Diocesi, don Sergio, don Cosimo, don Vincenzo e per tutti i presbiteri oggi qui convenuti a ringraziare Te per il dono del Sacerdozio e per tutti quelli che hanno lasciato un "segno" nel mio ministero.

Lode a te Signore per la mia famiglia, perché tu sei passato prima di tutto attraverso le relazioni semplici e gli affetti concreti della casa.

Se oggi sono qui, è perché qualcuno mi ha insegnato a pregare. Ho ricevuto la fede essenzialmente da mia madre, che l'ha trasmessa restando fedele e dando testimonianza nell'ora della sofferenza.

Lode a te Signore, per le comunità parrocchiali che ho incontrato, per questa Parrocchia a me affidata e cara, la Sacra Famiglia. Ogni comunità è stata una pagina di Vangelo... a volte luminosa, a volte difficile, ma sempre vera.



Lode a Te, per ogni incontro, per ogni volto. Perché Tu ti sei rivelato in una parola detta al momento giusto, perché ispirata dal tuo Spirito in un dolore condiviso, in una gioia semplice.

Lode a te, Signore, in modo speciale, **per i dieci anni di missione nella Diocesi di Pinheiro, in Brasile.** Lì ho capito qualcosa di essenziale: che il Vangelo non è una buona notizia da portare ma da incontrare nel volto dell'altro. Ho visto la fede dei poveri, fatta non di tante parole ma di gesti concreti. Ho potuto realmente toccare con mano in tanti vissuti l'esperienza della vedova del Vangelo che dà al Signore tutto quanto ha per vivere... dà tutto.

Lode, Signore, per coloro che hanno reso possibile questo momento, **per coloro che costantemente si donano** alla Comunità Parrocchiale **nel servizio nascosto,** umile e semplice. Ringrazio chi ha animato questa liturgia, i ministranti e il coro "Harmonia Petri" della Parrocchia San Pietro in Bisceglie.

Voglio concludere con dei versi di un canto che costantemente riecheggia nel mio cuore. Il titolo è **"E sono solo un uomo"**. Ho chiesto ai ragazzi di poterlo cantare. Cerco di parafrasare alcuni versi che possono esprimere l'esperienza di questi 25 anni.

"Io lo so, Signore, che vengo prima nel tuo pensiero e poi nella tua mano...". È ciò che mi ha condotto in

questi venticinque anni: Non il fatto che io ti abbia scelto, ma che Tu mi hai pensato. Prima delle mie decisioni, prima delle mie risposte, prima anche dei miei errori... c'era già un tuo pensiero su di me. Un pensiero buono e fedele. E mi sono sentito sempre sorretto dalla tua mano, una mano che sostiene, accarezza e accompagna.

“Io mi rendo conto che tu sei la mia vita...”

È una scoperta che a volte arriva tardi... spesso dopo aver provato a vivere di altro. Dopo aver cercato sicurezza nei risultati, nelle relazioni, nei riconoscimenti... E poi, lentamente, accorgermi che tutto questo non basta. E allora c'è solo da riconoscere che Tu sei la vita. Perché senza di Te... ci si perde.

“E imparerò a guardare tutto il mondo con gli occhi trasparenti di un bambino...”

Forse il sacerdozio è proprio questo: Reimparare a guardare. Non con gli occhi stanchi di chi giudica, non con quelli disillusi di chi ha già capito tutto, ma con occhi nuovi, occhi trasparenti. Occhi che sanno ancora stupirsi di una fede semplice, che non si scandalizzano della fragilità, che riconoscono che Dio passa dove meno te lo aspetti. E questo, Signore, lo devo imparare ancora. Ogni giorno.

Infine “E insegnerò a chiamarti Padre nostro ad ogni figlio che diventa uomo...”

Ecco il senso, forse, di tutto: non portare me stesso, ma aiutare gli altri a scoprire che non sono soli. Dire “Padre nostro” significa questo: che nessuno può sentirsi autosufficiente, che c'è una relazione che ci precede e ci sostiene. E se in questi anni il mio ministero è stato efficace... è stato quando ho aiutato qualcuno a fidarsi di Te. Anche solo un po'. Amen. ■

PACE A QUESTA CASA!

Una testimonianza del servizio presbiterale per la pace

L'abbiamo chiesta a don Tonio Dell'Olio, sacerdote diocesano, di anni 66, ordinato presbitero l'8 giugno 1985



Don Tonio Dell'Olio (a sinistra), con don Luigi Ciotti ed il cardinale Matteo Maria Zuppi

Apochi giorni dal mio 41° anniversario di ordinazione presbiterale, accolgo l'invito di *In Comunione* a ripercorrere il cammino del mio ministero. Non per celebrare una storia personale, ma per rendere conto di un servizio che non appartiene a me. Un prete appartiene a Gesù Cristo e al suo popolo; per questo è chiamato a dare ragione della speranza e delle scelte che hanno orientato il suo cammino.

Se dovessi indicare la parola evangelica che ha guidato questi quarantun anni, sceglierei senza esitazione Luca 10,5: *“In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa”*. In quel comando missionario perentorio ho sempre riconosciuto il cuore del Vangelo e il compito essenziale del cristiano: annunciare, costruire e custodire la pace. Tale convinzione maturò negli anni della formazione e si rafforzò grazie all'incontro con don Tonino Bello.

Studiavo a Molfetta quando egli vi giunse come vescovo. Ben presto la conoscenza si trasformò in amicizia e collaborazione. Ricordo con gratitudine la riflessione che volle offrire nella mia parrocchia d'origine nei giorni immediatamente precedenti all'ordinazione. La sua testimonianza lasciò un'impronta profonda nel mio modo di vivere il ministero.

I primi otto anni trascorsero nelle parrocchie di San Lorenzo, Sant'Agostino e San Domenico a Bisceglie, nell'avvio del Servizio di pastorale giovanile diocesana, come cappellano della sezione di massima sicurezza del carcere di Trani e animatore del

Contro Giovanile Metropòlis. Furono anni intensi, vissuti accanto ai giovani, alle comunità e alle persone segnate dalla sofferenza.

Negli ultimi giorni della sua vita, don Tonino mi chiese la disponibilità a servire Pax Christi come coordinatore nazionale. Era il 1993 e, con il consenso del vescovo Carmelo Cassati, accettai di essere candidato ed eletto a quell'incarico che ho svolto per dodici anni.

La "casa" alla quale annunciare la pace si allargò allora fino a comprendere il mondo intero: i conflitti armati, le violazioni dei diritti umani, le disuguaglianze economiche e lo sfruttamento dei popoli. Ho visitato luoghi feriti dalla guerra e partecipato a campagne internazionali a sostegno delle vittime. Tra queste, quella contro le mine antipersona, il cui lavoro contribuì al riconoscimento del Nobel per la Pace assegnato nel 1997 alla campagna internazionale e alla legge italiana che le metteva al bando.

Conclusa l'esperienza in Pax Christi, don Luigi Ciotti mi propose di mettere le competenze maturate, al servizio di Libera, per svilupparne la dimensione internazionale. Mons. Giovanni Battista Pichierri acconsentì e per otto anni ho operato nella presidenza nazionale e come responsabile del settore internazionale, contribuendo alla nascita di reti di antimafia sociale in America Latina e in Europa, tuttora attive.

Nel frattempo maturai la scelta di entrare nella Pro Civitate Christiana di Assisi. Qui la pace si è tradotta nell'accoglienza, nel dialogo culturale, nella formazione e nella valorizzazione dell'arte e della bellezza come vie di annuncio

evangelico: l'accoglienza dei pellegrini nella città di Francesco e di Chiara, la pubblicazione di libri con Cittadella editrice, la pubblicazione di Rocca, rivista quindicinale, i corsi quadriennali di diploma in Arteterapia e Musicoterapia, tanti convegni, l'animazione di una Biblioteca e di una ricca Galleria d'arte contemporanea entrambe a specializzazione cristologica. Ho avuto il privilegio di servire questa comunità come presidente dal 2016 al 2025.

Oggi il mio impegno prosegue nella Pro Civitate Christiana, ma anche nella Commissione Spirito di Assisi, che presiedo dal 2016 facendo eco alla preziosa eredità dell'incontro interreligioso voluto da San Giovanni Paolo II nel 1986; in Pax Christi International, di cui faccio parte del Consiglio e del Comitato esecutivo, e da coordinatore del Cantiere della Pace della Regione Umbria. A questo si aggiunge l'impegno giornalistico svolto per diverse testate come Mosaico di pace, Rocca, La Voce, Vita Pastorale...

Un ultimo motivo di crescita e di servizio alla Chiesa è stato il contributo che sono riuscito ad offrire per quattro anni come membro del Comitato nazionale del cammino sinodale della Chiesa italiana. Guardando al cammino percorso, riconosco un unico filo rosso: il tentativo, sempre incompleto ma sincero, di entrare nelle case, nelle città, nei conflitti e nelle periferie della storia per dire: «Pace a questa casa». Tutto nella consapevolezza che Dio continua a servirsi anche delle nostre fragilità per annunciare il suo Regno e una pace diversa da quella promessa dai potenti di questo mondo.

DON TONIO DELL'OLIO

Centro accoglienza • Siracusa

È presenza
quando nessun altro risponde.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti di accoglienza per offrire un punto di partenza a chi cerca un nuovo inizio.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA CATTOLICA
È più di quanto credi.

ANNO FRANCESCO IL CAMMINO DELLO SPIRITO E IL DONO DELL'INDULGENZA

A ottocento anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, è possibile delineare un primo bilancio dell'impatto che la sua esperienza di fede evangelica continua a esercitare sulla cultura, sulla vita politica e sull'economia contemporanee? A Trani un incontro al Polo museale diocesano.



Una prima risposta emerge dai gesti e dal magistero di papa Francesco, che hanno contribuito a riportare al centro dell'attenzione l'attualità del messaggio francescano. Molto resta tuttavia da approfondire e indagare, soprattutto nelle sue implicazioni sociali, ecclesiali e culturali, per comprendere pienamente la portata e la fecondità di un'eredità che continua a interrogare il nostro tempo.

Per dare la voce a chi presta la propria vita a realizzare il sogno di Francesco e in occasione dell'VIII Centenario del Transito di San Francesco d'Assisi, la **Fondazione S.E.C.A.** in collaborazione con l'**Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie al Polo Museale di Trani**, ha organizzato una tavola rotonda alla presenza di **Mons. Leonardo D'Ascanzio**, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e titolare di Nazareth; **Don Vincenzo Di Pilato**, docente ordinario di teologia fondamentale alla Facoltà Teologica Pugliese; **Padre Gianpaolo Lacerenza**, OFM Cap. già Ministro Provinciale Frati Cappuccini di Puglia.

"Francesco- esordisce padre Lacerenza- è stato definito dalla storia un uomo cristiano fino in fondo. Ha vissuto

esperienza unica nel suo genere di Cristo, della Chiesa nel mondo. Si riteneva padre e madre, forse più madre, basterebbe leggere i suoi scritti sui lebbrosi. Per conoscere Francesco d'Assisi bisogna partire dal suo testamento spirituale e vale la pena sottolineare alcuni passaggi. Cosa ha cambiato la sua vita? Un incontro. Che poteva sembrare amaro, invece si trasformò in dolcezza. Un incontro con i lebbrosi, inizio della conversione ascetica, non mistica, nel senso di ascesi e sapori delle relazioni, che lo porterà alla verità di se stesso. Negli occhi dei lebbrosi colse la sua povertà e piccolezza, un cuore che si fa povero per offrirsi in dono. L'incontro con il Crocifisso di S. Damiano, fuori dalla città, un luogo periferico, dove gli occhi parlano. In Francesco gli occhi del lebbroso e gli occhi del Cristo coincidono. Gesù si fa povero e piccolo per noi. Francesco scopre un altro modo di stare al mondo, servono postura e sguardo attenti, in quegli occhi scopre una sorgente che fa sentire la bellezza di un amore gratuito. Sceglie la Chiesa con le sue povertà, ricchezze e fragilità, per far germogliare il seme ricevuto. Ecco il comando: "Francesco va' e ripara la mia casa, non vedi che è in rovina?" Nella società del tempo la Chiesa era divisa, molte erano le classi e distinzioni. Oggi la famiglia di mercanti di Francesco la definiremmo quella dei pezzenti arricchiti, non erano nobili. Lui sceglie la marginalità, il sine proprio, gli ultimi. Era uno sprovveduto, ma l'Altissimo Onnipotente gli rivelerà la forma del Vangelo come stile di vita. La chiesa aveva una visione piramidale e verticistica, Francesco predilige le relazioni circolari e la fraternità in libertà. Gli ultimi tre anni della sua vita li trascorre con grande tribolazione. Tutti i fratelli chiedevano di mettere per iscritto il suo agire, d'istituire una Regola. Lui si mette in ascolto, senza escludere nessuno, per provenienza, età, esperienze, ascolta loro e i contesti differenti. Francesco sceglie la minorità- Frati minori- per non imporsi, per esplorare la diversità. Il frate minore perfetto è paziente, dolce, e servirà in conto alle virtù, mettendo in luce la missione della fraternità che è la pace. Pace e bene è infatti il saluto dei francescani. Il santo di Assisi era una personalità complessa, lui amava i confratelli come una madre ama i propri figli. Questo emerge dal suo testamento, dalla regola e dalle sue preghiere. Chiara poi è la prima donna della Chiesa che scrive una regola. Potremmo sintetizzare il senso della sua missione: essere capaci di fraternità e amicizia, custodire gli occhi del lebbroso e del Crocifisso per la missione. Il Cantico delle Creature è il compendio: che ogni annuncio sia fatto in perfetta letizia, perché nella terra sia accolto un seme fruttuoso".

Don Vincenzo Di Pilato si è soffermato sul termine indulgenza per la Chiesa, introducendo l'intervento dell'ar-

civescovo. Un dono, ma che spesso si circonda di critiche legate ad abusi di questa parola. Nella descrizione di padre Lacerenza il ritratto di Francesco ci suona familiare, nasce il desiderio di conoscerlo meglio e imitare la sua vita. Giubileo e indulgenza rimandano all'amore: l'amore di Dio folle per noi. Nell'anno giubilare a lui dedicato un'esperienza di accoglienza si sperimenta una follia che può essere compresa solo all'interno di un'esperienza d'amore. Viviamo ogni anno il Perdono di Assisi 1 e 2 agosto, il 2026 ci viene offerto un tempo molto più ampio per la conversione.

E per spiegare l'indulgenza l'arcivescovo Leonardo è partito dalla definizione di peccato che è un voltare le spalle a Dio, un toglierGli fiducia, una relazione compromessa con tutto il creato (peccato originale Adamo ed Eva). Occorre distinguere dunque la colpa morale dalla pena temporale, con due esempi pratici: rompo il vetro al Museo diocesano volutamente, passo col rosso al semaforo provocando un incidente. Indulgenza è Dio che perdona la colpa morale e offre la possibilità di riparare al danno che ho provocato. E la follia di Dio che ci ama. Chi è troppo povero può tornare alle origini, chi è troppo ricco può donare e tornare allo stesso modo alle origini, come Dio ci ha pensati e voluti sin dalla Creazione. Sin da piccoli abbiamo fatto l'esperienza di essere amati e voluti dai genitori, e questo ci ha permesso di crescere nella normalità. Ma l'amore dei genitori non è finito, è un'esperienza straordinaria che continua. Da persone amate diventiamo amabili, degne di amore per quello che siamo, non per quello che facciamo. Indulgenza è l'esperienza folle di Dio che ci fa recuperare la normalità come creature amate e amabili.

Chi è allora Francesco d'Assisi? Un laico che rinuncia ai suoi averi per il Vangelo. Francesco è il cristiano sine glossa che si ritrova davanti a Dio alla fine della propria esistenza, una pagina di Vangelo vissuta in quanto battezzati nelle opere di carità. Il ruolo di Francesco non è confermarci nella fede, lui rappresenta il profilo carismatico della Chiesa, attraverso i doni dello Spirito Santo. Francesco non ha mai voluto diventare sacerdote, infatti, nella chiesa dunque esistono i ministeri, ma anche la dimensione carismatica. La reciprocità della gerarchia e dei carismi è quello che restituisce l'essenza alla Chiesa universale.

SABINA LEONETTI



In ricordo di **FRANCESCA ROSSI**

Per anni ha sostenuto nel silenzio il nostro giornale! Di recente è entrata nella Casa del Padre.

Tutto è partito da una mail giunta il 2 luglio, inviata da Paolo Angelini, con il seguente testo: «Buongiorno, non trovo indirizzi mail del mensile In Comunione e mi permetto di inviare a lei questa comunicazione. Vi comunico che la Vostra sostenitrice, **Francesca Rossi di Milano**, è deceduta. Vogliate cortesemente interrompere l'invio delle Vostre pubblicazioni. Grazie».

Dopo qualche attimo di smarrimento con il frullare nella mente la domanda: "Ma chi è Francesca Rossi!"

E con la subitanea risposta: "Boh, non so chi sia!", ecco aprirsi repentinamente un ricordo: "Sì, sì, tra coloro che hanno sempre sostenuto In Comunione, vi è una signora, mi pare di Milano".

Il giorno dopo, riprendo la mail pervenutami, e, prima di rispondere, vado in archivio e scorro lo storico dei versamenti effettuati da Francesca ... quasi sempre 100 euro all'anno, addirittura una volta, nel 2013, 200 euro!"

Torno al computer e scrivo a Paolo: «Buon pomeriggio, sono il diac. Riccardo Losappio, direttore di In Comunione. La notizia da lei data ci riempie di tristezza. Nel contempo proviamo un senso di gratitudine verso la Signora Francesca per il suo sostegno generoso al nostro giornale. Mi permetto di chiederle, sarebbe bello saperlo, se fosse possibile, come mai l'attaccamento di Francesca al nostro giornale. Vorremmo ricordarla con un piccolo pensiero. In attesa di un suo riscontro, la saluto cordialmente. Per Francesca assicuro la nostra preghiera».

La risposta giunge in serata: «Buonasera. Francesca Rossi era la sorella di Padre Giovanni Maria Rossi, Camilliano, musicista e liturgista, che scrisse e dedicò una Messa cantata a San Nicola Pellegrino, se ben ricordo, circa trent'anni fa. Suo interlocutore era Vincenzo Lavarra, che credo lei conosca. Io sono il nipote di Francesca e di Giovanni Maria (la mia novantottenne mamma è l'ultima sorella rimasta). So, quindi, che lo zio e la zia avevano un rapporto particolare con la città di Trani. Buona serata».

Naturalmente mi sento con Vincenzo Lavarra che conferma di conoscere Francesca, deceduta pochi mesi prima. Ma lui non poteva sapere che Francesca fosse sostenitrice del nostro giornale, come non sapevamo che la defunta fosse la sorella di Padre Giovanni Maria Rossi. **Grazie Francesca!**

RL



LE TRE VICARIE CURATE DI CORATO

Premesse e attuazione di una scelta pastorale - Documenti storici dal 1813 al 1887

"Far conoscere la genesi di questa scelta pastorale, compiuta dal Capitolo Collegiale di Santa Maria Maggiore che legge la crescita della città e del suo territorio, il suo lungo travaglio, così come la sua attualizzazione, deve rappresentare un vero e proprio impegno di memoria in cui devono affondare le radici del cammino di ogni singola comunità cristiana".

Con queste parole, nel darci un programma parrocchiale per la celebrazione di questo anniversario, si indicava un preciso impegno per mettere in atto il primo dei tre verbi guida di questo anno: **RICORDARE**.



La Parrocchia di San Domenico custodisce l'originale del decreto di erezione di S.E. Mons. Giuseppe Maria Leo, emanato il 23 maggio 1926. Il documento così si esprime: (...) *"con il Rescritto del 29 Agosto 1924 aboliamo e riteniamo come abolite le tre Vicarie curate finora esistente nella città di Corato nelle chiese di S.M. Greca, San Giuseppe e San Domenico e al posto delle stesse, nelle medesime chiese, a norma di legge, istituimo tre parrocchie autonome con presente nostro decreto, con la nostra autorità ordinaria e in quanto delegati dalla Santa Sede apostolica e le dichiariamo come istituite con tutti i diritti, pertinenze, prerogative, onori ed oneri propri delle parrocchie, la cura delle quali è affidata al proprio titolare, (...)*

Ma questo decreto è l'ultimo atto canonico di un processo molto più lungo di quanto era di nostra conoscenza. Infatti, se era noto e documentato nelle Conclusioni Capitolari, l'insediamento dei Vicari Curati e l'inizio delle attività pastorali di queste tre nuove realtà "parrocchiali" avvenuto il 11 e 12 novembre 1887, il Capitolo coratino già nel 1881 rinnovava l'impegno non solo a

volerne la loro costituzione ma, anche, ad assicurare ad esse una rendita economica attingendo al Fondo di Fontana Cortese.

La Biblioteca Diocesana "Arcivescovo Giovanni" di Trani, dove mi sono recato per ulteriori ricerche, ha offerto altre informazioni documentali che vanno ben oltre questi dati cronologici e ci dicono come la nascita di queste nuove realtà pastorali vede coinvolti altri attori come gli Arcivescovi della Diocesi di Trani, l'Intendente della Provincia di Terra di Bari (rappresentante di Sua Maestà il Re di Napoli) insieme al Capitolo e ai suoi Arcipreti Parroci che, in un tempo molto più lungo, favoriscono e preparano questa scelta pastorale necessaria.

Nel primo documento a firma dell'Intendente della Provincia di Terra di Bari, datato 23 dicembre 1813, indirizzato all'Arcivescovo Mons. Luigi Maria Pirelli, si indica la chiesa di Santa Maria La Greca, coadiutrice di Santa Maria Maggiore, al posto di quella di San Giuseppe; questo documento suppone altri documenti, altre ipotesi e scelte antecedenti.

Altri documenti sono emersi e arricchiscono la conoscenza di un dialogo costruttivo che ha coinvolto l'Autorità Ecclesiastica, i pastori in cura d'anime della città e l'Autorità Civile e abbracciano un arco di tempo dal 1815 al 1881. Accanto a diverse informazioni sulla popolazione della città e i suoi costumi, non manca una puntuale e dettagliata descrizione dello stato delle chiese, che necessitano di interventi strutturali che favoriscano la liturgia e la catechesi *"mezzi tutti che rendono morale il costume"*. In questi termini il Vicario Foraneo del tempo, *Francesco Paolo Can.co Lorusso*, 10 settembre 1815 scrivendo all'Arcivescovo *Francesco Maria Pirelli*.

La Conferenza del 29 giugno 2026 che si è svolta nella parrocchia di San Domenico ha visto come relatori *don Luigi Tarantini*, parroco e la *Prof.ssa Enza de Ceglia* presentare questi documenti, facendone cogliere peculiarità lessicali, il contesto storico di grandi cambiamenti e altri aspetti salienti sconosciuti.

Alla Conferenza ha fatto seguito l'inaugurazione della Mostra fotografica dei documenti, allestita nel Battistero, offrendo a chi ne farà visita foto degli stessi accompagnati dal rispettivo QR Code che rendono leggibili i testi così come sono.

L'installazione è restata aperta fino al 12 luglio 2026.

La partecipazione è stata nutrita, attenta e interessata con una significativa rappresentanza anche delle altre due comunità parrocchiali coinvolte in questa celebrazione centenaria.

SAC. LUIGI TARANTINI

IL VANGELO DEL MATRIMONIO: una scelta nobile in un'epoca di cambiamento antropologico

Con l'inizio del nuovo anno 2026 i tribunali ecclesiastici italiani regionali, interdiocesani o diocesani hanno avviato il nuovo anno giudiziale e dalla lettura delle relazioni dei vari vicari giudiziali si è evidenziato da un lato un calo delle richieste di nullità matrimoniali e dall'altro lato nelle cause intraprese c'è stato un aumento di dichiarazioni di nullità matrimoniali per incapacità psico-affettiva, a norma del can. 1095, nn. 2-3, e per l'esclusione dell'indissolubilità e fedeltà. Quest'ultimo dato si è riscontrato anche tra le cause della nostra diocesi introdotte presso il Tribunale Interdiocesano Pugliese di Bari, mediante il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS). La presenza, pertanto, di un elevato numero di nullità per immaturità o simulazione del consenso deve interpellarci come comunità cristiana, come pastori e operati pastorali su come ci poniamo nell'accompagnamento della preparazione delle coppie al matrimonio.

Dall'osservatorio del SDAFS, in questi 10 anni di attività, di fronte ad una società attraversata da due evidenti fenomeni: la *secolarizzazione del matrimonio* e il progressivo *indebolimento della fedeltà*, si è notato con sempre più frequenza di trovarsi dinanzi a fedeli che non sanno affrontare le paure e i dubbi in merito ad una scelta coniugale, vivendo rapporti spesso privi di dialogo e di scarso coinvolgimento emotivo ed avvolte di ingerenze dei contesti familiari. Inoltre, ci sono diversi fedeli che hanno poca consapevolezza di ciò che significhi realmente il matrimonio, il quale «tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno» (FRANCESCO, EG, n. 66). L'amore, poi, «viene vissuto come condizione e misura di tutto il resto: se l'amore c'è, la fedeltà viene da sé; se l'amore viene meno, ogni impegno decade. È una visione che richiede una risposta pastorale chiara, capace di rimettere al centro la struttura integrale del *foedus* coniugale, ossia del patto, che ha un portato di grazia potente da far conoscere ai giovani sposi» (G. GAMBINO, *La bellezza dell'amore fedele. Annunciare oggi il Vangelo del matrimonio*, Madrid 9 luglio 2026). Nonostante questa constatazione, urge impegnarsi maggiormente pastoralmente per una seria ed attenta preparazione (*sfida attuale della pastorale matrimoniale*), che fughi la "cultura del provvisorio" per alimentare una "pastorale del vincolo" (cfr. FRANCESCO, AL, n. 211) capace di suscitare un autentico desiderio di famiglia, così come di riscoprire la bellezza del matrimonio, spesso ignorata e travisata da una visione soggettivista ed egoista. Occorre, dunque, incoraggiare un'azione pastorale capace di aiutare i futuri sposi a giungere al matrimonio



mediante una decisione libera, responsabile e ponderata, anche mediante un catecumenato matrimoniale. Si tratta di far comprendere alla coppia la differenza tra "*prepararsi al giorno del matrimonio*" e "*prepararsi alla vita matrimoniale*" con la persona con la quale deciderà di sposarsi rimanendo fedele, che non significa semplicemente non tradire ma sostenere l'altro, reggere con lui/lei il peso della vita, sentendosi sostenuti reciprocamente e dalla grazia di Dio che si pone sempre accanto ai futuri sposi. In questa prospettiva le fedi nuziali «simbolo non solo dell'amore, ma della fedeltà, sono forgiate dall'Orefice (Dio); in tal senso, esse non rappresentano soltanto la *decisione* degli sposi di rimanere insieme, ma che il loro amore è stabile e fedele perché sostenuto dall'amore di Dio» (G. GAMBINO, op. cit.). Alla luce di queste considerazioni, uno dei compiti importanti di coloro che accompagnano i futuri sposi è quello di compiere un maggiore sforzo nell'accertarsi che i contraenti conoscano (*non solo teoricamente ma soprattutto praticamente*) la natura e le implicazioni del matrimonio. Il tutto è da compiersi anche mediante previ accurati accertamenti dell'autorità ecclesiale (*es. processetto matrimoniale*), con cui aiutare i futuri nubendi, affinché siano in grado nonché intenzionati a esercitare rettamente il loro diritto al matrimonio (*ius connubii*).

È palese che in un tempo di grande cambiamento antropologico e culturale, l'auspicio migliore che possiamo augurarci e che i futuri sposi, con l'aiuto dei pastori, della comunità cristiana e di coppie guida preparate e accoglienti, siano capaci di mettersi in discussione, di mettersi in cammino nel vivere al meglio la vocazione matrimoniale, quale scelta nobile e alta e "risposta autenticamente cristiana ai contro-modelli di unioni effimere, individualiste ed egoiste" (cfr. LEONE XIV, *Lettera a S.E. Mons. Bruno Feillet in occasione dei 10 anni della Canonizzazione di Luigi e Zelia Martin*, 1 ottobre 2025). In tal senso, i futuri sposi non pensino mai che il matrimonio sia la meta, ma il punto di la partenza di un viaggio che li fa una cosa sola e che, come una cosa sola, li fa camminare, li fa percorrere – insieme al Signore – le vie del loro amore, della loro famiglia e della loro vita. Si augura, dunque, da parte di tutta la comunità diocesano e dei pastori di saper rimettere la fede (tema scelto dal nostro Vescovo e da approfondire nel prossimo anno pastorale diocesano. A riguardo il SDAFS farà due incontri formativi) al centro dell'accompagnamento al matrimonio non per difendere un'istituzione, ma per riscoprire il cuore di un mistero: l'amore fedele, fecondo e indissolubile, che diventa segno concreto della presenza di Dio nella storia.

Questa prospettiva permetterà di evitare «due errori opposti nella pastorale. Il primo è il legalismo, che parla del matrimonio solo in termini di obblighi, nullità, divieti e sanzioni. Il secondo è il sentimentalismo, che dissolve il matrimonio nella sola intensità emotiva del momento. Il Vangelo del matrimonio chiede di tenere insieme verità e misericordia, forma e tenerezza, giustizia e accompagnamento. La pastorale matrimoniale deve anche evitare due scorciatoie. La prima è famiglie senza problemi, dando l'impressione che il matrimonio cristiano sia possibile solo per coppie perfette. La seconda è abbassare talmente la proposta da non avere più nulla da annunciare. La via è un'altra: riconoscere la fatica reale degli sposi e, proprio dentro quella fatica, mostrare che la fedeltà è possibile, bella, liberante, feconda» (G. GAMBINO, op. cit.).

DON EMANUELE TUPPUTI
Vicario giudiziale

Proprio quest'anno il Congresso ha celebrato il 75° anniversario dalla sua fondazione: l'Équipe è stata fondata durante il Primo Congresso Catechistico Internazionale tenutosi a Roma nel 1950; i padri fondatori provenivano dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria, dalla Svizzera, dal Belgio e dai Paesi Bassi e si sono incontrati per la prima volta nel 1951. L'Équipe è dotata di un Regolamento approvato durante il Congresso di Cracovia del 2010 e chiarisce i due scopi principali dell'Équipe.

Il primo: favorire l'incontro di responsabili e di esperti di catechesi e lo scambio di esperienze catechistiche a livello europeo.

Il secondo: incoraggiare la ricerca e la riflessione catechetica in vista di rilevare la sfida che la situazione culturale contemporanea, caratterizzata dalla pluralità delle culture, delle credenze e dei costumi, pone alla fede cristiana e all'evangelizzazione.

Il Regolamento stabilisce inoltre che nel rispetto delle sue finalità specifiche, l'EEC contribuisce al dialogo ecumenico tra le Chiese e alla costruzione dell'unità culturale e civile dell'Europa. Ed è per questo che il Congresso si reca in diversi Paesi oscillando tra l'Europa orientale e quella Occidentale.

Il sottotitolo del Congresso, "La convivialità delle differenze", è stata



fortemente voluta, richiamando la visione profetica del Venerabile don Tonino Bello, ad illuminare il presente storico in cui viviamo, caratterizzato da una pluralità di differenze culturali, religiose, politiche dei popoli e dei singoli, di cui il progresso ha favorito la conoscenza e l'incontro. Tuttavia questa conoscenza e questo incontro appaiono per lo più caratterizzati da una diffidenza emotiva che impedisce l'autentico riconoscimento dell'altro come dono.



UNA CATECHESI ATTENTA AL TEMPO CHE VIVIAMO!

Nei giorni 3-8 giugno 2023 si è svolto, presso la Casa per Ferie "Oasi di Nazareth" a Corato, il Congresso dell'Équipe Europea di Catechesi dal titolo "Catechesi per l'incontro e per la pace. La convivialità delle differenze"

Il Vescovo don Tonino Bello è stato messaggero di una pace che non è da considerarsi come traguardo da raggiungere ma come *modus operandi* nel cammino. Ed è da qui che l'Équipe ha mosso le sue riflessioni in questi giorni di proficuo lavoro.

Difatti, il programma dei giorni trascorsi a Corato è stato fitto e impegnativo, caratterizzato da relazioni condivise in presenza e online dai Relatori delle diverse nazioni europee per cui



Mons. Leonardo D'Ascenzo,
nostro Arcivescovo

si rimanda, per il dettaglio, alla condivisione già avvenuta sui canali social della nostra Arcidiocesi.

"La catechesi ha un ruolo da svolgere. Negli ultimi decenni abbiamo insistito sul fatto che la catechesi non deve essere la mera trasmissione della dottrina, ma che il suo obiettivo generale è quello di mettere gli interlocutori in una relazione personale con Cristo [anche mediante la vita comunitaria]. Ciò implica che la catechesi raggiunge il suo scopo quando diventa un laboratorio di pace che aiuta gli interlocutori non solo a costruire una relazione personale con Cristo, ma anche tra loro". Queste le parole del Presidente dell'EEC, don

Carl-Mario Sultana, nell'introduzione di apertura del Congresso.

Non sono mancati momenti molto belli di preghiera, fraternità e convivialità "a tavola", come piaceva sottolineare proprio a don Tonino Bello. Due sono stati gli appuntamenti che in modo particolare hanno permesso ai partecipanti di conoscere e sperimentare l'ospitalità e l'incontro con la nostra realtà locale: il primo, la solenne *Celebrazione Eucaristica* vissuta in *Cattedrale* a Trani, presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, con la proclamazione delle *Lectures* e delle *Pregiere dei fedeli* nelle diverse lingue europee; la visita al museo, la passeggiata per i vicoli della città di Trani e la cena di fraternità. Il secondo appuntamento è stato vissuto con la *Comunità parrocchiale di san Giovanni apostolo* a Barletta dove, in un clima di serena condivisione, i catechisti parrocchiali delle varie fasce di età hanno presentato il vissuto della parrocchia attraverso testimonianze, racconti e la rappresentazione un breve *musical* sulla vita di san Francesco; il pranzo, assieme al parroco don Francesco e ad alcuni rappresentanti dalla comunità, ha concluso gioiosamente l'ospitalità della giornata domenicale.



Da sinistra, Angela Kaup, membro dell'Équipe Europea di Catechesi (EEC); suor Maddalena Longobardi, codirettrice dell'Ufficio Catechistico diocesano; don Francesco Mennea, assistente religioso del Centro di Spiritualità Oasi Nazareth in Corato; Angela Lattanzio, codirettrice dell'Ufficio Catechistico diocesano; don Carl-Mario Sultana, presidente dell'EEC

Siamo grate al Signore per aver potuto vivere da vicino questa bella esperienza assieme ad alcune Catechiste della nostra Arcidiocesi – partecipazione fortemente voluta e sostenuta dal nostro Arcivescovo – e custodiamo nel cuore, con rinnovata emozione, ogni momento condiviso con l'Équipe Europea.

STEFANIA, ANGELA, SUOR MADDALENA
(Codirettrici UCD)



I partecipanti al Congresso durante un momento conviviale

MAGNIFICA UMANITAS

L'enciclica di Papa Leone XIV



Un'enciclica sociale è destinata a fecondare nel tempo l'impegno del cristiano nella società, in quanto alimenta la riflessione e la crescita della comunità. Così è per la *Magnifica Humanitas* di Leone XIV, il cui sottotitolo indirizza lo sguardo «sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale». Proprio quando la velocità del silicio sembra voler ridefinire i confini stessi dell'umano, Papa Leone propone una nuova forma di umanesimo digitale. Se nel 1891 la Chiesa rispondeva alla questione operaia generata dalla rivoluzione industriale, oggi Leone XIV affronta la questione umana posta dalla rivoluzione digitale.

L'umanità, infatti, si trova ad un bivio: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme: di fronte al rischio di un mondo disumano e sempre più ingiusto, bisogna far maturare e consolidare principi cardine come la custodia della dignità umana, la promozione della giustizia e della fraternità. Se l'intelligenza artificiale tende a presentarsi come una scatola nera sempre più potente, il Magistero della Chiesa interviene per rimettere al centro l'antropologia cristiana.

Il documento pontificio si snoda in un itinerario che si avvia con una rilettura della Dottrina sociale della Chiesa, da cui attingere i criteri necessari per affrontare le sfide poste dall'intelligenza artificiale. Ed è il terzo capitolo ad approfondire la tematica della «Grandezza della persona umana davanti alle promesse dell'intelligenza artificiale».

Già Papa Francesco denunciava la tendenza a lasciarsi governare nelle scelte personali dalla logica dell'efficienza e del profitto, guardando alla creazione come oggetto di sfruttamento e alle persone come ingranaggi di un sistema sempre più performante. Questo modello si è ulteriormente diffuso grazie alla intel-

ligenza artificiale, che si fa ancor più minacciosa con la concentrazione del potere digitale nelle mani di pochi attori economici e tecnologici. A fronte di tale scenario dobbiamo chiederci se la tecnologia digitale «favorisca davvero partecipazione e responsabilità, protegga i più fragili, assicuri un accesso equo alle opportunità e resti ordinato al bene di tutti».

Affidare ad un algoritmo il potere di selezionare chi merita e chi no fa venir meno «la responsabilità politica, perché lo scarto dei deboli viene ammantato di neutralità e oggettività, davanti alle quali è impossibile protestare. E così, l'ingiustizia si fa silenziosa e la compassione, la misericordia e il perdono, non come mera apparenza, ma come gesti politici, scompaiono dall'orizzonte». Serve pertanto prudenza nell'uso dell'IA, servono norme, controlli e istituzioni capaci di governarne gli effetti, «altrimenti il cambiamento sarà governato solo da logiche tecnocratiche e presentato come necessario e inevitabile, finendo per imporre regole dettate da chi possiede dati, infrastrutture e capacità di calcolo».

Per Leone XIV bisogna «disarmare» l'IA, cioè sottrarla alla logica della competizione finalizzata a consolidare un vantaggio geopolitico o commerciale su tutti gli altri: «disarmare vuol dire rompere questa equivalenza tra potenza tecnica e diritto di governare. Disarmare non significa rinunciare alla tecnologia, ma impedirle di dominare l'umano». Essa è fatta per servire la vita e la persona umana. La qualità di una civiltà non si misura dalla potenza dei suoi mezzi, ma dalla cura che sa offrire, dalla capacità di prenderci cura gli uni degli altri.

Nefaste le possibili derive di correnti di pensiero come il «transumanesimo» e il «postumanesimo», cioè l'aspirazione a incrementare prestazioni e capacità e a prospettare una forma di ibridazione tra essere umano, macchina e ambiente: «se l'essere

umano è trattato come materiale da perfezionare o da oltrepassare, allora diventa più facile accettare che alcuni vengano considerati meno utili, meno desiderabili, meno degni. In nome del progresso si può arrivare a immaginare «sacrifici necessari», e a far pagare ai più fragili il prezzo di una presunta ottimizzazione della specie».

Nel mondo d'oggi non si accetta tutto ciò che appare come «limite», visto come difetto da correggere, non considerando che proprio nel nostro essere limitati trovano spazio la compassione, l'attenzione ai bisogni degli altri, la generosità, l'esperienza spirituale, l'incontro con Dio.

La nascita di organizzazioni internazionali come l'ONU, eventi come la fine dell'*apartheid* in Sudafrica, la testimonianza di figure come San Massimiliano Maria Kolbe o Sant'Oscar Romero tengono desta la speranza e indicano una direzione: «far crescere la speranza senza far regredire il cuore. Per questo l'umanità – magnifica e ferita – non dev'essere sostituita né superata: può accogliere i progressi della tecnica per alleviare le sofferenze e aprire possibilità nuove, purché non rinneghi ciò che la rende se stessa, cioè la capacità di relazione e di amore».

La conclusione dell'enciclica ricorda che l'umanità è magnifica perché creata, amata e chiamata alla pienezza in Cristo. La metafora del «costruire» attraversa l'intero documento: la rivoluzione digitale viene presentata come un cantiere nel quale si decide quale mondo stiamo edificando e con quale attenzione agli ultimi. Alla immagine biblica di Babele – con la costruzione segnata dall'autosufficienza, dall'uniformità e dal dominio – va contrapposta quella di Gerusalemme, che vede l'opera paziente di un popolo che ricostruisce i legami, assume responsabilità condivise e orienta la «città degli uomini» alla presenza di Dio.

PIETRO DI BIASE

La via italiana del dialogo interreligioso

Le religioni nello spazio pubblico e per la coesione sociale

PATTO

Preambolo

Siamo i responsabili delle confessioni e tradizioni religiose che abitano in Italia, che partecipano al Tavolo interreligioso nazionale. Abbiamo deciso di stendere questo Patto per dare continuità e prospettiva al nostro lavoro insieme e per dare ufficialità a questa esperienza di dialogo. Il documento vuole essere rispettoso nelle parole, responsabilizzante nei contenuti, pragmatico e coraggioso nella sua concretezza e nella sua visione.

Riconosciamo che ogni tradizione religiosa porta con sé valori, radici, esperienze, pratiche, comportamenti e una ricerca del Sacro nei quali si dà spazio alla centralità di Dio, ai messaggi profetici, ai testi sacri, all'esperienza della Trascendenza e alle diverse forme di senso ultimo dell'esistenza; il loro ascolto può contribuire a sviluppare un clima di rispetto e di reciproca comprensione e a creare occasioni di incontro e collaborazione.

Condividiamo il valore e la complessità di essere persone credenti e praticanti di diverse fedi in una società post-moderna secolarizzata, multiculturale e plurireligiosa, ferita da conflitti ed estremismi, anche pseudo-religiosi, derivanti da posizioni etnocentriche, prevaricanti, di chiusura e di colonizzazione culturale ed economica, e condividiamo l'importanza di agire insieme per il Bene comune, certi della rilevanza del dialogo interreligioso per lo sviluppo della società italiana.

Per quanto premesso, ci impegniamo a garantire la nostra presenza al Tavolo: l'opzione per il dialogo è una scelta da percorrere con determinazione anche quando le posizioni divergono e quando le pressioni interne o esterne alimentano fratture e dissidi tra noi e potrebbero dividerci.

Nella circostanza in cui lo sviluppo del dialogo dovesse apparire difficile da mantenere, ci si impegna comun-

que a che i valori fondamentali condivisi nel Patto vengano preservati.

Tale impegno intende superare i confini del Tavolo e trovare libera espressione all'interno di ogni Comunità, accogliendo le diversità.

Per agire insieme e promuovere il Bene comune, siamo consapevoli di voler assumere una responsabilità reciproca nel costruire un sodalizio di religioni che promuova la coesione sociale, la dignità della vita e il senso di Comunità, rafforzando il rapporto tra le realtà religiose e tutte le istituzioni nello spazio pubblico.

L'impegno

Ci impegniamo quindi a:

- A. Incontrarci, nel rispetto e nell'ascolto reciproco, in uno spazio in cui la libertà di parola si coniuga con la chiarezza, la sincerità e l'onestà delle intenzioni, dei pensieri, dei sentimenti e delle posizioni di tutte le persone coinvolte, escludendo ogni altro fine;
- B. Educare le nostre Comunità al dialogo: non solo informare bensì proporre e sostenere la conoscenza reciproca attraverso occasioni di formazione, incontro ed esperienze di condivisione accessibili a tutte e tutti, nel rispetto della diversa sensibilità di ciascuna Comunità;
- C. Collaborare per il Bene comune: al di là delle differenze e specificità, condividiamo valori etici e morali fondamentali – come ad esempio Pace, giustizia, carità, dignità, compassione, solidarietà, cura della vita e dell'ambiente, educazione, inclusione, libertà religiosa – che rendono possibili azioni congiunte per affrontare le sfide sociali, ambientali e umanitarie senza lasciare indietro nessuna e nessuno;
- D. Impegnarci, all'interno delle nostre Comunità di fede, a coltivare il dialogo e la collaborazione interreligiosa per affrontare e superare le difficoltà che ne ostacolano il perseguimento, operando insieme affinché la violenza non abbia mai l'ultima parola;
- E. Condividere un linguaggio comune delle culture e religioni del Mediterraneo e dell'ampio orizzonte di tutte le altre tradizioni presenti, che costituiscono un patrimonio per l'Italia da porre in risalto nel contesto europeo;
- F. Contrastare ogni forma di pregiudizio, oppressione, discriminazione ed estremismo: prendere posizioni nette e chiare, sia all'interno delle nostre Comunità di fede che all'esterno, contro l'odio e le persecuzioni per motivi religiosi, come ad esempio l'antisemitismo, l'islamofobia e ogni altra forma. Allo stesso modo, promuovere narrazioni autentiche, responsabili e rispettose, impegnandosi a vigilare sull'uso del nostro linguaggio anche all'interno del Tavolo stesso;
- G. Promuovere una cultura della Pace fondata sulla giustizia, sulla compassione e sull'interdipendenza tra i popoli, riconoscendo che la famiglia umana è una sola. L'impegno per la Pace significa anche disponibilità a ricercare la verità attraverso la conoscenza della storia, un approccio attento e sensibile alle diverse tipologie di conflitti nel



Il Cardinale Matteo Maria Zuppi

mondo, l'attenzione ad individuare informazioni false e tendenziose;

- H. Impegnarci per la salvaguardia della vita sul Pianeta, sostenendo con determinazione ogni sforzo volto al disarmo nucleare e al contrasto del cambiamento climatico, nella consapevolezza che la Pace e la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi sono responsabilità comuni e imprescindibili;
- I. Promuovere la pari dignità di ogni religione di fronte allo Stato attraverso un dialogo critico e costruttivo sul rapporto tra religione, laicità e politica nel contesto italiano, nella consapevolezza del contributo che le religioni possono offrire al progresso materiale e spirituale della società ["Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (art. 4, co. 2, Cost.) e cfr. art. 17 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) e Libro Bianco sul Dialogo Interculturale del Consiglio d'Europa (2008)].

Le azioni

Nel percorso fatto insieme sono emersi alcuni nuclei tematici-prospettici sui quali è presente una convergenza e una certa urgenza per quanto riguarda un impegno condiviso presente e futuro. Siamo ora chiamati a decidere sulle modalità concrete delle nostre azioni, individuando le pratiche e dimostrando il valore della collaborazione interreligiosa.

Quali possibili azioni:

- I. Istituire una giornata nazionale sul dialogo interreligioso: convergenza di iniziative aperte alla cittadinanza quali testimonianze del nostro dialogo e impegno comune;
- II. Promuovere progetti condivisi di conoscenza delle nostre tradizioni e di educazione alla Pace e alla cittadinanza, contrastare il clima d'odio tra persone di etnie e religioni diverse;
- III. Educare e promuovere il rispetto dei segni e dei simboli religiosi nello spazio pubblico;
- IV. Promuovere occasioni di incontro e dialogo tra giovani delle diverse fedi e tradizioni, nel rispetto delle

sensibilità e delle pratiche religiose di ciascuna Comunità;

- V. Valorizzare il ruolo delle donne all'interno delle confessioni e tradizioni religiose;
- VI. Promuovere iniziative di solidarietà e carità che alimentino una coscienza di dialogo interreligioso;
- VII. Implementare attività in cui si esplorano le diverse espressioni artistiche e culturali delle varie tradizioni religiose per farne conoscere la ricchezza;
- VIII. Creare reti locali e nazionali per affrontare insieme le sfide del nostro tempo: Pace, accoglienza, migrazioni, ecologia, giustizia sociale e cura della fragilità;
- IX. Istituire un Fondo interreligioso comune per sostenere iniziative e progetti di utilità sociale tramite un comitato nominato dal Tavolo.

Coloro che aderiscono al Patto si impegnano ad agire con coerenza, per quanto intrapreso e proposto in contesti esterni al Tavolo, con prese di posizione ed iniziative che collimino con lo spirito delle iniziative menzionate e al fine di preservare sincerità di intenti.

ARA PACIS, Roma - 25 giugno 2026



Mustapha Hajraoui

Confederazione Islamica Italiana

Matteo Maria Zuppi

Conferenza Episcopale Italiana

Daniele Garrone

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Alberto Aprea

Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

Cenap Mustafâ Aydin

Istituto Tevere

Polykarpos

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia

Singh Jagjit

Sikhi Sewa Society

Filippo Scianna

Unione Buddhista Italiana

Livia Ottolenghi

Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Yassine Baradai

Unione delle Comunità Islamiche d'Italia

Franco Jayendranatha Di Maria

Unione Induista Italiana Sanatana Dharma Samgha

Giuseppe Momigliano

Assemblea dei Rabbini d'Italia

Cristin Cappelletti

Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í d'Italia

Naim Nasrollah

Centro Islamico Culturale d'Italia

Abu Bakr Moretta

Comunità Religiosa Islamica Italiana

Nella foto, i 15 firmatari



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Ufficio amministrativo

in collaborazione con il Servizio Promozione Sovvenire



8x
mille
CHIESA CATTOLICA
in diocesi



Un piccolo gesto una grande missione

Ogni anno hai la possibilità di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. È un piccolo gesto d'amore, semplice come una firma. Come e dove metterla cambia in base al Modello che utilizzerai: Modello CU, Modello 730, Modello Redditi.

CHIESA CATTOLICA
Maria Rossi

Modello CU



CHIESA CATTOLICA
Maria Rossi

Modello 730



CHIESA CATTOLICA
Maria Rossi

Modello Redditi



RELAZIONE 8‰ gettito IRPEF ANNO 2025

Per l'anno 2025 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € 718.540,09 per esigenze di "culto e pastorale" e la somma di € 683.726,20 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi". Di fatto, con il conteggio degli interessi maturati e i costi dei conti correnti bancari dedicati (dal 30.09.2024 al 30.06.2025), si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € 718.717,73 mentre per gli "interventi caritativi" € 683.438,77.

L'orientamento generale che l'Amministrazione diocesana si è data da diversi anni, in merito alla gestione e alla destinazione delle somme provenienti dall'8‰ del gettito IRPEF, continua ad essere quello di privilegiare interventi di carattere straordinario, capaci di incidere in modo stabile sulla vita delle comunità ecclesiali. Tale orientamento, consolidato nel tempo, ha consentito di costruire, recuperare, adeguare e valorizzare il patrimonio ecclesiastico destinato all'evangelizzazione, al culto e alla carità, garantendone una piena funzionalità pastorale e sociale.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto con il Consiglio degli Affari Economici Diocesano, i quali, dopo la relazione tenuta dall'Economo Diocesano, hanno verificato la programmazione degli interventi in atto ed indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori della pastorale, del culto e della carità; a tale incontro hanno preso parte anche il Direttore della Caritas Diocesana ed il Responsabile del "Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa". Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati, inoltre, gli orientamenti contenuti nel "Regolamento diocesano", emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13 dicembre 2000 (Prot. 254/01). Circa il 73% della somma destinata alle "esigenze di Culto e Pastorale", pari a € 527.000,00, è stata impiegata per la voce ESERCIZIO DEL CULTO.

Per la "manutenzione edilizia di culto esistente" sono stati assegnati complessivamente € 77.000,00 per concorrere ai costi di interventi di manutenzione straordinaria e di restauro riguardanti la Basilica Cattedrale di Trani, l'antica Chiesetta di Bracco e la Parrocchia Sacra Famiglia di Corato e la Parrocchia San Domenico di Bisceglie, interventi finalizzati alla conservazione del patrimonio ecclesiastico, alla sicurezza degli edifici ed al loro pieno utilizzo per le celebrazioni liturgiche e le attività pastorali.

Per la "nuova edilizia di culto" sono stati assegnati contributi per complessivi € 200.000,00 destinati alla prosecuzione dei lavori dei

nuovi complessi parrocchiali di San Magno in Trani e Stella Maris in Bisceglie, realtà chiamate a rispondere alle esigenze pastorali di quartieri in costante sviluppo e destinate ad offrire nuovi spazi per la celebrazione della fede, la formazione e l'aggregazione delle comunità.



La costruenda chiesa parrocchiale di Stella Maris in Bisceglie

Per i "beni culturali ecclesiastici" è stata erogata la somma complessiva di € 250.000,00 destinata ai lavori di restauro e risanamento conservativo dell'Episcopio, della Pinacoteca Diocesana e del Museo Diocesano, interventi che consentono di tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale della Chiesa diocesana, migliorandone la sicurezza, la fruibilità e l'accoglienza dei numerosi visitatori.

Il restante 27% della somma disponibile, pari ad € 191.717,73, è stato destinato alle finalità di CURA DELLE ANIME, sostenendo le attività della Curia Diocesana e degli Uffici pastorali (€ 56.717,73), del mensile di esperienze, studio ed informazione "In Comunione" (€ 30.000,00) e per la formazione del Popolo di Dio attraverso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Sabino" di Bari (€ 10.000,00), il Seminario Arcivescovile "Don Pasquale Uva" di Bisceglie (€ 15.000,00) ed il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta (€ 80.000,00).

Per quanto riguarda le somme destinate agli "interventi caritativi", anche nell'anno 2025 si è proseguito nel programma pluriennale volto al consolidamento ed al potenziamento della rete di opere caritative della Diocesi, delle parrocchie e degli altri enti ecclesiastici operanti sul territorio, attraverso interventi strutturali e progettualità finalizzate ad offrire risposte sempre più efficaci ai bisogni delle persone e delle famiglie in difficoltà.

Particolare rilievo ha assunto la somma erogata per i lavori di adeguamento funzionale dell'immobile destinato ai servizi della Caritas Diocesa-

na (€ 150.000,00), che consentirà di ampliare gli spazi dedicati all'accoglienza, all'ascolto, alla mensa cittadina ed ai servizi di prossimità rivolti alle persone più fragili.

È proseguito il sostegno alla Caritas del Vescovo (€ 68.343,88), quale strumento privilegiato per offrire interventi discreti e personalizzati a favore di persone e famiglie che vivono situazioni di particolare disagio economico e sociale.

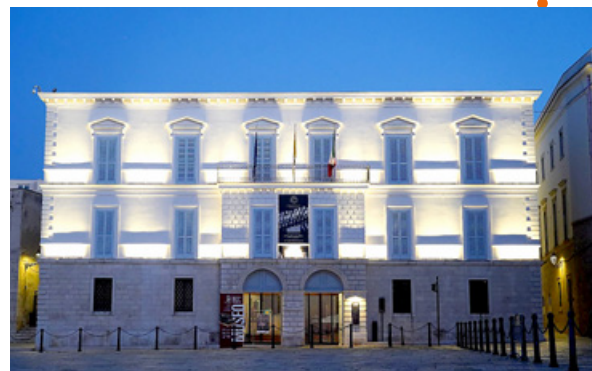
Sono stati confermati gli interventi a favore della Pastorale Carceraria (€ 6.000,00), del Progetto Polico-ro (€ 4.000,00), della Caritas Diocesana (€ 67.598,89), dell'Ambulatorio Medico Solidale "San Giuseppe Moscati" di Trani (€ 6.000,00), del Poliambulatorio "Il Buon Samaritano" di Bisceglie (€ 31.000,00), nonché dei Consultori di Barletta, Bisceglie e Trinitapoli (€ 10.500,00 complessivi), che continuano a rappresentare un importante presidio di ascolto, sostegno psicologico, sanitario, sociale ed educativo.

Anche quest'anno non è mancata l'attenzione alla missione della Fondazione Antiusura S. Nicola e Ss. Medici di Bari, operante nel contrasto ai fenomeni dell'usura e del sovraindebitamento, alla quale è stato destinato il contributo previsto dalla convenzione pari ad € 15.000,00.

Significativo è stato inoltre l'impegno economico destinato alle "opere caritative parrocchiali". mediante contributi complessivi pari ad € 180.000,00, finalizzati alla riqualificazione di centri Caritas, locali pastorali, oratori e spazi destinati all'accoglienza, all'ascolto ed alle attività educative e sociali nelle comunità parrocchiali del Cuore Immacolato di Barletta, degli Angeli Custodi e di Santa Maria delle Grazie di Trani, di Santa Maria di Costantinopoli e di San Silvestro di Bisceglie.

Le attività caritative promosse nelle diverse zone pastorali dell'Arcidiocesi continuano inoltre ad essere svolte con il prezioso contributo degli Enti ecclesiastici collegati alla Caritas Diocesana, ai quali sono stati assegnati complessivamente € 145.000,00, ed in particolare:

- dalla "Fondazione di culto e religione San Ruggero" (Barletta), alla quale sono stati erogati € 50.000,00;
- dalla "Fondazione di culto e religione Cristo Lavoratore" (Trinitapoli) alla quale sono stati erogati € 15.000,00;
- dall'"Ente Chiesa San Michele Arcangelo" (Bisceglie) a cui sono stati erogati € 20.000,00;
- dalla "Fondazione di culto e religione Casa della Carità



Beni culturali. Trani, Palazzo Lodispoto, sede del Museo Diocesano

Maria Immacolata" (Trani - Corato), a cui sono stati erogati € 60.000,00.

Le varie somme, come sopra indicate, sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'Economo e dall'Ordinario Diocesano, tramite l'Ufficio Amministrativo, presso il quale sono conservate le relazioni illustrative e la documentazione attestante le erogazioni effettuate.

I dati definitivi delle somme assegnate ed erogate sono pubblicati e diffusi attraverso i mezzi di comunicazione di cui dispone l'Arcidiocesi (periodico "In Comunione", sito internet diocesano, sito dedicato "8xmille in Diocesi", depliant informativi e pagine social istituzionali), dandone altresì comunicazione agli organi di informazione del territorio tramite l'ufficio diocesano delle co-



L'oratorio della parrocchia Santa Maria delle Grazie in Trani

municazioni sociali. Un estratto del periodico, nella forma di volantino illustrativo delle opere realizzate grazie ai contributi dell'8%, viene distribuito in tutti i luoghi di culto e di aggregazione sociale.

Per far fronte ai pagamenti relativi ai numerosi interventi in corso, su indicazione del Collegio dei Consultori e del Consiglio per gli Affari Economici, si è dovuto far ricorso ad anticipazioni bancarie. I relativi costi vengono sostenuti con fondi della cassa diocesana, così da non incidere sulle somme destinate agli interventi finanziati con l'8%.

Trani 26 giugno 2026

L'Arcivescovo
Mons. Leonardo D'Ascenzo



		EROGATO	ASSEGNATO
ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE		718.717,73	718.717,73
A.	ESERCIZIO DEL CULTO	527.000,00	527.000,00
1.	arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	0,00	0,00
2.	promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00	0,00
3.	formazione operatori liturgici	0,00	0,00
4.	manutenzione edilizia di culto esistente	77.000,00	77.000,00
	<i>Cattedrale di Trani</i>	34.500,00	34.500,00
	<i>Chiesetta di Bracco - Corato</i>	17.500,00	17.500,00
	<i>Parrocchia San Domenico - Bisceglie</i>	5.000,00	5.000,00
	<i>Parrocchia Sacra Famiglia - Corato</i>	20.000,00	20.000,00
5.	nuova edilizia di culto	200.000,00	200.000,00
	<i>Parrocchia San Magno - Trani</i>	100.000,00	100.000,00
	<i>Parrocchia Stella Maris - Bisceglie</i>	100.000,00	100.000,00
6.	beni culturali ecclesiastici	250.000,00	250.000,00
	<i>Lavori di restauro Palazzo Arcivescovile - Trani</i>	100.000,00	100.000,00
	<i>Risanamento conservativo facciate Pinacoteca Diocesana</i>	50.000,00	50.000,00
	<i>Risanamento conservativo facciate Museo Diocesano</i>	100.000,00	100.000,00
B.	CURA DELLE ANIME	191.717,73	191.717,73
1.	curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	56.717,73	56.717,73
	<i>Curia diocesana e attività pastorali (Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie)</i>	56.717,73	56.717,73
2.	tribunale ecclesiastico diocesano	0,00	0,00
3.	mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	30.000,00	30.000,00
	<i>In Comunione (Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie)</i>	30.000,00	30.000,00
4.	formazione teologico pastorale del popolo di Dio	105.000,00	105.000,00
	<i>Contributo I.S.S.R. Metropolitano "San Sabino" - Bari</i>	10.000,00	10.000,00
	<i>Contributo Seminario Arcivescovile Diocesano "Don Pasquale Uva" - Bisceglie</i>	15.000,00	15.000,00
	<i>Contributo Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" - Molfetta</i>	80.000,00	80.000,00
C.	SCOPI MISSIONARI	0,00	0,00
1.	centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	0,00	0,00
2.	volontari missionari laici	0,00	0,00
3.	sacerdoti <i>fidei donum</i>	0,00	0,00
4.	iniziative missionarie straordinarie	0,00	0,00
D.	CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA	0,00	0,00
1.	oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00	0,00
2.	associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	0,00	0,00
3.	iniziative di cultura religiosa	0,00	0,00
INTERVENTI CARITATIVI		683.438,77	683.438,77
A.	DISTRIBUZIONE AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE	0,00	0,00
1.	da parte delle diocesi	0,00	0,00
2.	da parte delle parrocchie	0,00	0,00
3.	da parte di altri enti ecclesiastici	0,00	0,00
B.	DISTRIBUZIONE AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE	68.343,88	68.343,88
1.	da parte della Diocesi	68.343,88	68.343,88
	<i>Carità del Vescovo</i>	68.343,88	68.343,88
C.	OPERE CARITATIVE DIOCESANE	290.094,89	290.094,89
1.	in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesani	150.000,00	150.000,00
	<i>Adeguamento funzionale immobile Caritas Diocesana</i>	150.000,00	150.000,00
2.	in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
3.	in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	125.094,89	125.094,89
	<i>Contributo Pastorale carceraria</i>	6.000,00	6.000,00
	<i>Contributo Progetto Policoro</i>	4.000,00	4.000,00
	<i>Caritas diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie</i>	67.594,89	67.594,89
	<i>Contributo ambulatorio medico "San Giuseppe Moscati" - Trani</i>	6.000,00	6.000,00

	EROGATO	ASSEGNATO
<i>Contributo poliambulatorio medico "Il Buon Samaritano" - Bisceglie</i>	31.000,00	31.000,00
<i>Contributo Consultorio di Barletta</i>	3.500,00	3.500,00
<i>Contributo Consultorio di Bisceglie</i>	3.500,00	3.500,00
<i>Contributo Consultorio di Trinitapoli</i>	3.500,00	3.500,00
4. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	0,00
5. in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
6. in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
7. in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
8. in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
9. in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
10. in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
11. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
12. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
13. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
14. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
15. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
16. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
17. in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
18. in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
19. in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
20. in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
21. in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	15.000,00	15.000,00
<i>Contributo Fondazione Ss. Medici e S. Nicola - Bari</i>	15.000,00	15.000,00
22. in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
23. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
24. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
25. in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
26. in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
27. in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
28. in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI	180.000,00	180.000,00
1. in favore di famiglie particolarmente disagiate	180.000,00	180.000,00
<i>Parrocchia Cuore Immacolato - Barletta</i>	40.000,00	40.000,00
<i>Parrocchia S. Maria di Costantinopoli - Bisceglie</i>	20.000,00	20.000,00
<i>Parrocchia Ss. Angeli Custodi - Trani</i>	75.000,00	75.000,00
<i>Parrocchia Santa Maria delle Grazie - Trani</i>	30.000,00	30.000,00
<i>Parrocchia San Silvestro - Bisceglie</i>	15.000,00	15.000,00
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	0,00
3. in favore degli anziani	0,00	0,00
4. in favore di persone senza fissa dimora	0,00	0,00
5. in favore di portatori di handicap	0,00	0,00
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	0,00
7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	0,00
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	0,00
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	0,00
10. in favore di malati di AIDS	0,00	0,00
11. in favore di vittime della pratica usuraria	0,00	0,00
12. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00	0,00
13. in favore di minori abbandonati	0,00	0,00
14. in favore di opere missionarie caritative	0,00	0,00
E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI	145.000,00	145.000,00
1. opere caritative di altri enti ecclesiastici	145.000,00	145.000,00
<i>Contributo Fondazione San Ruggero detta Casa del Clero - Barletta</i>	50.000,00	50.000,00
<i>Contributo Fondazione Villaggio del Fanciullo Cristo Lavoratore- Trinitapoli</i>	15.000,00	15.000,00
<i>Contributo Ente Chiesa San Michele Arcangelo - Bisceglie</i>	20.000,00	20.000,00
<i>Contributo Fondazione Casa della Carità Maria Immacolata - Corato</i>	60.000,00	60.000,00



QUANDO LA STORIA SI FA MUSICA

A Trani arriva "Forza Venite Gente" nella magia di Piazza Duomo

C'è una bellezza che attraversa il tempo senza invecchiare mai, capace di rinnovarsi e di parlare al cuore di ogni generazione.

Il prossimo 22 agosto 2026, alle ore 21:00, la splendida Piazza Duomo di Trani si trasformerà nel palcoscenico a cielo aperto di uno degli eventi più attesi dell'anno: il celebre musical "Forza Venite Gente".

Un appuntamento unico che unisce arte, fede e una suggestione scenica senza precedenti.

Immaginate la maestosità della Cattedrale di Trani, la "regina delle cattedrali pugliesi", che si staglia nel blu della notte adriatica.

Sarà proprio questa straordinaria architettura in pietra chiara a fare da sfondo naturale alla narrazione della vita, della gioia e del messaggio universale di San Francesco d'Assisi.

Non si tratta di una semplice messa in scena, ma di un vero e proprio dialogo tra la storia sacra e la bellezza millenaria del territorio.

La musica, le coreografie e le parole del musical risuoneranno in una piazza che sembra sospesa nel tempo, regalando agli spettatori un'esperienza sensoriale e spirituale indimenticabile.

L'evento non è casuale, ma si inserisce in un quadro progettuale di straordinaria rilevanza storica e spirituale: le celebrazioni per l'VIII Centenario del Transito di San Francesco.

Correva l'anno 1226 quando il Poverello d'Assisi lasciava questo mondo, consegnando alla storia un'eredità di pace e fraternità che ancora oggi scuote le coscienze.

Nato nel 1981, "Forza Venite Gente" ha saputo tradurre quella rivoluzione francescana in canzoni immortali, raccontando con ironia, poesia e profonda commozone

il rapporto tra Francesco, la natura, la fede e la figura contrastata del padre Bernardone.

Ospitare questo capolavoro del teatro musicale italiano a Trani, a ottocento anni da quel passaggio storico, assume il valore di un vero e proprio pellegrinaggio dell'anima.

La realizzazione di questo spettacolo straordinario è il frutto di una virtuosa collaborazione istituzionale e culturale.

L'evento è infatti promosso in sinergia con l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, la Fondazione Leonardo Del Vecchio, la Fondazione Megamark, Universo Salute Opera Don Uva e la Rete Musei Altapulia. Una rete d'eccellenza che testimonia la centralità di Trani come polo d'attrazione culturale per l'intera regione.

NON PERDERE IL TUO POSTO NELLA STORIA

I biglietti per la data del **22 agosto 2026** sono già disponibili. Data l'eccezionalità della location, i posti sono limitati.

• **Settore I: € 35,00**

• **Settore II: € 25,00**

Acquisto Online: **DIY Ticket**

Acquisto Fisico: **presso il Polo Museale di Trani.**

Contatti Fondazione S.E.C.A.:

tel. 0883.58.24.70 | info@fondazioneeseca.it

Lasciatevi trasportare dalla gioia semplice e travolgente di una storia che parla di noi, della nostra terra e del nostro bisogno di infinito.

Perché, come amava ricordare lo stesso San Francesco d'Assisi in uno dei suoi pensieri più luminosi e adatti a una notte di musica sotto le stelle: "Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi scoprirete a fare l'impossibile".



22 agosto 2026
TRANI
ore 21:00



GENITORI IN CRISI? C'È LA SOLUZIONE



È il titolo del nuovo libro di Leonardo Trione, docente, psicologo e consulente familiare, con sottotitolo "Un libro e un metodo per genitori strategici", 100 edizioni, Roma/Milano, di cui qui pubblichiamo l'intervista.

Dopo un libro sulla coppia e le relazioni all'interno di essa, ora una pubblicazione sul rapporto genitori/figli. Diciamolo francamente: non è facile oggi essere genitori. Quali sono secondo te le cause?

Oggi essere genitori è diventato più complesso non perché siano venuti meno l'amore o il desiderio di educare bene i propri figli, ma perché è cambiato profondamente il contesto in cui si educa. La famiglia non è più l'unico punto di riferimento: i figli crescono immersi in una molteplicità di influenze – social network, gruppo dei pari, modelli culturali spesso con-

traddittori – che competono continuamente con il messaggio educativo dei genitori.

A questo si aggiunge un fenomeno che numerosi sociologi e studiosi dell'educazione hanno evidenziato negli ultimi anni: l'affermarsi di due modelli genitoriali sempre più disfunzionali. Da un lato, la genitorialità iperprotettiva, che nel tentativo di evitare ai figli ogni sofferenza, frustrazione o fallimento finisce spesso per ostacolare lo sviluppo dell'autonomia, del senso di responsabilità e della resilienza. Dall'altro, una genitorialità democratico-permissiva che, nel legittimo desiderio di costruire un rapporto fondato sul dialogo, sull'ascolto e sulla comprensione, fatica però a porre limiti chiari e a sostenere con fermezza il proprio ruolo educativo. In entrambi i casi il rischio è simile: evitare il conflitto o viverlo come un fallimento della relazione, quando invece il limite, la frustrazione e persino il conflitto, se gestiti con equilibrio e autorevolezza, rappresentano passaggi indispensabili per la crescita emotiva, affettiva e relazionale di un figlio.

La crisi non nasce da genitori che non si impegnano, ma da dinamiche relazionali che non funzionano più. È proprio da questa consapevolezza che nasce il mio libro: aiutare i genitori a comprendere come alcune modalità comunicative, pur animate dalle migliori intenzioni, possano mantenere il problema invece di risolverlo.

Sono stato docente per quasi quarant'anni e ho visto reazioni molto forti al "no" e alle regole. Credo che oggi i genitori abbiano bisogno di maggiore ascolto, coinvolgimento, ma anche di proposte di senso della vita. Può essere una strada per aiutarli?

Sicuramente sì. Ascolto, coinvolgimento e trasmissione di valori sono

pilastri fondamentali dell'educazione. Tuttavia, da soli non bastano. Se il modo in cui il genitore si relaziona con il figlio è diventato disfunzionale, anche il messaggio più giusto rischia di non essere accolto.

Molto spesso i genitori parlano tanto, spiegano, cercano il dialogo, ma lo fanno all'interno di una relazione ormai irrigidita. In queste condizioni il figlio non ascolta più il contenuto del messaggio, ma reagisce alla dinamica relazionale che si è creata nel tempo.

Le reazioni forti davanti a un "no" o a una regola non sono sempre il segno di una cattiva educazione. Talvolta rappresentano il sintomo di una difficoltà nel tollerare la frustrazione, di un bisogno di autonomia mal gestito o di una relazione che si è trasformata in una continua contrapposizione.

Per questo credo che oggi sia fondamentale aiutare i genitori non solo a capire che cosa dire, ma soprattutto come comunicarlo, quando intervenire e come gestire il conflitto senza alimentarlo. Educare significa costruire una relazione che sappia coniugare fermezza e vicinanza, regole e dialogo, autorevolezza e ascolto.

Genitori e figli: quali sono i tuoi suggerimenti base per creare un terreno favorevole sia all'educazione che al conflitto?

Il primo suggerimento è costruire una relazione prima ancora di pretendere obbedienza. I figli ascoltano molto di più chi percepiscono come una guida credibile che chi si limita a impartire ordini.

Il secondo è essere coerenti. Non servono decine di regole: ne bastano poche, ma devono essere chiare, condivise e mantenute nel tempo. L'incoerenza genera confusione e rende difficile riconoscere l'autorevolezza del genitore.

Un altro elemento fondamentale è imparare a distinguere tra autore-



volezza e autoritarismo. Essere autorevoli significa saper dire dei "no" motivati, porre limiti e assumersi la responsabilità delle proprie decisioni senza umiliare o mortificare il figlio.

Infine, è importante non reagire sempre d'impulso. È importante imparare a gestire le proprie emozioni. Molti conflitti nascono perché il genitore entra automaticamente nel gioco provocatorio del figlio. Fermarsi, osservare la dinamica e scegliere una risposta diversa è spesso il primo passo per interrompere quei meccanismi ripetitivi che mantengono il conflitto.

Il terreno educativo più fertile non è quello privo di problemi, ma quello in cui il figlio si sente accolto, ascoltato e, allo stesso tempo, accompagnato da un adulto capace di dare direzione, sicurezza e fiducia.

Come si può gestire il conflitto?

Il conflitto non è un fallimento educativo. Anzi, è una componente inevitabile di ogni relazione significativa. Il problema nasce quando diventa cronico e si trasforma in un copione che si ripete sempre allo stesso modo: il genitore insiste, il figlio si oppone, il tono si alza e nessuno dei due riesce davvero a comprendere l'altro.

L'errore più frequente è pensare che per risolvere il conflitto basti aumentare l'intensità degli interventi: più richiami, più spiegazioni, più punizioni. Nella pratica clinica osserviamo spesso che è proprio questa escalation a mantenere il problema.

L'approccio breve strategico ci insegna che, quando una soluzione non funziona, continuare ad applicarla con maggiore intensità difficilmente produrrà risultati diversi. È necessario

interrompere il circolo vizioso, modificare la modalità comunicativa e introdurre nuove strategie relazionali.

Una delle idee centrali del libro è proprio questa: spesso il cambiamento del figlio inizia dal cambiamento del genitore. Quando un adulto modifica il proprio modo di comunicare, di reagire e di stare nella relazione, cambia inevitabilmente anche la risposta dell'altro.

Giovani, figli e mondo digitale: qual è il tuo punto di vista?

Il mondo digitale rappresenta una delle sfide educative più importanti del nostro tempo. Non possiamo considerarlo semplicemente uno strumento tecnologico, perché oggi è il luogo in cui molti ragazzi costruiscono relazioni, identità, opinioni e modelli di comportamento.

Credo sia un errore sia demonizzare la tecnologia sia delegare completamente ad essa il compito di intrattenere o educare i figli. Il problema non è lo smartphone, ma l'uso che se ne fa e, soprattutto, la qualità della relazione educativa che lo accompagna.

Molti genitori oscillano tra due estremi: il controllo assoluto oppure il totale disinteresse. Nessuna delle due strade è realmente efficace. I figli hanno bisogno di essere accompagnati nell'acquisizione di senso critico, autocontrollo e responsabilità.

Il miglior antidoto ai rischi del mondo digitale non è soltanto una regola in più, ma una relazione in più. Quando un ragazzo trova nella propria famiglia uno spazio autentico di dialogo, fiducia e confronto, sarà molto più preparato ad affrontare anche le sfide del mondo virtuale.

Qual è il messaggio che desideri lasciare ai genitori attraverso questo libro?

Il messaggio che desidero trasmettere è che educare non significa essere perfetti, ma essere disponibili a crescere insieme ai propri figli. Nessun genitore possiede tutte le risposte e nessun figlio nasce con un manuale di istruzioni. Ogni famiglia attraversa momenti di difficoltà, ma ogni crisi può diventare un'opportunità per ripensare il proprio modo di comunicare e di stare nella relazione.

Con questo libro ho voluto offrire non solo una riflessione teorica, ma soprattutto uno strumento operativo fondato sulla mia esperienza clinica e sui principi fondamentali dell'approccio breve strategico.

Il lettore troverà casi clinici reali, esempi concreti, strategie e indicazioni pratiche per affrontare le difficoltà quotidiane con maggiore consapevolezza ed efficacia.

Vorrei che ogni genitore, terminata la lettura, si portasse a casa una certezza: la crisi educativa non è una condanna e non significa aver fallito. È un segnale che invita a cambiare prospettiva e a sperimentare modalità relazionali nuove.

Quando cambiano le dinamiche relazionali, cambiano anche le relazioni. E quando cambia la relazione tra un genitore e un figlio, può cambiare il futuro di un'intera famiglia.

RL



È possibile acquistare il libro su Amazon e in tutte le librerie.
<https://amzn.eu/d/0638We04>



FOTO DI MIRELLA CALDARONE

“POTEVO AVERE TUTTO”

“Io sono la fame e questa è la storia di Francesco... o la mia... vedete voi”

È UNA STORIA ORIGINALE QUELLA MESSA IN SCENA A TRANI, SCRITTO E INTERPRETATO DA DANIELE RIDOLFI, IDEATO E REALIZZATO DA LUISA BENEVIERI E ROBERTO COSTANTINI, NELL'AMBITO DEGLI EVENTI ORGANIZZATI DALLA FONDAZIONE SECA POLO MUSEALE DIOCESANO, PER GLI 800 ANNI DALLA MORTE DEL SANTO DI ASSISI.

Francesco poteva avere tutto, ma alla fine lucido e cosciente scelse di non avere. O meglio scelse la fame declinata in tutte le sue forme, come compagna, guida, presenza costante, sinonimo della fragilità e di ogni mancanza del nostro tempo. Per capire il santo Patrono d'Italia bisogna passare da lì.

Ne abbiamo parlato con Luisa Benevieri, responsabile della Produzione.

Francesco d'Assisi è stato definito il più laico dei santi. Cosa ha ispirato l'idea di questo recital nell'anno giubilare francescano? Da dove nasce esattamente?

L'idea nasce da una domanda molto semplice: cosa può dire oggi Francesco a chi non si riconosce necessariamente in una fede religiosa? Nell'anno dell'Ottavo Centenario ci interessava evitare un'altra agiografia e provare invece a incontrare l'uomo prima del santo. Francesco è una figura che continua a parlare anche fuori dai contesti ecclesiastici perché ha vissuto un conflitto profondamente umano: il desiderio di avere tutto e la scoperta che il possesso non basta a dare senso alla vita. Da qui nasce il progetto. Non volevamo raccontare un santo irraggiungibile, ma un essere umano che attraversa dubbi, paure, ambizioni e trasformazioni.

In che cosa differisce dalle altre rappresentazioni messe in scena su San Francesco?

La differenza principale è lo sguardo. Non raccontiamo Francesco attraverso i miracoli o attraverso una ricostruzione storica tradizionale. Il nostro spettacolo è una riflessione contemporanea che utilizza il teatro per interrogare il presente. Inoltre la narrazione è affidata a una voce inaspettata: la Fame. Una presenza simbolica che accompagna Francesco per tutta la vita e che diven-

ta una lente attraverso cui osservare il suo percorso. Lo spettacolo non chiede allo spettatore di credere, ma di interrogarsi.

Francesco, il padre, la madre e i compagni, i briganti incontrati nei boschi. Ma chi è il vero protagonista di questa narrazione?

Paradossalmente il protagonista non è Francesco. Il vero protagonista è la Fame: fame di possesso, di riconoscimento, di amore, di potere, di significato. È una forza universale che attraversa ogni essere umano e che nel racconto assume una voce propria. Francesco diventa il campo di battaglia in cui questa fame si manifesta e si trasforma. Per questo lo spettacolo parla di lui ma, in fondo, parla di tutti noi.

Un monologo carico di pathos, sanguigno, viscerale, interpretato con grande intensità da Daniele Ridolfi. Dovendo suddividere lo spettacolo in fasi salienti o elementi simbolici che segnano la vita e la trasformazione del santo di Assisi?

Più che seguire una cronologia rigorosa, lo spettacolo attraversa alcuni passaggi simbolici fondamentali. Il primo è il desiderio: il giovane Francesco che vuole emergere, essere visto, conquistare il mondo. Poi arriva la frattura, il momento in cui il successo e le aspettative mostrano la loro insufficienza. Segue l'incontro con l'altro, con il dolore, con la fragilità umana, che mette in crisi ogni certezza. C'è quindi la rinuncia, che non è fuga dal mondo, ma scelta radicale di un diverso modo di abitarlo. Infine la riconciliazione: Francesco non elimina la fame che lo abita, ma la trasforma in una tensione verso gli altri e verso la vita.

Come definireste il risultato? Cosa rende Francesco umile, terreno e così vicino a credenti e non? Cosa rende Francesco così attuale nonostante il suo essere rivoluzionario?

Credo che Francesco continui a parlarci perché non è un uomo che possiede risposte, ma un uomo che attraversa domande. La sua umanità emerge proprio dalle sue contraddizioni. Ha conosciuto il desiderio di ricchezza, il bisogno di approvazione, la paura e la sofferenza. Non nasce santo: diventa sé stesso attraverso una crisi.

La sua attualità sta nel coraggio di mettere in discussione i modelli dominanti del proprio tempo. In un mondo che misura il valore delle persone attraverso ciò che possiedono, Francesco proponeva già allora un'altra idea di ricchezza. È una domanda ancora aperta.

Nell'era dell'immagine e dell'apparenza c'è ancora posto per l'essenziale?

Forse oggi più che mai. Viviamo immersi in una continua produzione di immagini, opinioni e identità da esibire. L'essenziale rischia spesso di diventare invisibile. Francesco ci ricorda che la semplicità non è povertà di pensiero, ma profondità di sguardo. Lo spettacolo non offre una risposta definitiva, ma invita a fermarsi e a chiedersi cosa resti quando togliamo tutto ciò che serve soltanto ad apparire.

Da sinistra, Roberto Costantini, Luisa Benevieri, Daniele Ridolfi, Floriana Tolve



Quali temi emergono nella narrazione che vorreste portare all'attenzione del pubblico fuori dagli ambienti teatrali?

Sicuramente il rapporto con il desiderio e con il consumo. Ma anche la paura dell'altro, la ricerca di senso, la fragilità, la solitudine e il bisogno di appartenenza. Sono temi che riguardano tutti e che possono essere approfonditi anche nei contesti scolastici, associativi e culturali. Per questo lo spettacolo è pensato non solo per i teatri ma anche per chioschi, musei, sale civiche, scuole e spazi non convenzionali.

Come ha reagito il pubblico da nord a sud Italia, passando per Zurigo - tappe a Losanna, Madrid e Ginevra -? Lo spettacolo resta identico o ne apportate modifiche suggerite dai contesti?

La reazione che ci ha colpito di più è stata la trasversalità del pubblico. Ad Assisi, dove la figura di Francesco è quasi una presenza quotidiana, abbiamo incontrato persone che hanno riscoperto aspetti inattesi del personaggio. A Trani e nelle altre tappe il pubblico ha reagito con grande partecipazione emotiva. A Zurigo abbiamo avuto la conferma che i temi affrontati superano i confini geografici e culturali. La struttura dello spettacolo resta invariata. Quello che cambia è l'ascolto reciproco: ogni luogo aggiunge nuove domande e nuove letture che arricchiscono il dialogo con il pubblico. Abbiamo capito che in base all'età e provenienza lo spettacolo riesce a parlare in modo diverso da persona a persona. Crediamo che questa sia la sua grande forza.

Dove prosegue il tour nel 2026?

Lo spettacolo proseguirà il suo percorso all'interno delle iniziative dedicate all'Ottavo Centenario francescano, con nuove tappe in fase di definizione tra Umbria e altre regioni italiane. Una particolare attenzione sarà rivolta agli incontri con le scuole e ai contesti culturali interessati ad approfondire la figura di Francesco attraverso il linguaggio del teatro contemporaneo. L'obiettivo è continuare a far viaggiare questa riflessione oltre i luoghi tradizionalmente legati al santo, incontrando pubblici sempre diversi e mantenendo vivo il dialogo tra la sua esperienza e le domande del presente.

SABINA LEONETTI

SAN FRANCESCO in Puglia



Il Patrono d'Italia è stato in Puglia? In questo speciale anno francescano proviamo a ritrovare le tracce del poverello di Assisi sulle nostre vie e nella nostra terra*

L'anno in corso ha segnato l'ottavo centenario del transito di San Francesco d'Assisi, concludendo un ciclo di anniversari importanti. Ottocento anni: nel 2023 dall'approvazione della *Regola bollata* e dalla rappresentazione del presepe vivente a Greccio; nel 2024 dal dono delle stimmate; nel 2025 dalla composizione del *Cantico delle creature* e dell'*Audite, poverelle* rivolto a Chiara e alle sue sorelle.

L'ostensione del corpo di San Francesco, avvenuta dal 22 febbraio al 22 marzo 2026, ha rappresentato il culmine della celebrazione dei centenari ricordati ed è stata una grande occasione per richiamare ulteriormente l'attenzione sul santo patrono d'Italia, la cui poliedricità non ha mai smesso di attrarre e ha travalicato i confini del cattolicesimo.

Tante pagine sono state scritte su di lui fin dal Medioevo e gli studiosi contemporanei cercano di liberarlo dalle sedimentazioni dell'agiografia e della mitopoiesi per restituire una rilettura storica, scevra dalle interpretazioni funzionali.

Nella copiosa letteratura non mancano scritti, perlopiù appartenenti a una narrazione mitico-legendaria, relativi alla sua presenza in Puglia, una delle "province madri" perché compresa fra le prime sei province italiane dell'Ordine Francescano fondato nel 1209.

La memoria del passaggio del santo nella regione è perpetuata da narrazioni che non sempre appaiono storicamente attendibili. Storia, mito e leggenda non di rado s'intrecciano, confluendo in memorie municipalistiche talvolta destituite di ogni fondamento storico. È degno di nota il volume *S. Francesco d'Assisi attraverso leggende pugliesi*, dato alle stampe dal frate minore Domenico Bacci nel 1925 e nuovamente pubblicato con ristampa anastatica nel 1966 e nel 1982.

Si contano numerose tradizioni, fra cui il presunto pellegrinaggio di San Francesco al Santuario di Monte Sant'Angelo sul Gargano, che tuttavia nelle biografie primitive non è menzionato. La notizia risale alla fine del XIV secolo, quando il frate minore Bartolomeo da Pisa la inserì nel suo *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, da cui probabilmente l'attinsero gli agiografi successivi. Nel XVII secolo Ferdinando Ughelli ampliò il racconto del pellegrinaggio di Francesco al Gargano e lo situò cronologicamente durante l'episcopato dell'arcivescovo Ugo, deceduto nel 1216. Così come si legge negli *Annales Minorum* del frate irlandese Luke Wadding del 1625, Ughelli affermò che il santo non si reputò degno di entrare nella grotta dell'Arcangelo e aggiunse che per ricordare il suo passaggio si limitò ad incidere sulle pareti rocciose una croce a forma di Tau, un segno custodito come reliquia nel paliotto dell'al-

tare a lui dedicato all'ingresso del santuario. Il consolidamento di questa tradizione agiografica avvenne nel 1680 con Marcello Cavaglieri, il quale annoverava per di più i miracoli operati dal santo sul promontorio garganico. La venerazione antica e molto sentita di San Francesco sul Gargano, databile al XIII secolo, è l'eredità lasciata dalle narrazioni, che raccontano del suo passaggio e dei miracoli compiuti, malgrado l'insufficienza delle prove storiche. Secondo la tradizione, San Francesco avrebbe fondato i conventi di Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, Apricena, Peschici, Vieste, Ischitella, Cagnano Varano e Manfredonia.

Va rilevata, comunque, la grande devozione di Francesco per gli angeli e particolarmente per l'Arcangelo Michele, il cui culto in Umbria era da tempo notevolmente diffuso. A Francesco erano noti i santuari micheleici presenti lungo la catena montuosa appenninica e probabilmente il ritiro della Verna era un luogo di culto dedicato all'Arcangelo Michele.

La tradizione riferisce, inoltre, che San Francesco si fermò a predicare a Lucera, a Torre Maggiore e ad Andria. Il santo sostò altresì a Barletta dove predicò contro la lussuria, molto diffusa in zona. La notizia è riferita da Tommaso da Pavia, nel suo racconto risalente al 1270 circa, in cui confluirono i ricordi di frate Stefano, un compagno di Francesco.

Stando a una narrazione che ha resistito al tempo, il "poverello d'Assisi" soggiornò anche a Molfetta, così come afferma padre Domenico Calò nella *Platea* del Convento dei Minori Conventuali del 1703. Probabilmente risalgono al XIII secolo le origini del convento, edificato nell'area extraurbana denominata "al Borgo" e attualmente identificabile con il mercato ittico. Le dimensioni del complesso erano importanti. Purtroppo la chiesa fu gravemente danneggiata dal sisma del 28 agosto 1886 e nel 1888 fu deliberata la sua demolizione. Il convento, invece, incamerato a seguito delle soppressioni, diventò caserma, carcere, Pretura e successivamente sede degli uffici comunali.

A Bitonto, l'ex convento dei Frati Minori Conventuali, oggi adibito a Museo Diocesano, costituisce un esempio rilevante di architettura mendicante in Puglia. Secondo la tradizione, priva di riscontri documentali, la sua fondazione è connessa al passaggio di San Francesco in quella città. Storicamente, però, risulta fondato nel 1283, quando Carlo I d'Angiò concesse all'Ordine l'area dell'antica acropoli dove sorgeva il tempio dedicato a Minerva.

ANTONELLA DARGENIO

(Prima parte, continua nel prossimo numero di In Comunione)

CUSTODIRE L'UMANO

***Custodire l'umano,
la responsabilità
del giornalismo
nell'era dell'algoritmo.
Il nostro focus
in occasione dell'evento
di formazione
accreditato ODG***

Custodire l'umano come bussola del giornalismo e della comunicazione. È stato questo il cuore dell'incontro formativo "Custodire l'umano: la via maestra della deontologia", promosso dall'Ordine dei Giornalisti della Puglia, dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie Ufficio cultura e comunicazioni sociali, dall'UCSI – Unione Cattolica Stampa Italiana, dalla redazione del giornale diocesano "In Comunione" svoltosi nella Sala San Nicola Pellegrino di Trani e valido come corso di formazione accreditato ODG, il 12 maggio u.s.

Un pomeriggio intenso, attraversato da riflessioni profonde sulla responsabilità dell'informazione, sul rispetto della dignità delle persone e sulle sfide poste dall'intelligenza artificiale e dalla comunicazione contemporanea.

Ad aprire i lavori è stato mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, che ha richiamato il valore della comunicazione come strumento di relazione e di custodia dell'umano ripercorrendo il pensiero di Papa Leone XIV in merito alla prossima giornata delle comunicazioni sociali, sottolineando la necessità di una narrazione capace di rispettare sempre la dignità della persona.

Nel corso dell'incontro sono intervenuti Michela Di Trani, presidente regionale UCSI Puglia, i giornalisti Riccardo Losappio, direttore del mensile diocesano In Comunione e Marina Laurora redattrice dello stesso giornale, Padre Ruggiero Doronzo, provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Puglia e docente di comunicazione

sociale. Domenico Castellaneta, giornalista e direttore di Telenorba tra i relatori assenti per oggettivi motivi personali.

Durante il convegno, i relatori hanno richiamato più volte la necessità di un giornalismo consapevole e umano, capace di custodire le relazioni e di mettere al centro la persona, senza trasformare il dolore in spettacolo o la fragilità in contenuto da consumo veloce. Un richiamo forte alla deontologia professionale e ai principi della Carta di Treviso, che continua a rappresentare un riferimento essenziale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Nel corso degli interventi è emersa con forza l'idea del giornalismo come luogo di incontro, spazio di ascolto e cura delle persone. "Raccontare senza ferire" è stata una delle espressioni più significative emerse durante il confronto: una narrazione che non schiaccia, ma solleva; che non umilia, ma accompagna; che non cerca il clamore, ma la verità custodita con responsabilità.

Più volte si è sottolineato come il compito del giornalista non sia soltanto informare, ma anche contribuire alla costruzione di una società più giusta e più umana. Da qui il richiamo ai giornalisti come "artigiani di pace", chiamati a comunicare senza ferire l'anima delle persone, rispettando sempre la loro dignità.

Ampio spazio è stato dedicato anche al tema della violenza sulle donne e dei femminicidi, attraverso dati e riflessioni che hanno evidenziato la gravità di un fenomeno che interpellava l'intera società. I relatori hanno parlato della necessità di contrastare la cultura dello scarto e dell'indifferenza, promuovendo invece una cultura della relazione, dell'educazione e del rispetto.

Educare per prevenire la violenza: questo uno dei messaggi più forti emersi dall'incontro. Perché ogni parola, ogni titolo, ogni immagine può contribuire a costruire o a distruggere la percezione dell'altro. Da qui l'invito ai professionisti della comunicazione a essere "sentinelle dell'umano", ca-



paci di vigilare sulle derive culturali che disumanizzano le persone.

Nella parte conclusiva dell'evento, l'attenzione si è spostata sulle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale. Il riferimento ad Alan Turing ha introdotto una riflessione sul rapporto tra uomo e tecnologia, tra capacità computazionale e coscienza etica.

Si è parlato di "algoretica", ovvero della necessità di coniugare sviluppo tecnologico ed etica, evitando che gli algoritmi diventino strumenti di manipolazione della verità e delle coscienze. L'intelligenza artificiale, è stato sottolineato, può rappresentare una grande opportunità, ma porta con sé rischi significativi: dalla delega delle decisioni agli algoritmi fino alla possibilità di influenzare pensieri, emozioni e comportamenti collettivi.

Particolare attenzione è stata dedicata, inoltre, al tema dell'intelligenza connettiva e alla responsabilità dei governi nel definire norme giuridiche capaci di regolamentare l'uso dell'IA, tutelando la persona umana e il bene comune. Non sono mancati riferimenti all'impatto ambientale delle nuove tecnologie e alla necessità di uno sviluppo sostenibile e responsabile.

L'incontro si è concluso con un invito condiviso: recuperare l'umanità della comunicazione in un tempo segnato dalla velocità, dalla polarizzazione e dall'automatizzazione dei processi informativi. Custodire l'umano significa allora custodire la verità, le relazioni e la dignità di ogni persona. Ed è questa, oggi più che mai, la via maestra della deontologia.

STEFANO PATIMO

"MUSSOLINI ULTIMA NOTTE A DONGO"

*il peso della memoria
fra tragedia e maschera*

Scritto da Enza
Piccolo e adattato
da Marco Curci
con la collaborazione
di Rosa Centola



La paura del ricordo non fa altro che incrementare la paura della cosa stessa. È uno dei mantra fatti propri da Marco Curci, giovane attore e apprendista drammaturgo che, nella giornata del 23 maggio 2026, ha portato in scena presso il Teatro Mimesis il suo adattamento teatrale di *Mussolini – Ultima notte a Dongo*, opera scritta da Enza Piccolo.

Si tratta di uno spettacolo monologico in cui Marco veste i panni sdoppiati del Duce, intento a trascorrere i suoi ultimi momenti nelle carceri di Dongo in compagnia della sua amata, e di Marco La Fata, un umile barbiere che, rovistando tra vecchie cianfrusaglie, scopre di aver avuto un nonno molto vicino a Mussolini, nonché suo barbiere.

Con una visione vivace ed esuberante, Marco ripercorre gli ultimi attimi della vita di Mussolini, sottolineando la rassegnazione di un uomo giunto all'apice del successo e della gloria: la stessa gloria che lo ha infine condotto tra le mura di Dongo.

L'attore tocca con mano il passato, permettendo che esso venga accolto con uno sguardo consapevole, privo tanto di approvazione quanto di disprezzo, ma animato da riflessione e attenzione critica. In questo modo

lascia spazio alla storia quale *magistra vitae*, dalla quale imparare e, se possibile, correggere gli errori del passato.

La performance attoriale si è distinta non soltanto per una parola scenica chiara, incisiva e carica di intensità emotiva, ma anche per un linguaggio del corpo dinamico, diretto e profondamente comunicativo. Ogni gesto, movimento ed espressione ha contribuito a dare spessore alla narrazione, trasformando il monologo in un'esperienza teatrale viva e coinvolgente.

La presenza scenica di Marco Curci ha infatti permesso di instaurare un rapporto immediato con il pubblico, chiamato non a una semplice osservazione passiva, ma a una partecipazione emotiva e riflessiva. La gestualità, calibrata ma energica, ha accompagnato la parola amplificandone il significato e rendendo tangibili le tensioni interiori dei personaggi portati in scena. Ne è derivato un coinvolgimento costante dell'assemblea, trascinato all'interno di una dimensione intima e storicamente complessa, capace di suscitare attenzione, interrogativi e momenti di autentica partecipazione emotiva.

Lo spettacolo si è configurato inoltre come un raffinato omaggio al teatro delle maschere di matrice

pirandelliana, permeato da una forte componente ironica e sarcastica. All'interno della tragedia narrata, infatti, momenti di intensa drammaticità si sono alternati a parentesi di apparente leggerezza e frivolezza, capaci di alleggerire temporaneamente la tensione scenica senza mai svilirla dalla profondità tematica.

L'ironia utilizzata da Marco Curci non si è mai ridotta a semplice comicità, ma ha assunto la funzione di strumento critico e riflessivo, in piena sintonia con la lezione pirandelliana del contrasto tra apparenza e verità, tra maschera e identità. Ne è nato un sorriso "amaro": spontaneo nell'immediatezza della scena, ma destinato subito dopo a trasformarsi in meditazione e inquietudine interiore.

Il pubblico, inizialmente coinvolto dalla vivacità dei dialoghi e delle situazioni, è stato così condotto verso una riflessione più profonda sul peso della memoria storica, sulle contraddizioni dell'uomo e sulla fragilità delle sue convinzioni.

Una riflessione teatrale intensa e dinamica, dove storia, ironia e memoria si intrecciano in un monologo capace di trasformare il passato in coscienza critica del presente.

ALESSIA COSENTINO

Complessità

Il tema che animerà la nuova edizione dei DIALOGHI DI TRANI

25

Complessità è la cifra del nostro tempo. Ma è anche il tema della 25a edizione de "I Dialoghi di Trani", una rassegna nata nel 2002 con il contributo dell'editore Giuseppe Laterza e organizzata dall'Associazione culturale La Maria del Porto, in collaborazione con il Comune di Trani e la Regione Puglia.

Quest'anno si svolgerà dall'11 al 26 settembre e si concluderà con due appuntamenti internazionali: 8 ottobre Atene, nell'Istituto Italiano di Cultura, e 10 ottobre alla Fiera del Libro di Francoforte, per suggellare un percorso capace di unire le sponde del Mediterraneo con il mondo del libro rappresentato dalla più importante manifestazione editoriale internazionale.

"La parola che guida questa edizione, complessità appunto - è da ripensare non come ostacolo ma come risorsa - spiega Rosanna Gaeta, direttrice artistica del Festival. Uno spazio fertile in cui comprendere meglio il presente e immaginare nuovi modi di abitare il futuro. La complessità non è solo una difficoltà da ridurre, ma una condizione da abitare: un intreccio di relazioni, differenze, livelli e prospettive che richiede nuovi sguardi e nuove parole. I Dialoghi di Trani assumono la complessità come orizzonte comune di riflessione, luogo di incontro tra saperi e strumento critico per interrogare il presente».

I Dialoghi di Trani in realtà partono già con un appuntamento internazionale nel mese di luglio in Normandia a Caen, unico festival invitato nell'ambito del "MILLENIUM - 2027, Année européenne des Normands", Forum dedicato alla presentazione delle iniziative promosse in Normandia e nei territori partner dell'Anno europeo dei Normanni.

Si rinnova la collaborazione tra i Dialoghi di Trani e il Comune dauno di Orsara di Puglia. E con i Comuni di Andria

e San Ferdinando di Puglia che ospiteranno alcuni eventi della rassegna.

Il viaggio dei Dialoghi di Trani si aprirà, come da tradizione, con la cerimonia di premiazione dell'XI edizione del concorso letterario "Fondazione Megamark - Incontri di Dialoghi. Nel ricco cartellone ci sarà spazio anche per il cinema, grazie all'appuntamento con la rassegna cinematografica curata del Circolo del Cinema Dino Risi.

A Trani, durante le date principali del festival, tornerà protagonista la Romania, e parteciperà per il terzo anno consecutivo il Goethe Institut. Anche la Fondazione Treccani Cultura ritorna ai Dialoghi con un nuovo ciclo di incontri a Palazzo San Giorgio. I Dialoghi di Trani affrontano temi di interesse sociale e storie di vite ferite, vite ultime, invisibili. Con reading, cineforum, presentazioni e spettacoli la rassegna si apre alla città e dà spazio ad artisti, autori ed autrici emergenti, con il cartellone dei Dialoghi OFF, a cura del Centro Servizio al Volontariato San Nicola ODV - Bari. E poi la Bottega della Poesia, le Vetrine dei Dialoghi, l'appuntamento tradizionale del mattino

con il "caffè con l'autore" workshop su danza e movimento, laboratori esperienziali curati dalla naturopata Adriana Porro. Infine, sabato 26 settembre, il pubblico potrà assistere da Trani alla proiezione dell'evento mondiale Manhattan Short Film Festival e votare nella serata i migliori corti provenienti da tutto il mondo selezionati da una giuria internazionale. L'evento, a cura di Sanmarco informatica S.p.A, è nato a New York e si tiene in varie parti del mondo (per l'Italia solo Thiene, Torino e Trani).

I Dialoghi, poi, continueranno anche a ottobre e novembre per i più piccoli, con i Dialoghi Jukebooks, dedicati all'infanzia e all'adolescenza per la fascia 0-15 anni. E ospiteranno gli studenti vincitori della seconda edizione del Premio Vasto d'autore - Metamer, presieduto da un giovane talento della letteratura, Matteo Porru, scrittore e giornalista, già Campiello Giovani e Grand Prix du Livre. Media partner della XXV edizione sono: Rai Cultura, Rai Radio 3, Avvenire, La Repubblica-Bari e Radio Radicale.

SABINA LEONETTI



UN PONTE di cultura e memoria

L'IC "Tattoli-De Gasperi" a Grenoble tra mobilità Erasmus e radici storiche. Il momento centrale della mobilità è stato l'incontro con il Vescovo, monsignor Jean-Marc Eychenne, simbolo di un'accoglienza profonda che ha unito la formazione scolastica alla riscoperta spirituale e identitaria delle radici coratine in Francia.



Monsignor Jean-Marc Eychenne assieme a Giuseppe Faretra, autore dell'articolo

Si è conclusa con straordinario successo la seconda esperienza Erasmus dell'Istituto Comprensivo "Tattoli-De Gasperi" di Corato. Dal venticinque al ventinove maggio, una delegazione composta da studenti, docenti e dalla dirigente scolastica prof.ssa Maria Rosaria De Simone, si è recata a Grenoble, nel sud della Francia, per un'importante occasione di incontro, confronto e crescita nell'ambito del sistema educativo europeo. In particolare, la dirigente ha preso parte a un'attività di *job shadowing*, una pratica formativa d'eccellenza che consiste nell'affiancare come un'ombra i colleghi d'Olttralpe durante la loro normale giornata lavorativa per osservare da vicino la gestione delle scuole, importare buone

pratiche organizzative e confrontare sul campo i diversi modelli educativi.

L'abbraccio con Monsignor Jean-Marc Eychenne e lo scambio tra le Diocesi

Il cuore pulsante di questa mobilità, il momento più alto e significativo dell'intero soggiorno a Grenoble, è stato senza dubbio l'incontro con il Vescovo, monsignor Jean-Marc Eychenne. Si è trattato di un momento di altissimo valore non solo istituzionale, ma anche ecclesiale e spirituale. La delegazione coratina ha infatti consegnato al Vescovo di Grenoble una lettera di amicizia spirituale

inviata personalmente dall'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, monsignor Leonardo D'Ascenzo. Un gesto caloroso a cui monsignor Eychenne ha risposto con profonda commozione, registrando sul momento un videomessaggio di ringraziamento e affetto fraterno indirizzato proprio al nostro Arcivescovo.

Nel corso di questo intenso e cordiale colloquio, è stato ripercorso il profondo legame storico che unisce le comunità di Corato e Grenoble. Il dialogo si è poi allargato a una attenta riflessione sulla situazione attuale di Corato e del nostro territorio, mostrando la grande sensibilità e l'interesse del Vescovo francese verso la realtà sociale, culturale e pastorale da cui i ragazzi provengono. Ricevere l'ascolto attento del pastore della diocesi d'Olttralpe ha conferito al viaggio un valore unico, trasformando l'incontro in un dialogo intimo sul valore della fratellanza, della pace e della custodia della memoria comune.

Questa accoglienza così speciale ha illuminato anche il senso storico della meta scelta. Grenoble e Corato sono infatti legate da un gemellaggio ufficiale, avviato con un protocollo d'amicizia nel 1982 e consolidato nel 2002, nato a seguito delle grandi ondate migratorie del Novecento. In quegli anni, moltissimi cittadini coratini, abili maestri guantai, si stabilirono nel quartiere di Saint Laurent. Ritrovarsi oggi davanti al Vescovo di Grenoble, unendo la benedizione spirituale alla memoria storica, ha significato, per i ragazzi della Tattoli-De Gasperi, vedere riconosciuta la dignità e il cammino

di intere generazioni a oltre mille chilometri di distanza.

Cooperazione pedagogica e un Erasmus dal valore aggiunto

Sotto la luce di questo grande incontro, tutto il programma della delegazione ha assunto una rilevanza formativa eccezionale. Una parte fondamentale dell'esperienza ha visto protagonisti i docenti dell'Istituto Comprensivo "Tattoli-De Gasperi", i quali hanno attivato una fitta e proficua interazione professionale con i colleghi delle scuole francesi. Questo scambio sul campo ha permesso ai docenti coratini e d'Oltralpe di confrontare metodologie didattiche, strategie di inclusione e approcci pedagogici innovativi, gettando le basi per future progettualità e gemellaggi elettronici. L'interazione tra i corpi docenti ha arricchito reciprocamente i professionisti della scuola, unendo l'esperienza italiana a quella transalpina nella comune costruzione dello spazio educativo europeo.

Parallelamente, gli studenti hanno analizzato da vicino i diversi ordini del sistema scolastico francese, dall'*école maternelle* alla *primaire*, fino al *collège* e al *lycée*, grazie all'ospitalità e alla sinergia operativa creata in istituti d'ec-

cellenza come la Cité Scolaire Stendhal, la Cité Scolaire Internationale Europole e l'Ecole Jean Jaurès. Agli obiettivi formativi tipici della mobilità europea, incentrati sugli scambi culturali e sul potenziamento linguistico, si è così affiancato un percorso intensissimo di educazione alla cittadinanza globale.

Una rete di gratitudine e ponti istituzionali

Il successo di questa memorabile esperienza si deve a una fitta rete di accoglienza istituzionale e associativa. Insieme alla profonda gratitudine per il Vescovo Eychenne, l'Istituto esprime il suo ringraziamento al Comune di Grenoble e alla Maison Internationale de Grenoble.

Un ruolo cruciale di mediazione e custodia della memoria è stato svolto dall'Associazione Coratini di Grenoble, guidata dal presidente Victor Tarantini, che si impegna quotidianamente a mantenere vivo il fuoco delle origini. Proprio durante i saluti si è vissuto un altro momento di forte intensità emotiva con la videochiamata al Sindaco di Corato, Corrado De Benedittis. Questo storico *jumelage culturelle* lascia nei docenti e negli alunni un bagaglio indelebile: la consapevolezza che le radici, quando sono annaffiate

dalla cultura, dal dialogo pedagogico e dalla fede nell'incontro, possono superare ogni confine.

GIUSEPPE FARETRA

Mons. JEAN-MARC EYCHENNE,

vescovo di Grenoble-Vienne dal 2022, unisce una visione internazionale a un profondo legame con l'Italia. Nato nel 1956, ha vissuto a Roma per completare gli studi teologici e ha operato negli anni '80 a Genova, svolgendo il suo ministero pastorale con la Comunità di San Martino. Proprio aderendo a questa comunità, ha vissuto intensamente la realtà italiana,



formandosi alla scuola di una spiritualità sacerdotale comunitaria e missionaria.

Già vescovo di Pamiers dal 2014, promuove oggi nell'Isère una Chiesa sinodale e collaborativa. Attento alle sfide sociali, valorizza il dialogo transfrontaliero con l'Italia, coltivando scambi culturali e pastorali tra le comunità alpine dei due Paesi.

La lettera del nostro arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo a S.E. Mons. Jean-Marc Eychenne

«Eccellenza Reverendissima, con sincera gioia e con un sentimento di fraterna comunione Le rivolgo il mio saluto, accompagnandolo con la preghiera perché il Signore sostenga e renda fecondo il Suo ministero nella cara Diocesi di Grenoble-Vienne.

Le scrivo con il cuore colmo di gratitudine per il legame che unisce le nostre comunità. È un legame semplice e profondo, fatto di storie familiari, di fede condivisa, di un'appartenenza che attraversa i confini. La numerosa comunità originaria di Corato presente nella Sua città rappresenta un ponte vivo tra le nostre Chiese: un ponte fatto di volti, di tradizioni custodite con amore, di una fede che continua a generare fraternità.

Questi nostri fratelli e sorelle portano con sé l'eredità spirituale di **San Cataldo**, il Santo pellegrino che ha saputo attraversare mari e culture per annunciare il Vangelo. In lui riconosciamo il modello del cristiano che non teme di mettersi in cammino, che abita la storia con fiducia, che si fa dono per le comunità che incontra. È un esempio che

continua a parlare anche oggi, soprattutto a chi vive lontano dalla propria terra.

Accanto a lui, la **Madonna Greca**, patrona di Corato, accompagna con la Sua presenza materna il cammino dei nostri fedeli. Il Suo sguardo dolce e forte, silenzioso e operoso, li educa a una carità concreta, fatta di piccoli gesti quotidiani, di attenzione ai più fragili, di testimonianza semplice e luminosa nei quartieri e nei luoghi di lavoro di Grenoble.

Desidero ringraziarLa di cuore per la cura pastorale e la paternità con cui accoglie questa comunità. So quanto si sentano parte della Sua Chiesa e quanto trovino in essa una casa dove continuare a crescere nella fede.

Prego perché la forza di San Cataldo e la tenerezza operosa di Maria rendano questi fedeli un dono sempre più prezioso per la Sua Diocesi, e perché il Signore continui a benedire il Suo servizio episcopale.

Nell'attesa di poterLa incontrare personalmente, Le rinnovo i miei sentimenti di fraterna vicinanza nel Signore».

“La rosa di Gaza”

È il titolo del libro in cui dieci poetesse di Gaza narrano le sofferenze e le speranze di una terra e di un popolo martoriati. Parte del ricavato sarà devoluto a Medici Senza Frontiere che opera in Palestina dal 1989. Il 20 febbraio e 27 marzo 2026 si è tenuta la presentazione del libro presso le librerie “I funamboli” e “Isolachenoncè” di Barletta, con la partecipazione dei volontari dell’Antenna MSF di Barletta



Sono madri, professioniste, studentesse, le donne di Gaza che attraverso la poesia testimoniano in questo libro la sofferenza di tutte le vite stravolte dalla violenza e dalla privazione dei più elementari diritti umani; voci di donne che non si arrendono all'oblio e alla disperazione, ma che attraverso la parola testimoniano l'ostinata voglia di futuro.

Le poesie, sono precedute da una breve presentazione che ogni poetessa fa di se stessa, unitamente a un'immagine pittorica che le ritrae, a un QR code con la loro voce originale e al testo anche in arabo. Leggere alcune di que-

Le parole di Ruba Al-Sharif, poetessa sedicenne di Gaza, rappresentano una grande responsabilità per voi curatori del libro. Come ci si sente a sapere che pubblicando il libro state aiutando queste giovani donne nella lotta per la sopravvivenza, dando loro una chance di riscatto?

La nostra autrice più giovane, Ruba Al-Sharif, che nei suoi versi definisce la casa come “la riga sbiadita nel quaderno della Storia”, possiede una lucidità disarmante rispetto alla condizione del suo popolo, del nostro tempo e anche rispetto al valore della poesia nello smascherare le narrative distorte e propagandistiche odierne. Riuscire a farlo nonostante la sua vita come quella di tutte le altre poetesse dell'antologia, non conosca altro che occupazione, apartheid e in ultimo genocidio, è qualcosa di straordinario. La rosa di Gaza si configura come uno spazio di attenzione nei confronti di voci poetiche che rischiano di essere cancellate, anche materialmente ed è un sostegno essenziale, un amplificatore al percorso di Ruba e delle altre. Il vero riscatto lo offrono loro a noi, permettendoci di non essere dalla parte sbagliata della Storia e ricordandoci

Presentazione presso la libreria ISOLACHENONCE a Barletta



ste presentazioni, determina commozione e il bisogno di fare qualcosa per loro.

“Sono una poetessa di Gaza di sedici anni e vivo nel campo di al-Bureij... Denuncio di essere stata privata di tutto: la patria, la casa, gli affetti e persino le medaglie che decoravano le pareti del mio orgoglio. Sono stata un'atleta brillante, una giovane calciatrice con i miei sogni, ma è arrivata l'occupazione militare e mi ha portato via tutti gli stadi, tutte le risate e molti amici. Il mio passato, il mio presente, il mio futuro sono persi. Ho con me sogni marciti prima di esser giunti a maturazione, ma continuo a scrivere e ciò rappresenta il mio tentativo di sopravvivere. Scrivo sperando che un mio verso possa toccare qualcuno, scuotere la sua coscienza” (Ruba Al-Sharif).

Abbiamo posto alcune domande ai curatori del libro, Alessandro Cannavale, Luca Castrolla e Lucia Cupertino.

Presentazione presso la libreria I FUNAMBOLI a Barletta



che la poesia non è solo scrittura, bensì una postura nel Mondo.

Com'è nata l'idea di questo libro?

La rosa di Gaza, Les Flâneurs Edizioni, nasce dalla risposta ad un appello drammatico. In un messaggio ricevuto via social il 21 luglio del 2025, una delle nostre autrici, ci chiedeva di aiutarla a mantenere la promessa fatta alla cugina Raghad al-Naami la notte in cui un raid israeliano l'ha uccisa. Raghad era una scrittrice con il sogno di pubblicare un proprio libro di versi, e sua cugina Samar al-Ghussein, in un estremo atto di consolazione, al telefono, le ha promesso d'impegnarsi a realizzare questo sogno. Abbiamo quindi accolto la promessa estendendola a Samar e ad altre otto autrici.



Per un occidentale che vive una dimensione completamente diversa da quella delle poetesse palestinesi, c'è il rischio di appiattare queste poesie solo su una visione di mera sofferenza e invece in questo libro c'è tanto altro...

Come scrive Lucia Cupertino, nella sua prefazione al libro, queste poesie dimostrano come a Gaza si fiorisca, nonostante tutto. E tra ciò che fiorisce, la vita, le relazioni umana e la resistenza, c'è anche la poesia. L'antologia infatti, non contiene soltanto poesie che fanno riferimento all'occupazione, ma anzi accoglie molti testi che dimostrano quanto sia forte la voglia di vivere, la necessità della leggerezza, dell'ironia e dell'intimità. Molte delle poesie sono scritte da autrici giovanissime, che ci trasmettono la percezione di un'intera generazione che ha vissuto tutta la propria esistenza in continuo stato di assedio.

Il libro sta riscuotendo notevoli consensi e molti sono i docenti che dopo averlo letto, hanno espresso il loro vivo apprezzamento, sottolineandone anche la valenza formativa, come ad es. la prof.ssa Vanda Vaccariello: "Ne consiglio la lettura: educa la mente a concentrarsi sull'essenziale, a comprendere meglio gli stati d'animo di una popolazione vessata dall'odio".

Un plauso va a tutti coloro che hanno realizzato questo splendido progetto editoriale: poetesse, curatori, traduttori, grafici, artisti, editore... perché "Non siamo sicuri che le parole possano salvare delle vite, ma sappiamo con certezza che il silenzio uccide" (J. Orbinsky già presidente di Medici Senza Frontiere).

MARIASTELLA DILILLO

"AVESSI SCELTA" di Dunya Al-Amal-Ismaïl

Avessi scelta
Nasconderei i miei anni stanchi in un armadio segreto
Non raggiungibile dagli aerei di guerra
E raccoglierei la mia anima in un cesto di rose.
Avessi scelta
Rammenderei il cappotto della nostalgia
E ricamerei lune di speranza per due innamorati
Che rubano un bacio tra un bombardamento, una tregua
E un fugace attimo d'amore

"SOGNAVA" di Dunya Al-Amal-Ismaïl

Sognava di vivere.
Questa la colpa del piccolo
Quando i frammenti hanno ridotto
Il cuore di sua madre in mille pezzi

"L'ULTIMA CANZONE" di Raghad al-Naami

Scelgo i miei ultimi giorni, al loro tramonto,
e canto a lungo.
Quando verrà la morte
Le chiederò un favore: lasciarmi finire la mia canzone
o finirla lei insieme a me.
Talvolta non scelgo la musica
e preferisco il frastuono,
sperando che quel rumore
mi faccia sentire ciò che resta della vita
di essere ancora immersa
nell'attesa di nuovi giorni.
Nei miei ultimi giorni cerco
di piangere
O pregare finché posso.
Osservo l'azzurro del cielo e penso:
forse anche quello è mare.
Osservo il fuoco e mormoro:
un tempo era ornamento per le donne.
Traggo gli ultimi sospiri
sussurrando a me stessa:
Dio mi ha amata
più di quanto avessi bisogno,
ma io l'ho amato
meno di quanto avrei potuto.



FRA DIEGO ÁLVAREZ

L'opera dell'Arcivescovo di Trani nel XVII secolo

Nella giornata del 29 giugno 2026, presso la Biblioteca Comunale Giovanni Bovio di Trani, si è tenuta la presentazione del secondo volume della collana Tranensis, dal titolo *Fra Diego Álvarez. L'opera dell'Arcivescovo di Trani nel XVII secolo*.



L'opera, scritta da Maurizio Di Reda, nasce da un percorso di studio e approfondimento che unisce formazione accademica e passione per la storia locale.

Autore di altre pubblicazioni dedicate al patrimonio storico tranese, Di Reda ha voluto restituire alla comunità la figura di un presule «illuminato», ricostruendone il profilo attraverso un accurato lavoro di ricerca sulle fonti e sui documenti d'epoca.

Nel corso dell'incontro è stato inoltre ribadito il ruolo fondamentale della storia locale nella formazione delle nuove generazioni, sottolineando

l'importanza di avvicinare studenti e cittadini ai documenti originali e alle fonti storiche. La conoscenza del patrimonio storico e librario è stata indicata come uno strumento prezioso per promuovere una maggiore consapevolezza civica e un turismo culturale capace di valorizzare le ricchezze storiche e artistiche di Trani. L'incontro, moderato da don Francesco La Notte, è stato introdotto da Alfredo Cavaliere, presidente dell'associazione culturale Tranensis, promotrice dell'iniziativa volta a presentare al pubblico la collana. L'evento è stato arricchito dalle letture di alcuni brani tratti dal volume, interpretati da Stefania De Toma. A concludere la presentazione sono stati gli interventi di carattere storico e geografico della professoressa Angela Di Nanni, che hanno offerto ulteriori spunti di approfondimento sulla figura di Fra Diego Álvarez e sul contesto della Trani del Seicento.

Nel corso della presentazione è emerso il profilo di una figura di primo piano nella Trani del XVII secolo, delineata attraverso un meticoloso studio delle fonti originali provenienti dall'Archivio Segreto Vaticano. Il volume restituisce il ritratto di un arcivescovo colto e lungimirante, profondamente impegnato nel rinnovamento della diocesi e nella crescita religiosa e civile della comunità.

Domenicano di origine iberica, con radici portoghesi, Fra Diego Álvarez fu un teologo di notevole prestigio, tanto da essere chiamato a Roma per partecipare alle discussioni teologiche che animavano il dibattito ecclesiale del tempo. Uomo di grande cultura e profonda spiritualità, continuò per tutta la vita a definirsi «Fra Diego», mantenendo saldo il legame con la propria appartenenza all'Ordine dei Predicatori.

Tra le opere promosse da Álvarez figurano l'acquisto di una sede stabile per l'arcivescovado, l'attuale Palazzo Arcivescovile, la fondazione del Seminario per la formazione del clero e il sostegno al Conservatorio di San Lorenzo, destinato all'accoglienza delle giovani orfane.

Si tratta, nel complesso, di iniziative che riflettono pienamente lo spirito del Concilio di Trento, di cui il presule era un fervido sostenitore. L'azione di Álvarez, infatti, non si limitò alla gestione amministrativa della diocesi, ma si tradusse in un concreto impegno a favore della formazione, della carità e dell'assistenza ai più fragili.

Gli interventi hanno inoltre ripercorso il contesto storico della Trani seicentesca, segnata dalla dominazione spagnola, dalle difficoltà economiche, dal declino delle attività portuali e dalle pestilenze, sottolineando



Da sinistra, don Francesco, Maurizio Di Reda, Angela Di Nanni, Alfredo Cavaliere

come le manifestazioni religiose e devozionali costituissero anche una risposta collettiva alle difficoltà del tempo.

In una città attraversata da crisi economiche e sociali, la figura dell'arcivescovo si fece punto di riferimento per la comunità, promuovendo opere capaci di coniugare fede, assistenza e coesione sociale.

Ampio spazio è stato dedicato anche al ritrovamento delle reliquie di San Nicola Pellegrino, descritto dalle fonti come un momento di intensa partecipazione religiosa e civile. L'episodio, ricostruito attraverso le cronache del tempo, testimonia la profonda devozione della città verso il suo patrono e il ruolo svolto da Álvarez nel recupero e nella valorizzazione delle tradizioni religiose locali. Non avremmo avuto modo di conoscere così approfonditamente la figura di Fra Diego Álvarez se non fosse stato per il prezioso contributo della stamperia di Lorenzo Valeri, primo centro tipografico stabile della città, che procedette alla diffusione delle opere religiose e culturali del presule. La presenza di una tipografia attiva nella Trani del Seicento rappresentò un importante strumento di circolazione delle idee e consentì la conservazione di testimonianze che ancora oggi permettono di ricostruire la vita religiosa e culturale della città.

L'incontro si è concluso con un invito a considerare la storia locale non come una mera rievocazione del passato, ma come patrimonio condiviso e strumento di consapevolezza cittadina. La riscoperta di figure come quella di Fra Diego Álvarez dimostra infatti come lo studio delle fonti e la ricerca storica possano contribuire a rafforzare il legame con il territorio, restituendo alla comunità la memoria delle proprie radici e offrendo nuove occasioni di riflessione sul valore del patrimonio storico e culturale di Trani.

ALESSIA COSENTINO

PRIMA DI "SCROLLARE" PENSA, L'UNICO ANTIDOTO ALL'INERZIA DELLA MENTE



Una lettura critica di "Vite digitali. Storie, domande e strumenti per restare umani" di Gigio Rancilio, pubblicato quest'anno da Avvenire e Vita e Pensiero

Siamo costantemente risucchiati in un loop infinito di notifiche e like, con i pollici che si muovono quasi per riflesso incondizionato sullo schermo dello smartphone. In questo scenario sorge spontanea una domanda cruciale: cosa sta succedendo alla nostra umanità mentre siamo perennemente connessi?

È proprio da questa urgenza che nasce "Vite digitali. Storie, domande e strumenti per restare umani", il saggio in cui il giornalista Gigio Rancilio si propone di tracciare una vera e propria bussola per non perdere la testa nel mare magnum della rete.

Il libro si configura come un invito a riflettere su come abitare il mondo virtuale con consapevolezza, suggerendo che lo scrolling compulsivo sia il vero sonno della ragione e che fermarsi a pensare sia l'unico modo per evitare una sorta di morte cerebrale mediatica.

Il volume, nato dall'evoluzione di una rubrica curata su Avvenire, si offre come una mappa lucida e accessibile per genitori, insegnanti ed educatori che tramite esso possono indirizzare i giovani a non immergersi totalmente nel digitale ma a ritrovare la propria voce, a offrire spazi e strumenti affinché i ragazzi possano esprimere il proprio pensiero critico e valorizzare la propria unicità.

Rancilio analizza i meccanismi della rete a partire dagli influencer cattolici, mettendone in luce il rischio di una deriva spettacolare che svuota i messaggi ideali per inseguire gli algoritmi e a questi oppone i "buoni seminari digitali", capaci di abitare il web con empatia e verità.

Sul fronte educativo, il testo rifiuta sia i divieti assoluti sia un'eccessiva indulgenza, invocando regole chiare ed equilibrio perché i giovani possano coniugare la libertà espressiva col senso della misura. L'autore ci ricorda che la rete non è un mondo immateriale, che i social sono oggi fronti di propaganda bellica e che l'infrastruttura digitale comporta un pesante inquinamento energetico. Anche l'intelligenza artificiale viene ricondotta a una dimensione umana: non un mostro da temere, ma uno strumento da governare con un supplemento di etica e di anima.

In definitiva, "Vite digitali" è un invito essenziale a riappropriarsi della propria mente e delle proprie relazioni per smettere di subire passivamente la tecnologia e a comprendere come la tecnologia deve essere usata sempre come mezzo e mai come fine.

CARLA ANNA PENZA



Storia della radio della spedizione del dirigibile Italia di Umberto Nobile al Polo Nord

di Claudio Sicolo

A Trani, la presentazione del libro presso la biblioteca Bovio

Mercoledì 8 luglio, presso la Biblioteca comunale G. Bovio di Trani, l'Amministrazione comunale di Trani ha organizzato la presentazione ufficiale del libro di Claudio Sicolo intitolato *Storia della radio della spedizione del dirigibile Italia di Umberto Nobile al Polo Nord*, in stretta collaborazione con la Sezione di Trani dell'UNUCI, il Gruppo di Trani dell'ANMI e la Sezione di Trani dell'ARI, avvalendosi inoltre del Patrocinio del Comitato Regionale Puglia dell'ARI e della Sezione di Trani dell'ANGET. Questo incontro si è inserito nel calendario delle iniziative culturali di entrambe le Associazioni, UNUCI e ANMI, le quali vantano una presenza decennale sul territorio; a moderare l'incontro è stato l'Avvocato Felice Cuocci, il quale ha aperto la serata dando spazio ai saluti istituzionali del Primo Luogotenente Andrea Sicolo, Presidente dell'ANMI - Gruppo di Trani, e dell'Ingegnere Pietro di Meo, Presidente dell'ARI - Sezione di Trani. L'evento ha visto lo svolgersi di un articolato dialo-



Da sinistra, Andrea Sicolo, Felice Cuocci, Alfredo Gallerati

go tra l'autore stesso, il dottor Claudio Sicolo, e il professor Alfredo Gallerati, noto radioamatore, storico, nonché giornalista ed editorialista di Radio Rivista.

Durante l'incontro, lo scrittore Sicolo ha preso la parola dichiarando che "l'impresa della spedizione del dirigibile Italia al Polo Nord non può essere ricordata senza la storia della radio", spiegando dettagliatamente al pubblico come Umberto Nobile fosse partito con le insegne fasciste sulla navicella dell'aeronave e con i più innovativi sistemi di radiotelegrafia dell'epoca di cui la Marina era estremamente orgogliosa, al punto da immaginare la conquista del Polo Nord supportata da una fitta rete di comunicazioni mai sperimentata prima di allora. L'autore ha proseguito illustrando come a questa specifica rete si fosse appoggiata la propaganda di regime, sorretta per l'occasione da un comitato

finanziatore con sede a Milano, e come l'infelice connubio tra temerarie ambizioni, speculazioni giornalistiche e tecnologie radio, ancora del tutto sperimentali, abbia avuto alla fine un tragico epilogo nell'ultimo volo dell'aeronave. Questo drammatico evento rovesciò interamente il destino di Umberto Nobile e le successive narrazioni della catastrofe. Ancora oggi, infatti, i racconti si concentrano sul fallimento del gigantesco sistema radiotelegrafico, a cui pose parziale rimedio solo una radio da campo dilettantistica caricata fortuitamente a bordo dell'aeronave.

Il testo è una nuova edizione pubblicata dopo il successo del libro "Le onde smarrite della Tenda Rossa" del 2017 e propone, attraverso un saggio introduttivo inedito, importanti documenti di approfondimento, un'analisi accurata della letteratura più recente e lo studio sull'Inchiesta della Commissione d'indagini del 1928-29 in merito al servizio radiotelegrafico della spedizione polare.

Il libro si rivela quindi un viaggio straordinario e un'attenta opera di ricostruzione. Tra le pagine non si incontra la classica storia già sentita, ma tante scoperte del tutto inaspettate capaci di rimettere in discussione molte certezze che si credevano assodate. Questa incredibile immersione è stata resa possibile attraverso un mastodontico lavoro di confronto incrociato, in cui l'autore ha saputo legare insieme ulteriori fondi d'archivio e la memorialistica del periodo. È proprio grazie a questo immenso sforzo d'indagine che è stato possibile mappare integralmente la fitta rete di comunicazioni radiotelegrafiche attiva nei drammatici momenti del disastro, mettendone finalmente in luce i nodi cruciali, le fragilità strutturali, i veri protagonisti e le inevitabili dispute che ne scaturirono nell'immediato. Quest'opera si distingue come un autentico e sentito omaggio alla verità storiografica, capace di riportare al centro della scena il fascino insostituibile delle carte d'archivio e il valore inestimabile dei documenti originali. Proprio per questo motivo, il volume si trasforma in un alleato insostituibile per il lettore, un vero e proprio scudo contro la superficialità e i facili errori della divulgazione moderna, capace di restituire finalmente tutto il piacere della complessità e di una scoperta storica autentica.

CARLA ANNA PENZA



TURISMO ACCESSIBILE: TRINITAPOLI PRESENTE ALL'EVENTO "BIRDWATCHING PER TUTTI" DEL PROGETTO C.OS.T.A.

L'incontro ha rappresentato un importante momento di confronto sul tema dell'accessibilità

Il Comune di Trinitapoli ha partecipato all'iniziativa "Birdwatching per tutti", organizzata dall'Associazione Casa di Ramsar APS nell'ambito del progetto C.OS.T.A. – Accesso Senza Limiti, promosso dalla Regione Puglia e finanziato da Pugliapromozione – ARET, con l'obiettivo di favorire un modello di turismo sempre più accessibile, inclusivo e senza barriere.

A rappresentare l'Amministrazione comunale è stata l'Assessore ai Servizi Sociali, Maria Rosaria Capodivento, in rappresentanza del sindaco Francesco Di Feo, a testimonianza dell'attenzione dell'Amministrazione verso tutte le iniziative che promuovono l'inclusione sociale, la valorizzazione del territorio e le pari opportunità.

L'incontro ha rappresentato un importante momento di confronto sul tema dell'accessibilità, ponendo al centro il diritto di ogni persona a vivere pienamente il patrimonio naturalistico della zona umida di Trinitapoli.



Tra i momenti più significativi, la presentazione del bassorilievo tattile del Cavaliere d'Italia, realizzato dagli studenti dell'I.I.S.S. "Dell'Aquila-Staffa", e la proposta di realizzare una piattaforma panoramica accessibile che consentirà anche alle persone con disabilità motoria di vivere l'esperienza del birdwatching senza limitazioni.

L'Amministrazione comunale rivolge un sentito ringraziamento al presidente della Casa di Ramsar APS, Michele Quaranta, per l'impegno, la sensibilità e la costante attività di promozione di progetti che coniugano tutela ambientale, valorizzazione del territorio e inclusione sociale, rendendo Trinitapoli un punto di riferimento per il turismo accessibile.

Un ringraziamento è rivolto anche a tutti gli autorevoli ospiti che hanno contribuito al successo dell'iniziativa: Saverio Russo, direttore di A.F.O. R.I.S. e capofila del progetto, Stefania Doronzo, Disability Manager del progetto C.OS.T.A., il dirigente scolastico Daniele Del Vescovo, il professor Christian Loretti e gli studenti dell'I.I.S.S. "Dell'Aquila-Staffa", protagonisti della realizzazione dell'opera tattile.

Particolarmente apprezzata è stata la testimonianza del campione paralimpico Luca Mazzone, che ha condiviso con il pubblico il proprio percorso

umano e sportivo, offrendo un messaggio di determinazione, coraggio e inclusione.

Un riconoscimento va inoltre ai rappresentanti dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, dell'UNITALSI, ai volontari, alle associazioni presenti, ai partner del progetto e a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione. Un particolare ringraziamento è rivolto anche ai Vigili del Fuoco di Barletta per il tempestivo intervento che ha garantito la sicurezza dell'evento.

«L'inclusione si realizza attraverso azioni concrete e una progettazione capace di mettere ogni persona nelle condizioni di vivere pienamente il territorio», ha evidenziato l'Assessore Maria Rosaria Capodivento, ribadendo l'impegno dell'Amministrazione comunale nel sostenere percorsi di crescita sociale e culturale che valorizzino il patrimonio ambientale di Trinitapoli.

La partecipazione a "Birdwatching per tutti" conferma la volontà del Comune di continuare a collaborare con associazioni, istituzioni e realtà del territorio per costruire una comunità sempre più accessibile, accogliente e inclusiva, in linea con gli obiettivi del progetto C.OS.T.A. promosso dalla Regione Puglia.

MICHELE MININNI



MALATTIE SESSUALMENTE TRASMESSE

La seconda parte, relativa ai sintomi, complicità, prevenzione, diagnosi e cura.

Sintomi comuni delle MST

Alcune infezioni possono essere silenziose, ma in altri casi i sintomi tipici sono:

- Dolore o bruciore durante la minzione.
- Perdite insolite dai genitali.
- Ulcere, bolle o verruche su genitali, bocca o ano.
- Prurito o irritazione.
- Dolore durante i rapporti.
- Dolori al basso ventre.

Complicanze

Se non trattate, le MST possono causare problemi seri:

- Infertilità (clamidia, gonorrea).
- Gravidanze extrauterine.
- Trasmissione al neonato durante il parto (HIV, sifilide, clamidia, herpes).
- Danni a cuore, cervello e altri organi (sifilide avanzata, HIV).
- Tumori legati all'HPV e all'epatite B.

Prevenzione

La prevenzione è l'arma più efficace contro le MST:

- Preservativo: riduce notevolmente il rischio.
- Vaccinazioni: HPV ed epatite B.
- Screening regolari: soprattutto per chi ha rapporti con più partner.
- Comunicazione: parlare con il partner della salute sessuale.
- Evitare rapporti a rischio sotto effetto di droghe o alcol: ovviamente una vita sessuale sicura non significa rinunciare al piacere, ma viverlo con responsabilità e consapevolezza.

Diagnosi e cura

- Si effettuano con visita medica, tamponi, analisi del sangue o delle urine.
- Molte MST batteriche (clamidia, gonorrea, sifilide) si curano con antibiotici.
- Le infezioni virali (HIV, herpes, HPV) non guariscono del tutto, ma esistono farmaci che le tengono sotto controllo.
- È importante curare entrambi i partner per evitare reinfezioni.

Impatto sanitario

- Elevata prevalenza: milioni di nuovi casi ogni anno in tutto il mondo. L'OMS stima circa 1 milione di nuove infezioni al giorno.
- Complicanze croniche: infertilità (clamidia, gonorrea), tumori (HPV, HBV), immunodeficienza (HIV).
- Trasmissione verticale: madre-figlio (HIV, sifilide, herpes) con conseguenze severe sul neonato.
- Peso sul sistema sanitario: diagnosi, trattamenti, follow-up a lungo termine (soprattutto per HIV e epatiti).

Impatto economico

- Costi diretti: spese sanitarie per diagnosi, cure, ospedalizzazioni, farmaci cronici (es. antiretrovirali per HIV).
- Costi indiretti: perdita di produttività lavorativa per malattia, invalidità, morti premature.
- Vaccinazioni e prevenzione: programmi pubblici (es. vaccino HPV e HBV) comportano spese iniziali, ma riducono notevolmente i costi futuri legati a tumori e malattie croniche.
- Nei paesi a basso reddito le MST aggravano la povertà, poiché colpiscono spesso le fasce giovani e attive della popolazione.

Impatto sociale

- Stigma e discriminazione: persone con HIV o MST visibili (condilomi, herpes) subiscono isolamento sociale, discriminazioni sul lavoro e nelle relazioni.
- Disuguaglianze di genere: le donne sono biologicamente più esposte ad alcune infezioni e spesso hanno minore accesso a diagnosi e cure, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.
- Educazione sessuale carente: la mancanza di informazione favorisce la diffusione delle MST, soprattutto tra adolescenti e giovani adulti.

- Effetti psicologici: ansia, depressione, senso di colpa nei pazienti che ricevono una diagnosi di MST.

HIV come esempio emblematico

- Rappresenta una delle MST a maggiore impatto socioeconomico globale.
- Ha richiesto investimenti enormi in ricerca, farmaci, campagne di prevenzione.
- Ha modificato le politiche sanitarie, portando a programmi internazionali di sostegno (es. Global Fund, PEPFAR).
- In molti paesi africani l'HIV ha ridotto la forza lavoro, aumentato il numero di orfani e rallentato la crescita economica.

Strategie per ridurre l'impatto

- Prevenzione primaria: educazione sessuale, promozione del preservativo, campagne di sensibilizzazione.
- Vaccinazioni: contro HPV e HBV.
- Screening e diagnosi precoce: riducono complicanze e trasmissione.
- Accesso equo alle cure: farmaci gratuiti o a basso costo, soprattutto nei paesi a basso reddito.
- Riduzione dello stigma: campagne sociali e culturali per favorire inclusione e sostegno.

In conclusione, le MST non sono solo un problema medico, ma un vero fenomeno socioeconomico. Colpiscono soprattutto i giovani, con impatto su salute riproduttiva, benessere psicologico, produttività e costi sanitari. Investire in prevenzione, informazione, vaccinazioni e cure accessibili significa non solo salvaguardare la salute individuale, ma anche ridurre le spese pubbliche e migliorare la qualità della vita della società nel suo complesso.

DOTT. RUGGIERO LOSAPPIO
INFETTIVOLOGO - MEDICO AMCI BARLETTA

(2^a parte – fine. La prima parte è stata pubblicata su In Comunità, n. 1, gennaio-febbraio 2026, p. 43)

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

L'ARCIVESCOVO SCRIVE AI MATURANDI

In data 16 giugno 2026, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, in occasione dell'esame di maturità, ha inviato una lettera, della quale si porge il testo integrale:



«Cari ragazzi e ragazze, nelle prossime settimane vi attendono gli esami di maturità. Si chiude un percorso durato cinque anni, fatto di passi avanti, crescita, gioie e inevitabili difficoltà. Vivete questo momento come un invito a prendere in mano il vostro futuro considerando il tempo che vi è donato un'opportunità unica.

Gli esami di maturità saranno per voi un punto di arrivo e, contemporaneamente, l'inizio di un nuovo viaggio. Forti di questo traguardo raggiunto, non mollate davanti alle prime salite, siate capaci non solo di arrivare, ma di arrivare e ricominciare, di inseguire nuove mete.

Permettetemi di richiamare, a tal proposito, la riflessione che nei mesi scorsi ha accompagnato la nostra Chiesa diocesana (Trani-Barletta-Bisceglie) a partire dalle parole di Papa Francesco: «Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo» (Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 273). Essere «una missione» significa proprio questo: non mi trovo nel mondo per caso. La mia esistenza è preziosa, ho un obiettivo da raggiungere per il bene di ogni fratello e sorella e sento la gioia e la responsabilità di perseguirlo. Essere «una missione» è partire per il viaggio della vita e trovare ogni giorno motivazione e coraggio per camminare e costruire con tante altre persone un futuro degno di questa umanità.

La vita ci domanda coinvolgimento e responsabilità nel donare il nostro personale, e per questo unico, contributo. Diventa meravigliosa quando accettiamo di metterci in gioco.

Vi accompagno con la mia stima e la mia preghiera e vi auguro di custodire e realizzare i vostri sogni facendo della vostra vita un capolavoro di vera felicità.

Buona maturità a tutti!»

INDICAZIONI DELL'ARCIVESCOVO IN MERITO AL RECENTE ATTO SCISMATICO DELLA FRATERNITÀ SACERDOTALE S. PIO X

In data 14 luglio 2026, la Cancelleria ha reso noto il testo di una lettera dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo con oggetto «Indicazioni in merito al recente atto scismatico della Fraternità Sacerdotale S. Pio» indirizzata alla comunità diocesana. Di seguito il testo della missiva:

«Carissimi, vi raggiungerò per condividere con voi quanto è stato comunicato dalla S. Sede in particolare dal Dicastero per la Dottrina

della Fede a motivo della spiacevole vicenda della Fraternità Sacerdotale S. Pio X (FSSPX), che ha avuto, tra l'altro, una vasta eco sui mezzi di comunicazione.

Tale Fraternità, fondata dal vescovo Mons. Marcel Lefebvre, nonostante i molteplici tentativi dei Papi negli ultimi decenni per ricondurla alla piena comunione, a causa delle recenti consacrazioni episcopali celebrate senza mandato pontificio, ha commesso un atto scismatico con conseguenze canoniche per i ministri sacri e per i fedeli laici coinvolti. Si tratta di una grave rottura della comunione ecclesiale, che non può lasciarci indifferenti.

Il Decreto del Dicastero per la Dottrina della Fede a firma di S. Em.za Card. Víctor M. Fernández così recita: «Si ammoniscono i chierici e i fedeli laici a non aderire allo scisma della Fraternità Sacerdotale San Pio X, perché incorrerebbero *ipso facto* nella pena della *scomunica latae sententiae*».

La presenza in maniera stabile della FSSPX presso una chiesa nell'agro di Corato mi induce a informare voi fedeli di questa nostra diletta chiesa diocesana delle conseguenze canoniche che comportano l'adesione formale alla dottrina propugnata dalla Fraternità Sacerdotale e la frequentazione dei sacramenti presso tale comunità. La Nota esplicativa del predetto Dicastero avverte, infatti, che «i ministri sacri della Fraternità Sacerdotale San Pio X amministrano illecitamente i sacramenti e che il sacramento della penitenza da loro amministrato e il matrimonio da loro assistito sono invalidi».

Lo stesso Dicastero ha infine diffuso delle Prassi per la riconciliazione di alcuni laici provenienti dalla FSSPX che eventualmente potranno essere applicate nel caso ci siano laici appartenenti a detta Fraternità ai quali è stata inflitta una pena e che chiedono di entrare nella piena comunione con la Chiesa Cattolica.

Invitandovi alla preghiera al Signore per l'unità della sua Chiesa, vi saluto e paternamente vi benedico». (Foto AFP/SIR)



PELLEGRINAGGIO A LOURDES

L'Ufficio per la pastorale del tempo libero e del turismo della nostra Arcidiocesi, direttore don Mauro Camero, ha partecipato con un gruppo di 35 fedeli provenienti dalle diverse zone pastorali, a un pellegrinaggio a Lourdes.

Tenutosi dal 17 al 20 luglio c.a., è stato guidato dal tema proposto dal Santuario per questo 2026, che è l'accoglienza, l'ascolto, il «sì» che cambia tutto. Icona biblica di riferimento l'Annunciazione (LC 1,28). L'obiettivo finale, rinnovare il nostro «Eccomi», cioè la nostra disponibilità a vivere la volontà di Dio nell'oggi della nostra storia ... ed essere insieme ai fratelli «una missione su questa terra». (Nicoletta Paolillo)



BARLETTA HA ACCOLTO L'INCONTRO DIOCESANO DELLE CONFRATERNITE

Grande partecipazione, sabato 4 luglio 2026, all'Incontro diocesano delle Confraternite, promosso dall' Ufficio diocesano Confraternite e dalla Confederazione delle Confraternite Diocesi D'Italia, in occasione della memoria liturgica di San Pier Giorgio Frassati, patrono delle Confraternite.

La città di Barletta è stata il punto di ritrovo delle confraternite provenienti dai sette comuni dell'Arcidiocesi, che hanno vissuto un intenso pomeriggio di preghiera, fraternità e comunione ecclesiale, culminato nella solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo nella Basilica Concattedrale.



L'incontro, inserito nel cammino giubilare dell'anno pastorale, ha avuto come filo conduttore la figura di San Pier Giorgio Frassati, modello di fede autentica, carità concreta e servizio ai più deboli. A fare da guida spirituale all'intera giornata è stata anche la celebre frase del giovane santo: «Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri», richiamo forte alla testimonianza cristiana nella vita quotidiana.

Il programma ha preso il via con il raduno dei partecipanti, seguito dal corteo processionale che ha attraversato le vie del centro storico fino alla Basilica Concattedrale. Qui, alle ore 19.00, l'Arcivescovo ha presieduto la Santa Messa, momento culminante dell'iniziativa, durante la quale sono stati consegnati gli attestati ai confratelli che hanno raggiunto il prestigioso traguardo dei cinquant'anni di appartenenza alle rispettive confraternite, quale segno di gratitudine per una lunga vita di fede, servizio e dedizione.

L'incontro diocesano si è così confermato un'importante occasione di confronto, preghiera e crescita spirituale, rafforzando i legami tra le diverse realtà confraternali dell'Arcidiocesi e rilanciando il loro impegno nella testimonianza della fede e nel servizio alla comunità, sull'esempio luminoso di San Pier Giorgio Frassati. (Michele Mininni)

INCONTRO DI FORMAZIONE PER I REFERENTI PARROCCHIALI PER IL SOVVENIRE

Il 19 giugno u.s. a Barletta, nella parrocchia San Giovanni Apostolo, si è tenuto un proficuo ed importante incontro di formazione per i referenti parrocchiali del Sovvenire. Ad animarlo è stata la dott.ssa Franchellucci Sig.a Letizia, Incaricata del coordinamento della rete territoriale del Servizio nazionale per la promozione del sostegno economico della Chiesa. Presenti l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, don Sergio Pellegrini, Vicario Generale, don Vincenzo Giannico, Vice economo, don Francesco Doronzo, la dott.ssa Angela Vangi, responsabile del Servizio diocesano promozione e sostegno della Chiesa. L'incontro ha ruotato attorno ad un tema significativo: "Condivisione benedetta. Nuove strade per il dono".

Letizia ha presentato la funzione e le finalità del Servizio nazionale istituito nel 1989, per poi affrontare il tema delle



diverse modalità per esprimere il sostegno economico alla Chiesa, soprattutto attraverso la firma dell'8xmille e le offerte deducibili. Ha poi ribadito che anche coloro che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi possono esprimere il sostegno alla Chiesa cattolica. Da questo punto di vista la sensibilizzazione deve essere particolarmente curata dalle parrocchie, che devono rendersi disponibili alla formazione dei referenti per questo settore della pastorale e a collaborare con i fedeli che non sono pratici circa la possibilità di esprimere la scelta della firma. L'orizzonte valoriale che deve fare da sfondo a questo impegno deve essere quello della "condivisione"... che è cosa "benedetta". Trattasi di un orizzonte che ha un fondamento evangelico, soprattutto quando ci si pone dinanzi all'evento della moltiplicazione dei pani e dei pesci: è la comunità stessa che deve provvedere alla fame, e quindi al proprio sostegno, appunto attraverso la condivisione!

Letizia ha fatto riferimento ad una via nuova per effettuare il versamento di contributi e offerte alla Chiesa cattolica, ancora in fase di sperimentazione: i fedeli possono utilizzare il POS per effettuare donazioni digitali. Questo sistema consente di effettuare pagamenti tramite carte di debito, credito o wallet digitali su smartphone e smartwatch. I dispositivi POS sono stati installati in alcune parrocchie del Centro-Sud Italia, circa 30, tra cui nella parrocchia ospitante l'incontro, permettendo ai fedeli di effettuare donazioni in modo sicuro, moderno e trasparente. Questa iniziativa non solo semplifica la gestione delle offerte, ma promuove anche una cultura di condivisione e solidarietà tra i fedeli e le istituzioni ecclesiali. (RL)

PROSEGUE LA COSTRUZIONE DEL COMPLESSO PARROCCHIALE STELLA MARIS - BISCEGLIE

Il cantiere è in fase avanzata di realizzazione. Il salone, le aule catechistiche, gli ambienti di servizio e la casa canonica sono quasi completi. Sono in consegna i serramenti esterni





ed interni. Quindi si procederà al montaggio delle apparecchiature previste e alle pitturazioni. L'impegnativa struttura portante in cemento armato della chiesa e del campanile è terminata. È in consegna la copertura in legno lamellare dell'aula liturgica. Quindi si procederà al completamento delle altre opere previste. «Il Signore che ha iniziato quest'opera la porti a compimento»: questa la preghiera del parroco don Francesco Colangelo. È la bontà dei fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica! (Nicoletta Paolillo)

VITA DI REDAZIONE

- **Alba Mussini** il 20 luglio, presso l'Università di Foggia, ha conseguito il dottorato in scienze della formazione con esito eccellente, con una ricerca dal titolo "Middle management scolastico e qualità della vita organizzativa. Strategie per la valutazione e il miglioramento".
- **Carla Anna Penza**, in data 16 luglio 2026, ha conseguito la laurea magistrale in Filologia Moderna, materia Dialettologia Italiana, con una tesi dal titolo: "La giustizia nel teatro di Eduardo De Filippo. Analisi sociolinguistica delle opere Il Sindaco del Rione Sanità e Tommaso d'Amalfi", relatore prof. Giuseppe Zarra, correlatrice prof.ssa Claudia Corfiati, ed una votazione di 110 e lode.
- Con una foto sulla rigenerazione urbana, **Savio Rociola** ha vinto il MyLLENIUM AWARD nella categoria MyCity. Lo scatto, dal titolo "Senza Sport Muore il Futuro", dal particolare significato politico e sociale, va a sottolineare quel concetto del guardare "oltre", oltre le apparenze, oltre le bruttezze di un semplice muro, oltre i significati di uno stadio lasciato per anni in uno stato di degrado



Ad Alba, Carla e Savio ancora auguri e complimenti ...

TRANI

RICORDATO NICOLINO DI MEO, ASPIRANTE ROGAZIONISTA

Il 2 luglio 2026, nella parrocchia S. Chiara, durante una celebrazione eucaristica presieduta da mons. Sabino Amedeo Lattanzio, postulatore diocesano delle Cause dei Santi, è stato ricordato Nicolino Di Meo, apostolino rogazionista morto in concetto di santità. De seguito il testo della lettera che,

per l'occasione, il superiore generale dei padri Rogazionisti, padre Bruno Rampazzo, ha inviato a tutta la Congregazione:

«Carissimi confratelli, il prossimo 2 luglio 2026 ricorre il 90° anniversario della morte di Nicolino Di Meo, Aspirante Rogazionista.

La sua fu una vita breve, nacque a Trani nel 1920 e si addormentò nel Signore il 2 luglio 1936. La nostra casa di Trani si aprì il 27 dicembre 1931, l'anno seguente Nicolino Di Meo vi entrò come seminarista.

Egli da fanciullo coltivò il sogno di diventare sacerdote, trasportato dall'amore di Gesù nell'Eucaristia e della Madonna. Nella chiesa delle Figlie del Divino Zelo, a Trani, incontrò Padre Annibale, che lo benedisse.

Nicolino si addormentò nel Signore a soli sedici anni, lasciando in tutti coloro che l'avevano conosciuto il ricordo di un santo adolescente, pieno dell'amore di Dio che si è offerto per la salvezza delle anime. Non si è avviata la causa di canonizzazione ma sul sito *Santi e Beati* vi è il suo profilo fra i Testimoni.

La lapide che ricopriva la sua tomba nella nostra cappella del cimitero di Trani riporta: "Nicola Di Meo anelava al Sacerdozio tra i Rogazionisti del Sacro Cuore ma Iddio lo volle Ostia a soli 16 anni. La Vergine Maria colse questo fiore nella festa della sua Visitazione".

Il 7 marzo di quest'anno, nella chiesa parrocchiale di Santa Chiara, di Trani, dove Nicolino è cresciuto, vi è stata una solenne celebrazione eucaristica nel 90° anniversario della sua morte. Ho presieduto il rito, assieme ad altri confratelli, fra i quali P. Nicola Cortellino, il quale è originario di Trani e, per l'occasione, ha presentato una sua breve biografia, pubblicata quest'anno: "Nicolino Di Meo — Apostolino Rogazionista — Un piccolo Fiore nel giardino di Sant'Annibale Maria Di Francia".

Il mensile dell'Arcidiocesi di Trani ha riservato ampio spazio a questa commemorazione, giustamente facendosi eco dei fedeli di Trani che ancora oggi ricordano questa straordinaria figura di adolescente.

Tutto questo interpella noi Rogazionisti, a ringraziare il Signore per averci donato Nicolino Di Meo, per conoscerlo maggiormente ed imitare le sue straordinarie virtù. Vi saluto con affetto nel Signore».

COMUNITÀ OASI TORNA NEL CENTRO DI TRANI: INAUGURA LA NUOVA SEDE DI VIA BOVIO

Il nuovo presidio ospita gli sportelli del progetto Passo Passo, dedicato agli over 65, e i servizi di orientamento e accompagnamento per le persone con background migratorio.

Il 14 luglio la Comunità Oasi ha inaugurato la nuova sede di via Bovio (al numero civico 46-48, angolo Corso Regina Elena) il nuovo presidio della cooperativa nel centro cittadino. Lo spazio ospita gli sportelli del progetto Passo Passo, dedicato all'orientamento e al portierato sociale per le persone over 65, e i servizi di informazione, orientamento e accompagnamento rivolti alle persone con background migratorio oltre ad essere uno spazio, nel centro cittadino, in cui svolgere numerose altre attività come colloqui protetti, riunioni di équipe, attività di formazione, supervisione e eventi aperti al pubblico come seminari e convegni.

Con l'apertura della sede di via Bovio, Comunità Oasi torna ad avere un presidio stabile nel centro di Trani dopo la





chiusura, nel dicembre scorso, della storica sede di via Pedaggio Santa Chiara, che per ventiquattro anni ha rappresentato un punto di riferimento per i servizi della cooperativa e per la comunità cittadina.

La nuova sede raccoglie questa eredità e rilancia la presenza della cooperativa sul territorio attraverso servizi di prossimità, ascolto e accompagnamento rivolti alle persone e alle famiglie.

A caratterizzare l'avvio delle attività della nuova sede sarà il progetto Passo Passo, realizzato nell'ambito del Piano operativo dell'Ambito Territoriale Sociale di Trani-Bisceglie per azioni e interventi innovativi nel campo della domiciliarità. Il progetto mette a disposizione delle persone over 65 uno sportello di orientamento e un servizio di portierato sociale per facilitare l'accesso ai servizi del territorio, sostenere l'autonomia delle persone anziane, contrastare l'isolamento sociale e accompagnare le famiglie nella risposta ai bisogni quotidiani. L'obiettivo è rafforzare la rete di prossimità, intercettare i bisogni prima che si trasformino in emergenze e valorizzare le risorse della comunità per favorire una permanenza sempre più sicura e serena nel proprio contesto di vita.

Accanto a Passo Passo, la nuova sede ospita gli sportelli dedicati alle persone con background migratorio, offrendo orientamento ai servizi, supporto nelle pratiche amministrative, accompagnamento nei percorsi di inclusione e accesso alle opportunità presenti sul territorio. Servizi che confermano l'impegno di Comunità Oasi nel promuovere percorsi di cittadinanza, autonomia e inclusione attraverso una presenza stabile e quotidiana accanto alle persone.

L'inaugurazione della sede di via Bovio rappresenta anche una tappa significativa del percorso di rinnovamento avviato dalla cooperativa con la nuova identità di Comunità Oasi. Il nuovo presidio traduce concretamente questa evoluzione, rafforzando la presenza della cooperativa a Trani attraverso uno spazio aperto alla città, dedicato ai servizi di prossimità e capace di favorire relazioni, orientamento e accompagnamento sociale.

La sede di via Bovio segna l'inizio di una nuova fase della presenza di Comunità Oasi a Trani. Dopo ventiquattro anni di attività nella sede di via Pedaggio Santa Chiara, la cooperativa rinnova il proprio impegno nella città con un presidio che mette al centro le persone, le relazioni e l'accesso ai servizi, dando forma concreta alla propria visione di "Luoghi per ripartire". (Ufficio comunicazione Comunità Oasi)

GAETANO DEL ROSSO, L'ULTIMO VIAGGIO: L'ASSISTENZA AI CONDANNATI A MORTE NELLA TRANI DEL SETTECENTO, IN «LUCE E VITA DOCUMENTAZIONE», 2024/2, P. 159-177

L'Arciconfraternita dei Bianchi, sotto il titolo del Santissimo Sacramento, fu istituita nella cattedrale di Trani nel 1494. Riservata alla nobiltà locale, essa rappresenta un tassello fondamentale nello studio delle istituzioni caritative delle diocesi di Puglia. Lo studio di Gaetano del Rosso evidenzia che, nel corso del Settecento, il sodalizio intensificò la propria azione spirituale e sociale, affiancando al culto eucaristico il delicato compito del conforto e dell'accompagnamento dei condannati a morte.

Ispirandosi al modello dell'Arciconfraternita romana di San Giovanni Decollato e alla tradizione napoletana dei Bianchi della Giustizia, l'istituzione promuoveva il principio della "morte confortata". Secondo tale visione, mediata dagli insegnamenti di San Tommaso d'Aquino sulla misericordia e sulle Sacre Scritture, la preghiera e i sacramenti costituivano l'unica via per riconciliare il reo con Dio, trasformando il supplizio in uno strumento di redenzione spirituale.

Lo statuto del sodalizio tranese, redatto nel 1756, sanciva l'obbligo esclusivo per la congrega, entro i confini della Provincia, di assistere i condannati, facendosi carico delle spese di viaggio, del nutrimento e della sepoltura (art. 33). Il protocollo prevedeva l'isolamento del condannato in cappella, durante i tre giorni precedenti all'esecuzione, per accostarsi alla confessione e alla comunione. L'opera dei Bianchi di Trani, conclusasi storicamente con la demolizione dell'antica chiesa di San Vito nel 1827, preparava e sosteneva i condannati al patibolo psicologicamente e spiritualmente.

Il saggio presenta significativi confronti storici e normativi a livello interdiocesano e interregionale. L'accudimento continuo, diurno e notturno, accomuna il sodalizio di Trani alla Confraternita della Buona Morte di Pieve di Teco; la condivisione del vitto e l'assistenza in cappella creano un parallelismo diretto con l'Opera del Gonfalone di Lecce e con Santa Maria Succurre Miseris di Aversa, nonché con la confraternita foggiana dei Bianchi e dei Morti, volta ad assicurare l'assistenza spirituale ai condannati a morte dal Tribunale della Regia Dogana di Foggia. La confraternita tranese si discosta, invece, da rigidi rituali auto-punitivi, come i digiuni con la corda al collo, tipici degli Agonizzanti di Palermo.

L'autore approfondisce altresì la dimensione devozionale, integrando lo studio con i vissuti dei condannati a morte e il ricorso a specifiche figure d'intercessione, quali l'apostolo san Giacomo o san Nicola da Tolentino. Di particolare rilievo storiografico è inoltre il riferimento al singolare titolo della Beata Vergine come *Regina Inferni*, elemento chiave per comprendere l'immaginario religioso e le speranze di salvezza legate al contesto dei patiboli. (Antonella Dargenio)

BARLETTA

LUTTO NEL MONDO DELLA DONAZIONE: SCOMPARE IL DOTT. FRANCO MARINO, FIGURA STORICA DELL'AVIS E DELLA MEDICINA TRASFUSIONALE DI BARLETTA

L'AVIS Comunale di Barletta, il 15 giugno 2026, ha annunciato con profondo dolore la scomparsa del dott. Franco Marino, medico trasfusionista dell'Ospedale "Dimiccoli", uno dei fondatori dell'AVIS Provinciale BAT, già Presidente dell'AVIS Barletta e attuale Presidente Onorario della sezione "Prof. R. Lattanzio".

Per oltre quarant'anni il dott. Marino è stato un punto di riferimento insostituibile per la comunità avisina e per l'intero territorio. Medico stimato, uomo di grande rigore morale e Cavaliere al Merito Civile della Repubblica, ha dedicato la sua vita professionale e associativa alla tutela dei pazienti e alla promozione della cultura del dono. Un medico che ha trasformato la donazione in un gesto collettivo.

Entrato nel Centro Trasfusionale di Barletta nell'aprile del 1979, il dott. Marino ha contribuito in modo determinante alla crescita della donazione volontaria e periodica nella BAT.

La sua capacità di dialogo, la sua credibilità professionale e la sua profonda umanità hanno avvicinato alla donazione migliaia di cittadini, generazioni di giovani e intere famiglie.

Un impegno che ha permesso di alleviare le sofferenze di tantissimi ammalati, garantendo sangue sicuro e disponibile nei momenti più critici.

Una vita intera dedicata all'AVIS: Per oltre 11 anni Presidente dell'Avis Barletta, il dott. Marino ha guidato l'associazione con passione, equilibrio e visione, contribuendo alla sua crescita organizzativa e culturale. È stato donatore, consigliere, formatore, sempre presente accanto ai volontari e ai donatori, fino agli ultimi giorni. La sua eredità è fatta di valori, di esempio e di responsabilità: la centralità del donatore, la sicurezza del paziente, la promozione del dono come atto civico, la formazione dei giovani, che lui stesso ha continuato a seguire con dedizione.

Un'eredità che continuerà a vivere! L'Avis Barletta e l'intera famiglia avisina provinciale e regionale riconoscono nel dott. Marino una figura che ha segnato la storia della donazione nel territorio. La sua testimonianza continuerà a guidare l'associazione nel solco da lui tracciato. (AVIS Comunale Barletta OdV)

IL 19 GIUGNO SI È CONCLUSO IL 35° ANNO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI BARLETTA

L'Università della Terza Età di Barletta ha concluso il 35° anno accademico con una serata organizzata in collaborazione con il Club per l'UNESCO di Barletta.

L'iniziativa, denominata "Sul filo della tradizione", si è tenuta nella serata di venerdì 19 giugno presso la Sala della Comunità S. Antonio, in via S. Antonio.

A condurre le attività, nel corso dell'anno accademico 2025-2026, sono stati oltre 30 tra docenti ed esperti, che hanno prestato gratuitamente la loro opera. Inoltre, l'Unitre, ha posto in essere numerose collaborazioni affiancandosi ad altri sodalizi, tra i quali: Medici senza frontiere, la Croce Rossa italiana, la Lega Italiana per la Lotta ai Tumori, l'Archeo Barletta, il Teatro Fantasia e il Centro Polifunzionale S. Francesco, che ospita l'Associazione da oltre un decennio.

Nel corso della serata, la presidente dell'Unitre locale, Marcella Ruggiero, ha fornito un bilancio dell'offerta formativa dell'associazione, basata sulla socializzazione e sul piacere di apprendere attivamente, rivolta a coloro che intendono mantenersi autonomi e in salute a tutte le età.

Nella Sala della Comunità S. Antonio sono stati esposti gli elaborati dei soci Unitre che hanno preso parte al laboratorio di creatività e al laboratorio artistico e, ad allietare i convenuti, sono stati gli stessi soci/studenti che hanno declamato brani di personaggi che hanno "incontrato" durante il percorso formativo annuale, mentre gli allievi del laboratorio di inglese hanno condiviso quanto appreso durante le lezioni, recitando versi in lingua inglese.

Le conclusioni sono state a cura della presidente del Club per l'UNESCO locale Daniela Ruggiero, che ha riaffermato l'importanza del dialogo e della formazione a tutte le età perché, come scriveva la pedagogista Maria Montessori: *"Evitare le guerre è opera della politica, costruire la pace è opera dell'educazione"*.

Alla fine della serata sono stati consegnati gli attestati di partecipazione ai soci/studenti.

A partire da ottobre l'Unitre, ospitata presso il Centro Polifunzionale S. Francesco in via del Salvatore, 48, riaprirà le attività didattiche indirizzate a quanti, superato il trentesimo

anno di età, vogliano arricchire il proprio bagaglio culturale ma soprattutto sperimentare la condivisione e il piacere di stare insieme. Per informazioni 339.2598664. (Nicoletta Paolillo)

BISCEGLIE

PONTE LAMA, COMUNE DI BISCEGLIE: LAVORI IN CORSO, LA SICUREZZA È AL PRIMO POSTO

Sindaco Angarano e Assessore Rigante: "Comprendiamo i disagi dei cittadini ma si tratta di interventi necessari e improcrastinabili"

"Gli interventi di messa in sicurezza del Ponte Lama sono in corso e ad oggi non ci sono ragioni per ipotizzare ritardi nella consegna dei lavori. Comprendiamo bene i disagi che vivono le comunità di Trani e Bisceglie e le difficoltà delle attività imprenditoriali ma una riapertura del Ponte, anche solo parziale, non è un'ipotesi percorribile".

Così il Sindaco di Bisceglie Angelantonio Angarano e l'Assessore ai lavori pubblici Roberta Rigante.

"Al momento, anche in coordinamento con la Sovrintendenza, si sta lavorando sotto il Ponte, sulle volte che, al termine di questa fase, saranno completamente ripulite e ripristinate strutturalmente con materiali e metodi innovativi. Successivamente – spiega l'Assessore Rigante – si passerà alla parte superiore del Ponte dove il progetto prevede la realizzazione di una nuova carreggiata e di percorsi ciclabili e pedonali".

"Come ribadito nei mesi scorsi anche in Commissione regionale, sapevamo e sappiamo che un intervento di questo tipo avrebbe causato disagi a chi si sposta tra Bisceglie e Trani ma ci sono percorsi alternativi, come la SS16 o la SP13 e la SP38, condivisi in fase di progettazione con tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Anche la strada comunale di via Crosta è percorribile, seppur non adatta ad un traffico intenso. Nei prossimi giorni – continua Roberta Rigante – incontreremo il Sindaco di Trani per ascoltare insieme i cittadini e le attività imprenditoriali più colpite dalla chiusura del Ponte e per un ulteriore miglioramento della viabilità alternativa che favorirebbe gli spostamenti anche attraverso via Crosta e via delle Cave".

"I lavori al Ponte Lama – conclude il Sindaco Angarano – sono indispensabili per la stabilità dell'infrastruttura e per la sicurezza di tutti. Le criticità presenti, rimarcate anche da uno studio del Politecnico di Bari, hanno portato alla necessità di avviare questi interventi dopo il reperimento di un finanziamento di 5 milioni di euro a cui si è aggiunto un co-finanziamento comunale. Siamo vicini a tutti i cittadini che stanno subendo disagi ma abbiamo il dovere di andare avanti. Vigiliamo e stiamo facendo tutto quanto in nostro potere per far rispettare i tempi previsti per la riapertura al traffico del Ponte. Con l'ausilio dei tecnici e dei professionisti impegnati nella messa in sicurezza del Ponte Lama, forniremo aggiornamenti periodici sul cronoprogramma e sull'andamento dei lavori". (Ufficio Comunicazione Comune di Bisceglie)

FAMIGLIE E GIOVANI: INSIEME!

«Abbiamo vissuto una bellissima serata, il 17 luglio, di comunione e di fede nella nostra Cattedrale di Bisceglie, dove famiglie e giovani si sono ritrovati insieme per celebrare l'Eucaristia e condividere un momento di incontro e fraternità.

È stato bello vedere generazioni diverse camminare fianco a fianco, unite dalla stessa speranza e dal desiderio di costruire una comunità viva, accogliente e capace di prendersi cura gli uni degli altri.

Un grazie di cuore a tutte le famiglie, ai giovani, ai sacerdoti e a quanti hanno contribuito alla riuscita di questa sera-



ta, vissuta nel cammino di preparazione alla festa dei nostri Santi Patroni Mauro, Sergio e Pantaleo.

Continuiamo a camminare insieme, perché è nell'incontro tra le generazioni che nasce una Chiesa sempre più bella, autentica e missionaria. *(Carminio Panico)*

CORATO

LA CITTÀ RICORDA IL TRAGICO SCONTRO FERROVIARIO

Dieci anni fa, il 12 luglio 2016, il tragico scontro ferroviario tra Andria e Corato spezzava 23 vite e segnava per sempre la storia delle nostre comunità.



Oggi il ricordo si fa memoria viva: una memoria che custodisce il dolore delle famiglie, la vicinanza a chi porta ancora nel cuore quella ferita e l'impegno perché simili tragedie non accadano mai più.

Ricordare non significa soltanto guardare al passato, ma assumersi una responsabilità verso il futuro: mettere sempre la persona, la sua dignità e la sua sicurezza al primo posto.

Nel decimo anniversario della strage, la presenza del Presidente della Repubblica, testimonia la vicinanza delle istituzioni e di tutto il Paese a

un territorio che non ha mai smesso di cercare verità, giustizia e speranza.

Alle 23 vittime, alle loro famiglie e a quanti furono coinvolti in quella tragedia, va oggi il nostro pensiero, la nostra preghiera e il nostro silenzio. *(Marco Muggeo)*

RITORNA "100 STRADE PER GIOCARE": RIPARTE LA STORICA CAMPAGNA PER LA CITTÀ

Il Circolo "Angelo Vassallo" di Legambiente restituisce i luoghi pubblici a bambini e famiglie attraverso laboratori itineranti di gioco tradizionale, socialità e inclusione contro l'isolamento digitale.



Dopo oltre tre decenni, Corato torna a essere protagonista di "100 Strade per Giocare", la storica campagna nazionale nata per riappropriarsi degli spazi urbani. L'iniziativa si propone di trasformare temporaneamente piazze e vie cittadine in laboratori all'aperto di gioco, socialità e partecipazione attiva, all'insegna della rigenerazione urbana e della coesione sociale.

In un'epoca fortemente digitalizzata, il progetto lancia una sfida educativa cruciale: offrire un'alternativa concreta all'isolamento da schermo. L'obiettivo è invitare bambini e ragazzi a riscoprire le relazioni interpersonali e il movimento all'aria aperta, superando l'abitudine di delegare ai dispositivi elettronici il ruolo di custodi della crescita.

La campagna toccherà diverse aree della città con un percorso itinerante che accenderà i riflettori soprattutto sulle periferie per garantire una reale inclusione. Il viaggio, partito

dal quartiere Santa Maria Greca, proseguirà toccando Madonna delle Grazie, Sacro Cuore e Sacra Famiglia.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra il circolo ambientalista di Legambiente e il Comando di Polizia Locale, all'interno del Progetto Monitor, con il supporto dei volontari del Servizio Civile Universale. Al centro dei laboratori ci saranno i giochi tradizionali e la manualità creativa, utilizzando esclusivamente materiali di recupero come carta, cartone e alluminio.

Questo percorso si propone come un manifesto politico e sociale per una città futura che rimette al centro le relazioni umane e il benessere dei più giovani. Un invito aperto alla comunità per ripensare lo spazio pubblico, promuovendo la mobilità dolce e la condivisione. *(Giuseppe Faretra)*

MARGHERITA DI SAVOIA

LA CITTÀ DEL SALE CELEBRA LE SUE ECCELLENZE: SI È CONCLUSA L'EDIZIONE 2026 DEL PREMIO INTERNAZIONALE MARGHERITA D'ORO

Tra i premiati Padre Savino Castiglione, margheritano, della Congregazione Piccola Missione dei Sordomuti. Presente don Matteo Martire, delegato dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo.

La città del sale ha premiato ancora una volta le sue eccellenze in Piazza Libertà, cuore pulsante di Margherita di Savoia. Pubblico, istituzioni e ospiti si sono ritrovati per l'edizione 2026 del Premio Internazionale Margherita d'Oro, l'appuntamento che da sessant'anni raccoglie e racconta le storie di chi ha portato lontano il nome di questa terra. In apertura, il primo cittadino avv. Bernardo Lodispoto ha ripercorso il significato più profondo del Premio, richiamando la memoria dell'avv. Peppino di Lecce che sessant'anni fa lo volle far nascere proprio qui, e ha rilanciato l'idea di futuro sportivo della città: il nuovo Palazzetto dello Sport PalaSaline, struttura polivalente pensata per calcio a 5, basket e pallavolo ma anche per eventi e spettacoli, e la riqualificazione del campo comunale "Piazzolla", un obiettivo che l'Amministrazione insegue da anni, bando dopo bando, con grande determinazione. Il Sindaco ha inoltre ricordato con orgoglio l'assegnazione della Bandiera Azzurra, riconoscimento Fidal-Anci conferito a soli tredici Comuni italiani per l'impegno nella mobilità attiva e nel benessere, salutato anche da un contributo video di Maurizio Damilano, ideatore del progetto. "Orgoglio, comunità, appartenenza: è questo che la Margherita d'Oro rappresenta per tutti noi. Ed è la nostra idea di futuro", ha dichiarato il Sindaco Lodispoto, guardando verso la piazza gremita e sottolineando come le storie premiate parlino soprattutto ai più giovani, perché imparino che dal sacrificio si può partire per crescere e arrivare lontano, e che i sogni, coltivati con costanza, hanno le gambe per camminare. Condotta con leggerezza da Pippo Pelo e Adriana Petro, la serata ha intrecciato premiazioni, musica e cabaret, regalando al pubblico di Piazza Libertà le voci di Bianca Atzei e dei Neri per Caso, le risate di Gigi e Ross e le note dal vivo della Vi Rey Band, protagonista di diverse esibizioni nel corso della serata. Cinque le personalità che sono salite sul palco per ricevere il Premio Margherita d'Oro, ognuna portando in dote un pezzo della propria storia: Stefania Sansonna, protagonista del volley italiano tra Serie A, Nazionale e Champions League, oggi impegnata nella promozione del Sitting Volley; Giuseppe Claudio Squeo, che dal pugilato dilettantistico è arrivato a sfidare il titolo mondiale IBF dei pesi cruiser e oggi trasmette ai più giovani il valore della disciplina; il prof. Antonio Moschetta, ordinario di Medicina Interna all'Università di Bari e autore di oltre duecento pubblicazioni scientifiche, che mette la ricer-



ca al servizio della vita delle persone; il presidente Marco Arturo Romano, artefice del ritorno del Barletta in Serie C dopo undici anni di attesa e di un'intera città tornata a sognare; Luigi Samele, schermidore pluridecorato, quattro medaglie olimpiche e il bronzo individuale conquistato a Parigi 2024, la cui carriera nacque quasi per caso, da bambino, in una barberia di Foggia. A questi si sono aggiunti tre Premi Speciali, pensati per raccontare storie altrettanto significative: quella di Padre Savino Castiglione, margheritano che da quasi cinquant'anni dedica la propria missione alla formazione e al sostegno di persone sordomute e sordocieche, dall'Italia alle Filippine fino al Congo; quella di Maria Rosa Carretta, direttrice artistica dell'Accademia Spettacolo e Danza Scarpette Rosa, che da oltre trent'anni accompagna i talenti del territorio verso i palcoscenici internazionali; e quella di Angelo Lorusso, giovane calciatore della Fiorentina che, dopo un grave incidente stradale e giorni difficili in terapia intensiva, ha ritrovato la forza di rincorrere il proprio sogno, dimostrando di essere campione nella vita prima ancora che nello sport. A tenere insieme i fili di una serata così ricca, dietro le quinte e sul palco, è stata Comunica Creative Company, che ha curato l'organizzazione generale e la direzione artistica dell'evento. (Ufficio Stampa Premio Internazionale Margherita d'Oro)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

DISTRIBUZIONE GRATUITA ALIMENTI PER ANIMALI RANDAGI O CUSTODITI DA FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Nei giorni scorsi, presso la sede della Sezione Provinciale BAT dell'Associazione Accademia Kronos ODV, in via delle Rose a San Ferdinando di Puglia, sono stati distribuiti gratuitamente alimenti per cani e gatti destinati alle famiglie in difficoltà economiche che li custodiscono.



La distribuzione è stata indirizzata anche a persone, in stato di necessità, assegnatarie di colonie feline o che accudiscono cani randagi. Per ricevere la donazione bisognava esibire il libretto sanitario dell'animale e il documento di riconoscimento che ne dimostrassero il possesso

o l'attestazione dell'assegnazione delle colonie feline e dei randagi. Il Comune di Barletta è tra gli Enti che hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa. (Michele Mininni)

TRINITAPOLI

CORSO DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE IN DATILOGRAFIA DIGITALE

Il Comune di Trinitapoli ha siglato una convenzione con IDCERT S.r.l. Società Benefit, l'ente certificatore più scelto in Italia da cittadini ed educatori per le competenze digitali, accreditato da Accredia secondo la norma ISO/IEC 17024 e

riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, per l'istituzione di un Corso di Addestramento Professionale in Dattilografia Digitale. L'iniziativa è finalizzata a sviluppare le competenze digitali e favorire l'inserimento lavorativo.

Il corso è gratuito per i dipendenti del Comune e per tutti i cittadini residenti a Trinitapoli. I residenti negli altri Comuni della Provincia di Barletta-Andria-Trani possono iscriversi con una riduzione del 30 per cento sul prezzo di listino. Modalità e condizioni delle agevolazioni sono consultabili sul sito idcert.io. L'attestato rilasciato al termine del corso è valutabile con un punto nel profilo di Assistente Amministrativo nelle graduatorie ATA di terza fascia, ai sensi del Decreto Ministeriale n. 89 del 2024, in quanto corso istituito da un ente pubblico.

Il percorso si rivolge agli aspiranti al ruolo di personale ATA, ai dipendenti pubblici, agli studenti universitari e delle scuole superiori, ai docenti già certificati e a tutti i cittadini interessati a migliorare le proprie abilità di digitazione. Il metodo è riconosciuto anche come strumento compensativo per i soggetti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Il corso si svolge interamente online sulla piattaforma IDCERT (idcert.io), accessibile in qualsiasi momento con SPID. Al superamento dell'esame finale l'attestato è rilasciato in formato digitale, con il logo del Comune di Trinitapoli e la firma del Sindaco.

«Con questa convenzione offriamo ai nostri dipendenti e a tutti i cittadini di Trinitapoli un'opportunità di formazione gratuita e di qualità, senza alcun costo per il Comune», dichiara l'Assessore alla Transizione Digitale Luigi Di Leo. «Sviluppare le competenze digitali della comunità significa rendere il territorio più competitivo e dare ai nostri cittadini uno strumento concreto per il mondo del lavoro». (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

MEETING MISSIONARIO REGIONALE PUGLIESE IN OCCASIONE DEL 100° ANNIVERSARIO DELLA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

In occasione del 100° anniversario della prima Giornata Missionaria Mondiale, le Chiese di Puglia si incontrano per un momento di confronto sinodale tra le comunità ecclesiali della regione.

Su iniziativa della Commissione Regionale Pugliese di cooperazione missionaria tra le Chiese, sabato 24 ottobre 2026 il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta ospiterà il Meeting missionario regionale, con inizio alle ore 10 e conclusione prevista alle ore 17, pranzo incluso (presso lo stesso Seminario).

L'incontro, condotto con lo stile dei tavoli sinodali e guidato dai Vescovi pugliesi, coinvolgerà i referenti diocesani di Caritas, Catechesi, Pastorale Giovanile, Migrantes e Pastorale Vocazionale, con l'obiettivo di alimentare la cooperazione missionaria tra le Chiese di Puglia.

Inoltre, su mandato di Missio Italia, la preparazione e l'elaborazione del materiale per l'animazione del prossimo mese missionario è stata affidata alla Commissione Regionale pugliese di cooperazione missionaria tra le Chiese. Un riconoscimento che sottolinea il ruolo attivo della regione nell'animazione missionaria a livello nazionale.

TERREMOTO. IL 26 LUGLIO COLLETTA NAZIONALE PER LE POPOLAZIONI DEL VENEZUELA

La Presidenza della CEI, profondamente vicina alle sofferenze della popolazione venezuelana colpita il 24 giugno da terremoti di vaste proporzioni, ha deciso di indire attraverso



Caritas Italiana una Colletta nazionale in tutte le chiese italiane domenica 26 luglio.

“È un modo concreto per mostrare solidarietà a chi ha perso tutto, piange i propri cari, è sfollato, ferito o vive in condizioni di grande precarietà. Sarà anche un momento per esprimere, nella preghiera comune, la nostra vicinanza alle persone provate dalla tragedia”, sottolinea il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Attualmente molte abitazioni risultano distrutte, lesionate o non sicure e a questo si aggiungono i danni a infrastrutture, scuole, strutture sanitarie e servizi essenziali. In diversi territori l'accesso all'acqua potabile, all'igiene, all'alimentazione e alle cure mediche resta difficile. L'emergenza si inserisce in un contesto già segnato da fragilità economiche e sociali, con bisogni umanitari diffusi e una rete di servizi pubblici spesso sotto pressione.

“Per rispondere ai bisogni materiali e spirituali, le offerte vanno convogliate attraverso i canali sicuri già attivati da Caritas Italiana, che è in contatto diretto con Caritas Venezuela per la risposta umanitaria e il coordinamento degli aiuti”, ricorda don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, annunciando che, “nelle prossime settimane, una nostra delegazione si recherà nel Paese per rafforzare tutte le forme di collaborazione già avviate”. “La presenza capillare della Chiesa locale – evidenzia Pagnello – consente oggi di raggiungere anche comunità difficili da intercettare, accompagnando le persone con aiuti concreti e con una prossimità che è parte essenziale della risposta”.

Gli interventi si concentrano in particolare sulla distribuzione di acqua potabile, beni alimentari, kit igienici, materiali di prima necessità, medicinali, supporto sanitario, psicosociale e spirituale.

Particolare attenzione viene riservata agli sfollati, alle famiglie con bambini, agli anziani, a quanti hanno patologie croniche e si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità. Nel ricordare che in questa fase è importante evitare iniziative isolate, comprese raccolte di beni materiali in Italia, la Presidenza della CEI invita dunque a partecipare alla Colletta del 26 luglio: quanto raccolto sarà destinato a far fronte alle emergenze presenti e future. E sarà un gesto unitario che esprime l'abbraccio della Chiesa italiana a quella venezuelana. Notizie e aggiornamenti sulla situazione in Venezuela e sulle modalità di donazione sono disponibili sul sito di Caritas Italiana: www.caritas.it - Foto Ansa/Sir (Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali)

NASCE "CRISTIANAMENTE": IL NUOVO PROGETTO DIGITALE DELLA SOCIETÀ SAN PAOLO PER INCONTRARE LE GIOVANI GENERAZIONI

Un nuovo spazio di dialogo tra fede, cultura e vita quotidiana prende forma, che parte dai social per arrivare all'incontro.

La Società San Paolo annuncia la nascita di **Cristianamente**, un nuovo progetto di comunicazione rivolto alle giovani

generazioni, nato dal desiderio di portare il Vangelo nei linguaggi e negli ambienti in cui oggi i giovani vivono, si confrontano e costruiscono il proprio percorso di vita.

L'iniziativa si ispira direttamente all'intuizione profetica del **Beato Giacomo Alberione**, fondatore della Famiglia Paolina, che oltre un secolo fa comprese l'importanza di utilizzare i **mezzi di comunicazione più avanzati del proprio tempo per annunciare il messaggio cristiano**. Oggi, nell'epoca dei social network e della comunicazione digitale, quella stessa intuizione continua a guidare la missione paolina.

Il progetto prende avvio con una **pagina Instagram** che offrirà contenuti dedicati ai giovani: riflessioni, testimonianze, domande sulla fede, spunti di crescita personale e occasioni di dialogo. Non si tratterà però soltanto di una presenza online.

L'obiettivo di Cristianamente è infatti quello di accompagnare i giovani in un percorso che dal digitale conduca progressivamente all'incontro personale e alla condivisione. In questa prospettiva risuonano con particolare forza le parole rivolte da Papa Leone XIV ai ragazzi, agli animatori parrocchiali e dei Grest a Pavia, sabato 20 giugno: «Perseverate, partecipate, cercate di costruire autentica amicizia, non amicizia solo con lo schermo, con il telefonino. Autentica amicizia in persona! Presenti! Tutti presenti! E così troveremo che Gesù davvero vive fra noi. Gesù sarà presente». È proprio questo il desiderio che anima il progetto: abitare il digitale senza fermarsi al digitale, usare i social non come sostituto delle relazioni, ma come soglia, occasione e primo passo verso legami veri, esperienze condivise e cammini di fede vissuti insieme.

Per questo, nel corso dell'anno 2026-2027, il progetto si concretizzerà anche attraverso **incontri, eventi e momenti esperienziali** organizzati in diversi territori italiani, coinvolgendo le realtà paoline e i giovani che desiderano approfondire il proprio cammino umano e spirituale.

Si rivolge in particolare ai **giovani tra i 18 e i 30 anni**, credenti, in ricerca o semplicemente interessati a interrogarsi sulle grandi domande della vita. L'iniziativa vuole offrire uno spazio autentico di confronto, capace di unire spiritualità, cultura, comunicazione e relazioni.

«Oggi più che mai», spiega don Roberto Ponti, Superiore Provinciale dei Paolini in Italia, «l'evangelizzazione passa anche attraverso gli ambienti digitali. Vogliamo abitare questi spazi con uno stile autenticamente cristiano, offrendo ai giovani contenuti, relazioni ed esperienze che possano accompagnarli nella loro ricerca di senso e nel loro incontro con Cristo».

Cristianamente rappresenta il primo passo di un percorso più ampio di rinnovamento della presenza comunicativa della Società San Paolo verso le nuove generazioni, nella convinzione che il Vangelo continui ad avere una parola significativa per la vita dei giovani di oggi.

Affidiamo il progetto Cristianamente alla **preghiera** di tutti, perché possa diventare uno strumento efficace di evangelizzazione per le nuove generazioni, aiutando molti giovani a scoprire la bellezza dell'incontro con Cristo e della vita donata al Vangelo.

CONTATTI

Cristianamente - Ufficio Stampa press@cristianamente.net
Instagram [@cristianamente_sp](https://www.instagram.com/cristianamente_sp) (Editoriale San Paolo Press)



*“Il Signore vi faccia crescere
e sovrabbondare nell’amore
fra voi e verso tutti”*

(1 Ts 3,12)

Photo © Vatican Media

Domenica
28 giugno
2026

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla
Conferenza
Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLO DI
SAN PIETRO

FIC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

Aiutiamo il Papa ad
aiutare in ogni momento
con un piccolo gesto

inComunione dal 1994
Mensile di esperienze studio e informazione



obolo@spe.va

Pasticceria sociale • Cerreto Sannita

È un laboratorio che dà forma al suo futuro.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 170 progetti a favore di giovani e adulti con disabilità. Perché tutti possano essere protagonisti della propria vita.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.